



Ci si schieri liberamente a destra o a sinistra, quello che conta è il senso della nobiltà della politica, dei limiti anche nel ruolo alto e insostituibile della politica, la dedizione all'interesse generale. Quel che più conta è la moralità della politica Giorgio Napolitano, 15 novembre

OGGI CON NOI... Roberto Alajmo, Aldo Giannuli, Giovanni Nucci, Lucio Caracciolo, Bruno Ugolini



DONNE CONTRO LA FAME



In alto da sinistra in senso orario, Azam al Sadat Farahi, moglie di Ahmadinejad, la tunisina Leila Ben Ali, Kanayo Nwanze, e l'egiziana Suzanne Saleh Sabet

Via al summit della Fao

Oggi a Roma restano vuote le sedie dei Grandi che hanno disatteso gli impegni verso 1 miliardo di affamati

First ladies protagoniste

In campo le mogli dei leader africani e asiatici, a cominciare da Azam Farahi la consorte di Ahmadinejad

E Berlusconi salta il processo

Grazie al summit il premier diserta la prima udienza del caso Mediatrade. Il pm: non è legittimo impedimento

→ ALLE PAGINE 4-7

Fini: complotto anti-premier? Delirio Scontro Bersani-Pdl

Il presidente della Camera: col voto anticipato fallisce il nuovo partito. Il segretario Pd: testo sui processi non migliorabile → **ALLE PAGINE 8-11**



Volterra e il film dei vampiri Grande raduno dei giovani fan

Reportage nella città dove è ambientato il seguito di «Twilight» → **ALLE PAGINE 34-35**




**UMBERTO
DE GIOVANNANGELI**

 Inviato
udegiovannangeli@unita.it

Umberto de Giovannangeli

L'editoriale

Sedie vuote al vertice Fao

Quello che si apre oggi a Roma rischia di essere ricordato come il «Summit delle sedie vuote». Quelle dei Grandi della Terra che hanno scelto, di disertare il vertice mondiale sulla sicurezza alimentare. Il giorno di apertura del vertice organizzato dalla Fao, a migliaia di chilometri di distanza, va in scena il summit che conta: il «G2». Protagonisti il presidente Usa Barack Obama e il suo omologo cinese, Hu Jintao. Mai come in questo frangente, Roma e Pechino sono apparse così sideralmente lontane. A Roma, si cercherà di porre al centro dell'attenzione pubblica il dramma della fame che colpisce nel mondo 1,02 miliardi di persone. Ma coloro che possono, che devono agire non ci saranno. Sedie vuote. Silenzi pesanti. Assenze colpevoli. Il Gigante cinese e l'iperpotenza Usa hanno altre priorità. Altri interessi. Si parlerà, nel vertice Fao, di come far fronte ad un immane disastro umanitario. Si richiamerà i Paesi ricchi, e tra essi l'Italia, a far fronte a tante promesse mai mantenute. Si chiederà il rispetto di impegni rimasti lettera morta. Si chiederà conto di ciò che non è stato fatto e di quello che s'intenderà fare per quel miliardo di esseri umani che lottano ogni giorno per la sopravvivenza. E a Silvio Berlusconi, presidente di turno del G8, qualcuno potrà rammentare che l'Italia è maglia nera nei non aiuti all'Africa o per i fondi non versati alla campagna Onu per il

Millennio. Ma quelle sedie vuote raccontano di una insensibilità che dovrebbe indignare. Di un cinismo insopportabile. L'appello ad una solidarietà concreta, ad investimenti adeguati a far fronte ad una calamità che di naturale non ha nulla e di responsabilità politiche ha tutto, rischiano di cadere nel vuoto. Nel vuoto di quelle sedie vuote. Visto che saranno proprio i leader dei Paesi ricchi i grandi assenti dei tre giorni di vertice. Ricordarli è chiamarli sul banco degli imputati: il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, quello francese Nicolas Sarkozy, i primi ministri tedesco e britannico Angela Merkel e Gordon Brown... La nuova governance mondiale è un affare «G2». Il resto, è retorica, sembrano dire quelle sedie vuote...

Globalizzare i diritti. Barack Obama ha parlato più volte di «Nuovo Inizio». Ha scaldato i cuori e le menti di milioni di americani facendo leva su due parole forti: Hope (Speranza), e Change (Cambiamento). Ma Speranza e Cambiamento si scontrano con un mondo che globalizza i mercati ma non i diritti. E il primo di questi diritti negati a un miliardo di donne, uomini, di bambini è il diritto all'alimentazione. La reapolitik, camuffata da «lungimirante pragmatismo», detta l'agenda del presente. E ipotoca il futuro del pianeta. L'emergenza alimentare s'intreccia con quella ambientale. Al vertice di Roma, farà seguito, agli inizi di dicembre, la Conferenza di Copenaghen sul clima. Appuntamento cruciale, ipotecato da un accordo al ribasso sancito a Singapore tra Usa e Cina. Ma i Grandi Assenti di Roma hanno comunque torto. Perché i «grandi illusi» sono coloro che pensano di poter fermare il tempo, e perpetuare uno status quo che condanna un sesto del pianeta alla sofferenza. Quel mondo esiste, è vivo. E reclama il diritto al futuro.

Oggi nel giornale

PAG. 10 ■ ITALIA

Napolitano: «In politica la prima cosa è la moralità»

PAG. 26 ■ ECONOMIA

Palazzo Chigi, spese senza freni Saranno assunti 25 alti dirigenti

PAG. 20-21 ■ MONDO

Clima, niente di nuovo a Est Impegni, ma accordo al ribasso

PAG. 14-15 ■ ITALIA

Preso Raccuglia, numero due di Cosa Nostra
PAG. 15 ■ ITALIA

Buferà sui Ris. Si dimette Garofano
PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

Storia di Agnes, la schiava dei ribelli
PAG. 37 ■ CULTURE

Sanremo in gara anche gli stranieri
PAG. 44-45 ■ SPORT

Egitto-Algeria sfida per i mondiali

SCRITTORI EMERGENTI

 per info: www.gruppoalbatros.it tel. 0761.341027

Il Gruppo Albatros valuta, per la pubblicazione, opere di **poesia** (minimo 30 componimenti), **narrativa** (senza limiti di lunghezza), **saggistica** (senza limiti di lunghezza).

Inviaci i tuoi testi inediti e i tuoi dati (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico), entro il **4/12/2009**, indicando il riferimento **DIC 16**,

all'indirizzo: **Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo** oppure tramite e-mail, all'indirizzo: **inediti@gruppoalbatros.it**

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale. I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Quella nostalgia del Lodo Alfano

Ho pensato al lodo Alfano con indignazione, apprensione, scandalo. Perfino quando vedevo Alfano in tv non riuscivo a immaginarlo in altro modo che come un "lodo", e mi innervosiva. Ho aspettato per mesi la pronuncia di incostituzionalità. Ero severo, soddissfatto – alla fine. Ho pensato che un paese democratico riesce a conservare un grado di civiltà contro qualsiasi attacco.

Poi ho conosciuto il disegno di legge che deve sostituire il lodo Alfano per salvaguardare Berlusconi dai processi che lo riguardano. La nuova soluzione finisce per coinvolgere una tale quantità di altre cause dell'intera popolazione, che la Giustizia in Italia ne risulterebbe monca. E così, nel mio animo fragile, sono cominciati i dubbi: ma

non è che sono stato troppo severo con il lodo Alfano? In fondo, metteva in salvo tre o quattro persone, le massime cariche dello Stato, tra le quali c'è pure qualcuno che non ne avrebbe avuto bisogno. E quindi, nella sostanza, il lodo Alfano riguardava un solo essere umano in tutto il paese. Ed era proprio ciò che sembrava scandaloso a tutti noi. Però i giorni passano, e il senso di tenerezza che ho cominciato a provare verso il lodo Alfano, si è trasformato in una nostalgia potente. La mattina mi sveglio e penso: vi prego, ridateci il lodo Alfano! Abbiamo sbagliato, stavamo scherzando, non ci importa dell'incostituzionalità, non ci sembra così rilevante che renda qualcuno diverso da tutti gli altri di fronte alla legge! Adesso, se vedo Alfano in tv, mi commuovo pensando ai bei tempi andati. ♦

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

5 risposte da Luigi Angeletti

Segretario generale Uil



1 ■ Sciopero e fisco

Se ci sono dei soldi, vanno usati per ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti. Non accetteremo, per essere chiari, che il governo riduca l'Irap e, se lo facesse, saremmo pronti allo sciopero. Perché lo considereremmo un grave errore di politica economica, oltre che sociale. Per la ripresa, bisogna sostenere la domanda interna, e questo lo si fa per esempio detassando le tredicesime.

2 ■ Acconto Irpef

È solo un'operazione furba, a costo zero per lo Stato, che sposta le entrate nel 2010.

3 ■ Governo

Ha usato un po' di soldi per gli ammortizzatori sociali, ma non ha fatto investimenti. Sarebbe stato meglio, anche aumentando il deficit, puntare sulla ricerca e su qualche settore strategico. Solo così si può far ripartire l'economia.

4 ■ Occupazione

Il peggio della crisi è alle spalle, ma molte imprese cercheranno di trasformare la cassa integrazione in licenziamenti. Senza investimenti, rischiamo di avere migliaia e migliaia di disoccupati.

5 ■ Unità sindacale

Con la Cgil c'è una grave divisione sul modello contrattuale. Ma nella pratica sono convinto che nei prossimi mesi si possano trovare punti d'accordo e percorsi comuni.



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana



Ban Ki-moon e Diouf in sciopero della fame

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, è in sciopero della fame in solidarietà con il miliardo di persone sottanutrite nel mondo. Come il direttore della Fao, Jacques Diouf, che venerdì ha passato la notte su un materasso nell'atrio della sede.



Il direttore della Fao, Jacques Diouf

Roma, belle ragazze cercasi per le serate di Gheddafi

«Cercasi 500 ragazze, piacevoli, tra i 18 ed i 35 anni, alte almeno un metro e settanta, ben vestite. Ma non in minigonna o scollate». Per una, o più, serate di gala con il leader libico Gheddafi, a Roma per il vertice sulla fame. Tariffa, 50 euro.

→ **Attesi** sessanta capi di stato. Ma la maggior parte dei 39 paesi donatori deserterà

→ **Per combattere** la sottanutrizione mancano ben 44 miliardi di dollari l'anno

La Fao si affida alle donne Fame, il piatto piange

Foto di Guido Montani/Ansa



Luce verde al Colosseo illuminato per puntare i riflettori sul diritto di ogni essere umano ad un'adeguata alimentazione. L'iniziativa è di ActionAid

Ieri il vertice delle First lady. E non per caso. Il dramma della fame riguarda soprattutto le donne, in gran parte contadine, del sud del mondo e dei paesi martoriati dalle guerre o isolati dalle dittature.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Più che un vertice sulla sicurezza alimentare, quello che si apre oggi a Roma nel palazzo della Fao sembra il vertice della disperazione. Stamattina sarà papa Benedetto XVI

ad aprirne i lavori, ci saranno -almeno sono attestati- 60 capi di Stato con le loro guardie del corpo munite di auricolare, tre giorni di discussioni tradotte nelle varie lingue, le pubblicazioni e i diagrammi, le telecamere e i fotografi che già ieri hanno seguito passo passo le First Lady del pre-vertice sulle donne. Ma non ci saranno la maggior parte dei leader dei 39 paesi donatori. Obama e Hillary Clinton sono impegnati nel viaggio in Cina insieme ai leader di Pechino. Angela Merkel è rimasta in Germania a presidiare il caso Opel e le sorti della nuova presidenza dell'Unione eu-

ropea, Nicolas Sarkozy ha incontrato il presidente brasiliano Lula di passaggio da Parigi per parlare di cambiamenti climatici ma non l'ha seguito a Roma, impegnato a progettare un vertice sul Medioriente. Silvio Berlusconi ci sarà, perché è il capo di Stato del paese ospitante, e non guasta, anzi è un ottimo alibi per non presentarsi al processo Mediaset a Milano. Di soldi in più per gli aiuti comunque finora non ne ha messi in Finanziaria.

La verità è che i paesi ricchi hanno disertato l'appuntamento per evitare di rispondere sul fastidioso problema

del «debito umanitario»: 44 miliardi di dollari l'anno che mancano per portare avanti la battaglia contro la fame e che la Fao reclama. L'immagine che più inquadra il vertice Fao resta quindi quella della vigilia, con Jacques Diouf, direttore generale dell'agenzia delle Nazioni Unite con il cappello di lana in testa alla sua scrivania in sciopero della fame per solidarietà con il miliardo di esseri umani che di mancanza di cibo sta morendo. Un estremo appello, proprio di chi non ha più voce, a cui si è unito il direttore generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon. ♦

Impresa Semplice

Fax e chiamate nazionali illimitate a ~~30~~^{25*} euro al mese.
Compreso canone e assistenza in 24 ore.

Ma chi ce l'ha un'offerta così?



Impresa Semplice presenta **LineaVoce⁺**.

Un'offerta irrinunciabile per convenienza e servizio. Con Impresa Semplice tutti i clienti Business di Telecom Italia hanno un servizio di assistenza entro 24 ore su tutte le linee fisse, senza costi aggiuntivi. Telecom Italia riafferma così il proprio impegno e supporto a commercianti, professionisti e imprenditori di successo.

*Per i primi sei mesi se aderisci entro il 31/12/2009. Al termine della promozione il costo sarà di 30 euro al mese. I prezzi sono IVA esclusa.

Impresa Semplice. Il braccio destro che fa per me.

Numero Verde
803-191

■ www.impresasemplice.it ■

TELECOM
ITALIA

La durata contrattuale è di 12 mesi, corrispettivo di 40 euro in caso di recesso anticipato. Chiamate nazionali illimitate verso numeri fissi. L'assistenza in 24 ore è valida per tutte le linee fisse esclusi domenica e festivi. Per conoscere condizioni e dettagli dell'offerta chiama l'803191 o vai su www.impresasemplice.it



Roma, l'altra economia al controvertice

■ In concomitanza con il Vertice Fao i movimenti e le organizzazioni della società civile organizzano alla «Città dell'altra economia» a Testaccio un Forum parallelo «Sovranità alimentare alla gente, ora». 600 delegati, in larga parte donne, provenienti

dagli angoli più dimenticati della terra. Temi cruciali, la deforestazione, l'uso delle sementi ogm, le grandi colture per produrre biocarburanti, la privatizzazione dell'acqua, i grandi allevamenti e la piscicoltura... Sotto accusa i paesi ricchi che hanno importato scelte dissennate anche ai piccoli agricoltori. Si lavora in gruppi, poi assemblee plenarie per dichiarazione finale.



Una fotografa islamica

Banca islamica alla Fao un miliardo di dollari

Serviranno per progetti di cooperazione nei paesi musulmani nei prossimi tre anni
Diouf: fondamentali gli aiuti ai contadini poveri

Arriva dalla Banca Islamica di Sviluppo un miliardo di dollari alla Fao per progetti comuni nei paesi musulmani. È il segno dell'ascesa della finanza fedele alla sharia e delle nuove alleanze, necessarie, della Fao.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Un assegno da un miliardo di dollari, ieri il direttore della Fao Jacques Diouf l'ha ottenuto. L'ha staccato per lui Ahmad Mohamed Ali, presidente della Banca Islamica di Sviluppo, che da Jeddah in Arabia Saudita raccoglie fondi nei paesi musulmani e li utilizza, per promuovere e finanziare progetti di sviluppo nei 55 paesi membri: dall'Afghanistan al Mozambico, dall'Albania al Turkmenistan, dall'Iran alla Turchia. Indirizza e supporta governi, fa cooperazione, amministra trust fund, cioè fondi fiduciari finalizzati. Sempre in stretta osservanza dei principi mutualistici e di solidarietà musulmana oltre che in rigida conformità con la sharia, la legge coranica. Quest'unico soccorso alla Fao, in

assenza dei Grandi, sembra proprio il simbolo dell'exploit della finanza islamica, ormai alla conquista di fette consistenti del mercato finanziario anche occidentale in virtù dei requisiti di «non tossicità» delle operazioni - niente proventi da droga, alcol e pornografia, niente tassi di usura o speculazioni - e delle evidenti capacità di raccolta capillare nel miliardo e mezzo di musulmani sparsi nel mondo, dei quali solo 300 milioni vivono nei paesi arabi. Si calcola che le varie istituzioni finanziarie islamiche valgano ormai mille miliardi di dollari, l'1 per cento del gigantesco mercato mondiale. Ma sono in rapida ascesa.

IL CAMBIO DI STRATEGIA

Il senegalese Jacques Diouf, che come musulmano è vicino alla cultura mistica del muridismo, certo non ha avuto difficoltà ad accettare l'accordo di partnership con la Banca Islamica di Sviluppo. Resta il segnale di un nuovo sentiero che, in assenza di accompagnatori diversi, Diouf ha intrapreso sul finire del suo terzo mandato di direttore generale della Fao, ruolo che ricopre dal '93 e che scadrà nel 2012. Non è l'unica nuova

I numeri della malnutrizione



strada. Rispetto alla rigida impostazione del colosso Fao, questo vertice in corso a Roma segna una svolta netta di strategia.

Dall'aiuto inteso come elargizione dello stato donatore che attraverso le organizzazioni Onu e lo stato beneficiario dovrebbe arrivare al «fruitore finale», in questo caso l'affamato, si passa ad una logica di aiuti allo sviluppo attraverso investimenti. E in particolare si individua nella agricoltura locale dei piccoli appezzamenti e delle microfattorie, il fattore che, debitamente aiutato, dovrebbe moltiplicare le coltivazioni e gli approvvigionamenti locali.

Questa è una strategia mutuata da un'altra grande agenzia Onu, l'Ifad, il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo. Il nuovo approccio, che lega Diouf più al nigeriano direttore dell'Ifad Kanayo Nwanze che al direttore esecutivo del World Food Programme, l'americana Josette Sheeran - entrambi lo accompagneranno oggi nell'apertura del vertice - recepisce le molte critiche, che arrivano ormai anche dai più importanti economisti sudafricani come Mbeki, sulla burocraticità e inefficienza degli aiuti tradizionalmente intesi, spesso fagocitati dalla corruzione diffusissima nei paesi africani



Suzanne Sabet Mubarak, Egitto



Azam Al Sadat Farahi first lady Iran



Leila Ben Ali first lady della Tunisia



La signora Nwanze first lady Nigeria

1 miliardo

Il numero di persone che soffre la fame
Nel '96 erano 860 milioni ed entro il 2015
sarebbero dovuti scendere a 400, la metà
Ora il traguardo potrebbe slittare di 40 anni

9,1 miliardi

È la popolazione mondiale stimata nel 2050
Per sfamarla servirà un aumento
della produzione di cibo del 70 per cento
Mentre per ora la terra coltivata diminuisce

25%

È la percentuale del calo degli aiuti nel 2009
rispetto all'anno prima da parte dei 31 Paesi
principali donatori. L'Italia già terzultima
nel 2010 dovrebbe dare almeno lo 0,5 del Pil

Foto Reuters

Maramotti



Contro mercato e guerra lo show in chador di lady Ahmadinejad

Il velo nero in testa, gli occhiali. Azam al-Sadat Farahi, moglie del presidente Ahmadinejad, non appare quasi mai in pubblico né pronuncia discorsi. Lo ha fatto ieri al forum «delle mogli», presieduto dalla first lady egiziana Susanne Sabet, consorte di Mubarak. Con loro, tra le altre, le mogli dei leader di Libia, Zimbabwe, Iran e Iraq, e Pakistan, oltre a Isabella Rauti, moglie del sindaco di Roma Alemanno. Cuore dell'incontro, l'esigenza di migliorare l'accesso delle donne alle risorse produttive, al credito e all'istruzione, come da tempo caldeggiavano le organizzazioni internazionali.

Ma la presenza di lady Ahmadinejad ha irritato i molti profughi iraniani in Italia, che hanno invitato il governo italiano a espellerla: «Il regime liberticida e terrorista dei mullah ha mandato a Roma in segno di oltraggio la moglie del presidente di un regime che ha represso nel sangue e continua a reprimere le pacifiche ma-

nifestazioni del popolo iraniano per la libertà e la democrazia. La presenza della moglie di Ahmadinejad in Italia è un fatto gravissimo ed un errore politico da parte del governo del presidente Berlusconi».

Lei, velo nero accanto alle acconciature colorate delle omologhe africane, ha parlato di religione e famiglia. «L'attitudine mercantilistica dello sfruttamento delle risorse e la politica dell'occupazione e del riarmo sono responsabili dell'imposizione della povertà in una larga sezione della popolazione mondiale e in particolare nelle donne, e della creazione di insicurezza alimentare», ha detto. E ancora: «Oggi abbiamo bisogno di un nuovo modello di consumo. Un modello di consumo basato sui bisogni così come lo spirito di collaborazione, beneficenza e generosità». Laureata in ingegneria, tre figli, la signora Farahi ha concluso con un appello per la fine del blocco di Gaza. ♦

Mumbai una donna e la nipote in una capanna

e dalla burocraticità delle istituzioni che li incanalano.

LA DONNA VELATA

Sicuramente «l'assegno» del super banchiere islamico - o meglio l'accordo di cooperazione Fao-Idb per i prossimi tre anni nei paesi musulmani - fa da sfondo perfetto alle foto rarissime scattate tra le First Lady tra cui campeggiava la presenza della signora Azam Farahi, moglie di Mahmud Ahmadinejad, presidente dell'Iran. La signora Farahi, rigidamente e integralmente ricoperta di veli neri e occhiali da sole, ha presieduto l'incontro nella stanza Iran del

Palazzo Fao tra le mogli degli altri presidenti dei paesi del Movimento dei non allineati. E ha parlato di un altro cavallo di battaglia della Fao di adesso: privilegiare l'educazione e il benessere delle donne come leva decisiva per combattere la malnutrizione e la mortalità infantile.

CONTROVERTICI

Su queste linee - privilegiare contadini poveri e istruzione delle donne - anche le ong sono d'accordo. Sia quelle riunite con gli enti locali che si occupano di Africa ad Ancona sia quelle dei mini forum organizzato a Roma. ♦

La sua legge

Lo scontro finale con i magistrati

Bocchino: «Siamo alla prova del nove della persecuzione»

«Il mancato rispetto degli impegni istituzionali internazionali di Berlusconi da parte della Procura di Milano - dice il vicecapogruppo del Pdl alla Camera Italo Bocchino - rappresenta la prova del nove della persecuzione giudiziaria verso il premier».



Massimo Donadi

Donadi: «Il premier smetta di giocare a nascondino»

«Berlusconi salta l'udienza per andare al vertice Fao? Allora scelga lui quando, ma si faccia processare e non scappi. Il premier da troppo tempo sta giocando a nascondino con le procure», dice il capogruppo dell'Idv alla Camera Massimo Donadi.

→ **Stamani** a Milano riparte il dibattito sui diritti tv in cui il premier è imputato di frode fiscale

→ **Per la Procura** è «illegittimo» l'impedimento dell'imputato per l'avvio del summit contro la fame

Il processo c'è Berlusconi no Inizia lo slalom Il pm si ribella

Ripartono i due processi milanesi in cui il Presidente del Consiglio è imputato. Per entrambi la difesa ha spiegato che Berlusconi vuole essere presente in aula ma glielo impediscono impegni istituzionali.

CLAUDIA FUSANIROMA
cfusani@unita.it

«Impossibilitato» perchè deve essere presente al vertice Fao contro la fame nel mondo che comincerà oggi a Roma. «Impossibilitato», di nuovo, il 27 novembre «per impegno istituzionale connesso alla carica di Presidente del Consiglio». Due processi; due richieste di applicazione del «legittimo impedimento» per conto del premier imputato; due, su due, percorso netto, come era da immaginare. Ma è solo l'inizio.

SLALOM TRA LE UDIENZE

Anzi, quella che comincia oggi è una specie di battaglia navale in cui la navi del premier faranno di tutto per evitare le udienze dei vari processi intesi, si vede, un po' come missili nemici da scansare. Tanto per cominciare il pm Fabio De Pasquale si è opposto alla richiesta di

rinvio visto che «l'impedimento non è totale» perchè il congresso Fao dura tre giorni e il Presidente del Consiglio ha tutto il tempo di rispettare entrambi gli impegni. Un no che diventa subito un nuovo motivo di scontro tra maggioranza e magistratura.

Il tutto mentre il ddl sul «processo breve» sembra perdere giorno dopo giorno la possibilità di risolvere i guai giudiziari di Berlusconi visto che la sua approvazione sembra improbabile salvo modifiche radicali. E mentre la soluzione è sempre di più una legge costituzionale la cui approvazione però, per motivi di tempo, espone il premier ad almeno un paio di sentenze di primo grado.

L'imperativo categorico in questo

Nuovo scontro con Pdl È «grave» che procura giudichi l'agenda degli impegni del premier

momento, per i legali del premier, è prendere tempo. Scansare ogni missile. Il primo, però, è ancora in corsa e potrebbe indebolire la strategia della difesa. Stamani (ore 9) si riunisce a Milano la Corte di primo grado presieduta da Edoardo D'Avossa e composta dai giudici Lupo e Guadagnini

che devono proseguire il dibattito in cui il Presidente del Consiglio è indagato per presunti illeciti fiscali nati dalla sovrapproduzione dei diritti televisivi acquistati dalle major americane. Il dibattito era già un bel pezzo avanti, due anni di udienze tra il 2006 e il 2008, quando, tredici mesi fa, è stato congelato con l'approvazione del Lodo Alfano. La bocciatura dello scudo processuale per le più alte cariche dello Stato ha rimesso in marcia il processo che al momento, in assenza, o in attesa, del «processo breve» che lo farebbe «morire» perchè in vita da oltre due anni, potrebbe chiudersi e arrivare a sentenza di primo grado con poche udienze. Il collegio dei giudici - due su tre sono applicati a tempo per terminarlo perchè nel frattempo trasferiti ad altri servizi - si riunirà stamani e al primo punto ci sarà la valutazione della richiesta di legittimo impedimento.

Per il pm Fabio De Pasquale non sarebbe legittima. La posizione della Procura di Milano è chiara: «Il convegno della Fao sulla sicurezza alimentare non è un impedimento assoluto visto che l'iniziativa dura tre giorni, dal 16 al 18 novembre, e l'imputato potrebbe essere in aula la mattina e poi andare a Roma nel primo pomeriggio».

ALTOLÀ DEL PDL

Più che sufficiente per scatenare un altro scontro tra maggioranza e toghe. «Sarebbe davvero inquietante ed anche molto significativo - avverte il capogruppo pdl Fabrizio Cicchitto - se il pm De Pasquale avesse un tale disprezzo per l'attività di una delle massime cariche istituzionali, qual è il Presidente del Consiglio, al punto di arrivare a stabilire le ore e i giorni nei quali il premier sarebbe costretto ad intervenire al vertice della Fao». Stesso tono per il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri («sconcertante l'intervento del pm nell'agenda del premier») e per il numero 2 della Camera Italo Bocchino. Toni che hanno il sapore del richiamo, della serie «giudici attenti a quello

che fate».

È molto probabile che il Tribunale rinvii comunque l'udienza di una settimana (23 novembre). E non tanto per l'opposizione della Procura quanto perchè nella cancelleria della prima sezione penale è stata depositata anche un'altra richiesta di legittimo impedimento da parte dell'avvocato Roberto Pisano, legale del coimputato del premier Frank Agrama, impegnato in aula con il processo Parmalat. Un impedimento più che legittimo questo, duro da contestare.

D'altra parte è stata la Consulta stessa, nelle motivazioni che hanno bocciato il lodo Alfano, a spiegare «la necessità di programmare le tappe processuali tenendo conto degli impegni istituzionali del premier al fine di contemperare le esigenze dell'amministrazione della giustizia con quelle di chi ricopre importanti incarichi pubblici».

Salvo colpi di scena, quindi, il processo sarà rinviato a lunedì prossimo quando il Tribunale dovrebbe prepa-

SINTONIA TRA BRUNETTA E PM

I problemi della giustizia sono soprattutto «organizzativi», dice il ministro Brunetta, per il quale «il tribunale deve avere un manager». Che è poi quel che pensano anche i magistrati.

rare il calendario delle udienze previste ogni lunedì. Sempre che, anche il 23 novembre non arrivi un'altra richiesta di legittimo impedimento del resto già depositata anche per la prima udienza di un altro processo, quello dove il premier è imputato per la corruzione in atti giudiziari dell'avvocato inglese David Mills (condannato a 4 anni e sei mesi anche in Appello). In entrambe le richieste la difesa ha precisato che «il premier vuole essere in aula». Che nessuna dica che è contumace. Una battaglia navale, appunto. In mare aperto. ♦



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

Fini: «Complotto? Ipotesi delirante» Sì a un nuovo Lodo

L'ex leader di An: «Voto anticipato? Sarebbe il fallimento del Pdl»
Ma apre al binomio processo breve più "scudo" costituzionale
È la soluzione-ponte cui lavora Ghedini. Con una differenza

La polemica

SUSANNA TURCO

 ROMA
sturco@unita.it

Giura chi lo conosce bene che se Lucia Annunziata, intervistando Gianfranco Fini, avesse insistito di più sulla vulgata che lui sia il destinatario di un complotto, e non al contrario un fantomatico congiurato, l'ex leader di An non sarebbe rimasto tanto calmo come invece è stato. Anzi, avrebbe avuto molto da dire. Ma tant'è. La cronaca non si fa con i "se" e infatti Fini, ospite a In mezz'ora, è rilassato come mai negli ultimi giorni. Nondimeno le sue parole provocano reazioni durissime nel Pdl: «È un ultimatum», dice il berlusconiano Osvaldo Napoli. Reazioni che segnalano, fra l'altro, come l'ipotesi del voto anticipato sia tutt'altro che *in mente dei*: nella testa di Berlusconi, ronza senz'altro.

Bello tranquillo davanti alle telecamere, persino aprendo alla soluzione-ponte tra processo breve-nuovo lodo costituzionale, Fini non rinuncia a togliersi un paio di macigni dalle scarpe. Dopo giorni di segnali sull'ira e i sospetti del Cavaliere, respinge infatti al mittente ogni diffidenza. «Non è in atto alcun complotto. E se poi si ipotizza addirittura un coinvolgimento mio del capo dello Stato siamo all'incubo, o al delirio, a seconda dei punti di vista». Incubo per chi lo ipotizza: ossia Berlusconi. Delirio per tutti gli altri: Fini medesimo, ad esempio.

Di più. Un voto anticipato? «Sarebbe non solo il fallimento della legislatura, ma anche del Pdl, che in questa legislatura è nato», dice l'ex leader di An. Dando voce a una sua convinzione profonda, quella stessa che ha portato a dire sì *ob torto collo* al ddl Gasparri-Quagliariello. Dunque, prosegue, «non capisco come si possano evocare le urne, a meno che non ci si convinca di un complotto in atto. A parte il fatto solo il capo dello Stato

ha la prerogativa di sciogliere le Camere». Traduzione *grossier*: caro Silvio, levati dalla testa che ci sia un complotto, altrimenti chiami al voto e ti infili in un vicolo cieco. Segnale che arriva forte e chiaro alla controparte interna. Tant'è che l'ex Fi Napoli l'attacca: «Fini ha fornito valide ragioni al premier perché rovesci il tavolo e chieda il voto anticipato», dice. Non solo. Ignazio La Russa, sempre attento a indicare il voto anticipato come una «fantasia», cambia registro: «È l'arma estrema. Speriamo di non arrivarci». Segno che, quanto meno, la pistola è sul tavolo.

Fini intanto, anche per confermare che un complotto non c'è, apre all'ipotesi di un lodo Alfano da farsi per via costituzionale: «Non vedrei lo scandalo È da lì che dobbiamo ripartire, per rompere il corto-circuito che contrappone politica e magistratura», spiega. Un nuovo lodo, aggiunge, «può andare insieme» col ddl sul processo breve: sempre che siano stanziati le risorse, che il testo sia corretto dove serve e che non si torni alla prescrizione breve. Le sue condizioni sono queste.

Bene. La soluzione-ponte articolata da Fini è quella cui stanno lavorando anche i tecnici del Cavaliere. Pure tra i berluscones, infatti, riacquista punti l'ipotesi di un nuovo scudo per «chiudere una volta per tutte il problema, ed evitare di infilarci in soluzioni che poi si rivelano vane». Piccolo problema: per quanto temporaneamente utile (per esempio su Mills) il ddl sul processo breve, per come è scritto ora, non "copre" il Cavaliere per i 15 mesi necessari ad approvare il nuovo lodo. Ragion per cui, il Cavaliere non ha revocato l'ordine di reinserire nel testo la prescrizione abbreviata dei reati, da approvarsi poi con voto di fiducia. Eppure, proprio sul punto, Fini non è disposto a cedere: e se gli facessero scherzi è, dicono, pronto «a far saltare tutto». Ragion per cui, come si vede, le elezioni anticipate restano sul tavolo. «Un'ipotesi estrema», proprio come dice La Russa. ♦

LE CAMERE PENALI

No al processo-breve: «È una scorciatoia inammissibile»

Il ddl sul processo breve ha il pregio, assai insolito quando si parla di giustizia, di mettere d'accordo, sullo stesso fronte opposto a quello del governo, toghe e penalisti. Anche per gli avvocati penalisti infatti quel disegno di legge è uno sgarbio giuridico, peggio, «un'inammissibile scorciatoia, frutto avvelenato dell'anomalia italiana nei rapporti tra politica e magistratura». E «non avrà la minima possibilità di funzionare senza significativi stanziamenti di risorse». Lo scrivono le Camere penali, presiedute da Oreste Dominioni, in una lettera inviata al premier Berlusconi, al capo dello Stato Napolitano, ai presi-

denti delle Camere Schifani e Fini e al ministro della Giustizia Alfano. Il documento segnala tra l'altro come «non sia legittimo discriminare gli imputati in ragione delle condizioni soggettive o della natura e gravità del reato, escludendo dalla ragionevole durata reati di marginale rilevanza penale ed includendone altri più gravi». Gli stessi rilievi costituzionali denunciati da opposizione e magistrati. Il problema dei rapporti tra politica e giustizia va risolto, scrivono i penalisti, con «riforme organiche anche costituzionali» mentre il ddl sul processo breve è «una nuova scorciatoia, che rischia l'insuccesso perché complica i problemi rendendoli irrisolvibili». E se è vero che affronta un problema «reale» («stabilire tempi certi per le vicende processuali») lo fa in modo «inadeguato e contraddittorio».

**Etica
e politica****L'esempio di un
politico di professione****Oggi i cento anni
del «sindaco» di Napoli**

Si è spento all'inizio della scorsa estate Maurizio Valenzi, prossimo al secolo di vita. Era nato a Tripoli, il 16 novembre del 1909 da una famiglia ebraica di origine livornese. In gioventù era stato pittore, giornalista, fiero antifascista, per questo imprigionato



Maurizio Valenzi

to e torturato dal regime francese di Vichy. Nel '43 viene inviato a Napoli dal Pci per preparare l'arrivo di Togliatti dall'Urss. Negli anni '50 lavora accanto a Giorgio Napolitano. È senatore Pci dal '53 al '68. Poi ritorna alla pittura prima di diventare, negli anni '70 prima consigliere comunale poi sindaco di Napoli (riconfermato nell'83).

→ **Considerazione non casuale** del presidente della Repubblica ricordando Maurizio Valenzi

→ **Gianni Letta, presente, ha annuito:** «Se ne terrà conto anche sulle questioni della Giustizia»

Napolitano: «In politica quel che conta è la moralità»

Il presidente della Repubblica non a caso ieri ha ripreso il tema della moralità nella politica. E la sottolineatura non lascia spazio ad equivoci: «È l'unica cosa che conta». Davanti a lui Gianni Letta.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A NAPOLI

Parla Giorgio Napolitano dell'amico «per cinquant'anni» della «grande persona» con cui ha diviso passione politica e militanza, amore per l'arte e per Napoli. Parla il presidente in quella Antisala dei Baroni che vide all'opera Maurizio Valenzi sindaco. E si commuove. Ma poi, proprio per rendere omaggio a chi la politica la visse come impegno totale dal-

Le degenerazioni

«Certe involuzioni non cambiano la nobiltà di una scelta di vita»

la parte degli altri, il Capo dello Stato, davanti ai rappresentanti della politica di oggi, quelli in sala, tutti gli altri, dice che «quel che più conta è la moralità nella politica», un'attività che esclude ogni «dilettantismo». Non ha nessuna importanza da quale mondo ci si arrivi, cultura, affari, militanza e neppure a quale schieramento si appartenga, destra o sinistra che sia, ma bisogna tener sempre presente che «in politica le cose che contano sono la nobil-

tà, il senso del limite, e la dedizione all'interesse generale». Lo disse Benedetto Croce che «la politica è un'arte a sé stante».

IL «100 ANNI» DEL SINDACO

Maurizio Valenzi, il grande sindaco della rinascita di Napoli, l'artista e il politico raffinato, avrebbe festeggiato cent'anni oggi. Ma è morto alla fine di giugno. Sarebbe dovuto essere un giorno di festa con lui presente quello di ieri, ma in fondo tale è stata, pur nel rimpianto, la commemorazione cui nessuna delle autorità locali ha voluto mancare ed a cui hanno dato il loro affettuoso contributo i figli Lucia e Marco che in nome del padre hanno dato vita ad una Fondazione e che hanno ricevuto a nome suo il riconoscimento che a lui è stato assegnato dalla Fondazione premio Napoli. Non un premio alla memoria. Ma un riconoscimento al sindaco che fu presente in una delle stagioni più significative della città.

«Certo - ha ammesso Napolitano - la vicenda dei politici di professione è andata di pari passo nell'Italia della Costituzione repubblicana e altrove con la vicenda dei partiti, della loro ascesa e anche con le involuzioni e le degenerazioni del sistema dei partiti, con il burocratizzarsi del fare politica e l'immeschinirsi della figura dei politici di professione diventati talvolta semplici soggetti e agenti di calcoli e giochi di potere». Eppure, proprio a quella dei politici di professione «una specie forse in via di estinzione che bisogna tuttavia di-

fiendere storicamente da giudizi sommari e grossolani» il presidente dedica il suo pensiero in nome di un amico a cui «non si poteva non voler bene» e che con il suo animo di artista fu politico di rango capace di interpretare tutto il bello e il brutto, le potenzialità e le debolezze che sono l'essenza di Napoli per chi la conosce davvero. Come Antonio Girelli che la «resurrezione di Napoli» non l'ha mai vista impossibile come tutti coloro che a questa città sono legati in modo indissolubile.

LA POLITICA COME PROFESSIONE

«Fare della politica una "scelta di vita", per usare la famosa espressione di Giorgio Amendola, dedicarsi interamente all'esercizio dell'attività politica è stato il modo in

cui molti hanno contribuito alla costruzione della democrazia, allo sviluppo della vita democratica nelle società dell'occidente europeo». Certo c'è chi questa missione l'ha tradita. E ne deve rispondere. In ogni sede. Ma la responsabilità di alcuni non può coinvolgere tutti.

Ha parlato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta che ha portato da abruzzese un omaggio alla figura di Valenzi e alla napoletanità nella migliore delle accezioni. Letta, dopo aver ascoltato il presidente ha aggiunto «condivido e sottoscrivo totalmente queste parole. Credo che il suo richiamo sarà accolto anche su questioni come quella della giustizia perché è nell'interesse di tutti». ❖

LA CURIOSITÀ**Letta, il poeta e quei versi «sorprendenti»**

Un omaggio a Napoli attraverso le parole di uno «straordinario poeta» che questa città e questa terra la ama molto senza negarne limiti e difficoltà. Lo ha reso il sottosegretario Gianni Letta, al termine del suo intervento durante la cerimonia di commemorazione di Valenzi. La poesia è intitolata «Un po' di amarezza» ed è stata letta tradotta in italiano «perché non mi azzardo a parlare in napoletano».

«Poteva anche farlo» gli ha detto Napolitano. «Benedetto Croce era abruzzese come lei». L'autore di quei versi che parlano di una «Napoli dal sapore dolcia-

stro» è Tommaso Pignatelli, svela a domanda diretta il sottosegretario che invita a fare sul poeta «una ricerca che vi riserverà delle sorprese».

E se una iniziale ricerca rivela che quello sarebbe il nome con cui proprio Giorgio Napolitano ha firmato alcuni suoi scritti va notato che proprio lo stesso presidente ha smentito anche di recente, ancora il 4 agosto di quest'anno con una nota, di aver mai scritto poesie e men che mai sotto il nome di Tommaso Pignatelli. Chissà qual era la sorpresa di Letta.

M. CI.



Foto Ansa

Il Pd: «Questa legge non è migliorabile Cercate lo scontro»

Bersani e Cicchitto a Saint Vincent: «Sono anni che i problemi del premier vengono prima di quelli dei cittadini...», attacca il segretario dei democratici. E l'altro se la prende con l'Unità

Il confronto

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Esclude che il disegno di legge sul processo breve sia «migliorabile» e anche che ci possano essere elezioni anticipate all'orizzonte nonostante una maggioranza «in grande difficoltà». Ma soprattutto, Pier Luigi Bersani teme che di questo passo si crei un «muro di gomma» tra società civile e politica, e al governo fa notare che lo «scontro» che inevitabilmente ci sarà sull'ennesima legge ad personam non è responsabilità dell'opposizione.

Il segretario del Pd partecipa al convegno della Fondazione Donat-Cattin organizzato a Saint Vincent. Con lui c'è anche Fabrizio Cicchitto, e il confronto tra i due è un assaggio di quello che potrebbe andare in scena tra i due schieramenti nei

Serve responsabilità
«Si rischia di creare un muro di gomma tra società civile e politica»

prossimi mesi. Il capogruppo del Pdl al Senato dice che il provvedimento sulla giustizia è migliorabile, che «la maggioranza tiene anche perché il testo proposto non è uno scandalo», che «Berlusconi non farà la stessa fine di Craxi» e che se nella maggioranza qualcuno non è allineato è perché «ha complessi di inferiorità nei confronti della sinistra». Quanto ai rapporti tra maggioranza e opposizione, Cicchitto invita a leggere *l'Unità* di ieri: «Ipotizza Berlusconi e Dell'Utri come mandanti delle stragi del 92-93. Sono barzellette macabre che danno il senso di come una parte del Pd e dell'Idv stanno impostando la lotta politica, una sorta di guerra civile fredda e di demonizzazione dell'avversario».

Bersani evita di replicare che non

di ipotesi si tratta, ma di testimonianze di pentiti di mafia raccolte da magistrati. Però al capogruppo del Pdl al Senato fa presente che serve a poco cercare di indirizzare chissà dove sia l'attenzione che l'attribuzione delle responsabilità. «Come prima cosa chiedo alla maggioranza una riflessione sulle norme che sono state presentate, sulle quali non possiamo essere d'accordo, sapendo anche di interpretare un'opinione diffusa e larga, e che possono precludere ad uno scontro, caro Cicchitto, che non ci siamo cercati noi». Per questo anche l'ipotesi di una modifica del testo sul processo breve, pur essendo «un passo avanti», viene respinta da Bersani. E se il provvedimento «non è migliorabile» è per una ragione molto semplice: «Non riconosce l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge».

Un concetto su cui il segretario del Pd insiste molto, definendolo «un tema insuperabile», perché anche l'ipotesi di una sorta di lodo Alfano bis, da votare stavolta come legge costituzionale come ipotizzato da Gianfranco Fini, non lo convince. Per Bersani non può passare l'idea che pur di arrivare al male minore (non far cancellare tanti alti processi oltre a quelli del premier) si debba concedere uno scudo costituzionale, anche perché la Consulta non ha semplicemente sottolineato il problema di modalità legislativa quando ha bocciato il lodo Alfano, ma ha puntato il dito sulla violazione dell'articolo 3 della Carta, che prevede appunto l'uguaglianza di tutti i cittadini. Alla maggioranza Bersani chiede piuttosto: «Si rende conto che gli italiani cominciano a pensare "siamo sempre sui problemi suoi e non sui problemi degli italiani"? La maggioranza si rende conto che sono anni che ormai è così. Ci deve essere un soprassalto di responsabilità perché il paese ha altri problemi. Sennò si crea un muro di gomma tra società civile e la politica. E questo non è una buona cosa». ♦

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



FABIO OMERO

Le droghe leggere

Dopo lo screening di massa della classe politica cosa ci si aspetta? Che i ragazzi motivati da così alto esempio di moralità pubblica non fumino più gli spinelli? Sono favorevole alla depenalizzazione dei derivati della cannabis per eliminare la contiguità tra droghe così dette leggere e droghe pesanti quanto a mercato, consumo e criminalità organizzata.

RISPOSTA Il dibattito da riaprire sarebbe proprio questo. Mentre i nostri ministri giocano con i capelli dei parlamentari le mafie russe spingono infatti per la immissione sul mercato italiano di hashish caucasico che contiene quantità di principio attivo (tetraidrocannabinoli) molto più alta di quella dell'erba che gira fra i nostri ragazzi e in Messico ci si attrezza per la produzione, con tecniche Ogm, di foglie ancora più pericolose. Preoccuparsi davvero in prospettiva della salute di questi benedetti ragazzi porterebbe a porsi il problema di una legalizzazione capace di mettere dei limiti certi alla quantità di tetraidrocannabinoli di cui si ammette la vendita e il consumo. Combattendo una battaglia forte e convinta, cui anche i giovani potrebbero aderire e contribuire, contro tutte le droghe davvero pericolose. Su strade completamente diverse da quelle inconcludenti che abbiamo seguito fino ad ora. Emarginando davvero la criminalità ed evitando di costruire barriere d'odio e di paura contro gente che, come Stefano Cucchi, di aiuto aveva bisogno e non dei pregiudizi alimentati da una legge sbagliata. Da rivedere al più presto.

MARCO CHIERICI

Un altro imbroglio

Vorrei che anche altri lettori criticassero, quando è necessario, la propria parte politica. Io intendo farlo, e non è certo la prima volta; purtroppo non sarà nemmeno l'ultima. Il provvedimento di ieri (12/11) relativo alla riduzione dell'acconto Irpef non è altro che fumo negli occhi. E' uno slogan pubblicitario per scemi. "Il popolo delle partite iva beneficerà di questa agevolazione e rilancerà i consumi". Balle. Anziché versare un ac-

conto del 99%, dovremo versarlo del 79% e saldare questa esigua differenza a giugno. Ma che cosa pensano di farci credere? Lo Stato mi offre una pizza in novembre ed io la dovrò pagare in giugno. Questa nobile operazione, secondo i luminari della nostra politica economica, dovrebbe essere accolta come un atto di ingegneria finanziaria? Se vogliamo aiutare le piccole imprese (che stanno ancora arrancando per sopravvivere) dobbiamo intervenire in altre maniere...ministro Brunetta, ministro Tremonti, ministro Sacconi. I primi tre giorni di malattia dei dipendenti sono a totale carico del

datore di lavoro: dateci una mano qui; abbiamo montagne di certificati medici sulla scrivania! I dipendenti percepiscono stipendi da fame: intervenite sul cuneo fiscale. L'irap la dobbiamo versare anche in mancanza di utile, anche in caso di perdita! Aboliamo questa schifezza. Ci avete promesso di farci pagare l'iva dopo l'incasso, era una bufala anche questa, e dobbiamo ancora anticipare l'iva spesso per mesi e mesi prima dell'incasso delle fatture.

GIULIA

Sento che ci siete

Ciao Concita
Abito a Imola, in provincia di Bologna, ho 15 anni. E volevo ringraziarvi davvero di cuore, perché con il vostro giornale, tutte le mattine, mi sento sostenuta. Anche se non direttamente. Ma sento che ci siete. Da grande vorrei fare scienze politiche e non fare come tutti i miei coetanei che vanno all'estero a lavorare. Vorrei restare qua. Per continuare a lottare per i miei ideali. Vi ringrazio di nuovo. Baci.

VITTORIO TESIO

In pochi mesi

In pochi mesi questo Governo ha prodotto (tramite un Parlamento subalterno e asservito) leggi quali il "respingimento", "lo scudo fiscale" e ora sta per emanare "la prescrizione abbreviata dei processi degli incensurati", nonché il ripristino dell'immunità per i parlamentari inquisiti. Quindi i poveri disgraziati fuggiaschi dalle tragedie del mondo vanno rinviati a morire in una terra di nessuno; gli evasori fiscali vengono perdonati e caldamente invitati

a riportare a casa (senza pena alcuna) i soldi trafugati; gli imputati illibati e incensurati potranno delinquere senza timore di rispondere dei loro reati; gli eletti dal popolo potranno avere licenza di crimine, privilegio di cui di fatto già godono per la complicità polipartisan di tutti i partiti. Che altro possiamo aspettarci dai nostri rappresentanti, eletti democraticamente dalle segreterie dei partiti? L'abisso in cui sprofondiamo è senza fondo.

ROBERTO GIANNITELLI

Personaggi ripugnanti

Ma è mai possibile che ogni giorno si affacci alla ribalta delle cronache un personaggio più ripugnante dell'altro? L'altro giorno, dall'album degli sconosciuti in cerca di notorietà, è uscito lo squadrista Samuele Landi, ridicola (ma pericolosa) macchiata dell'ardito; oggi è la volta di Elio Belcastro che, non sapendo come farsi notare, ha attaccato una "certa" magistratura (..del clan di Gomorra), rea di perseguire un amico e sodale della più pericolosa organizzazione criminale oggi sul territorio: la camorra di Casal de' Principi. Se poi si aggiungono a questi deliri le volgari ed offensive uscite della Santanchè sull'Islam, ci accorgiamo che per questi personaggi aprire bocca e dire sciocchezze è forse l'unico modo per certificare la loro esistenza in vita.

ANGELO FERRARA

Meloni e Berlusconi

A proposito del Ministro Meloni volevo esprimere la mia solidarietà per quanto scritto e pubblicato dal vignettista Spataro. Colgo l'occasione

Biani

Risultato delle porcate precedentemente future

ERA TUTTO GIÀ PRESCRITTO, CIRCOLARE NEL TRAGITTO, BREVE FU QUESTO PROCESSO COME L'ACQUA DENTRO IL CESSO:

TUTTI CONTRO L'IMMIGRATO, CLANDESTINO CONDANNATO



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

ne per esprimerle altrettanta solidarietà per l'epiteto rivoltoso dal Suo capo durante il congresso del PDL il 29 marzo 2009. Vi ricordate? Mister B la chiamò sul palco apostrofandola "zoccola" davanti a centinaia di supporters. Questo fatto fu pubblicizzato su You Tube, ma non ricordo in quella occasione nessuna solidarietà da parte di chicchessia in particolare dalle donne del PDL.

ALESSANDRO

"Giustizia" sommaria

Arresto, verdetto ed esecuzione in sole 15 ore! Ma chi lo dice che la giustizia italiana sia lenta! Giuseppe Saladino, pericolosissimo scassinatore di parchimetri, muore dopo sole 15 ore in carcere. (www.corriere.it) Per Cucchi invece ci sono voluti alcuni giorni. Illuminante infine la "ballata del carcere di Teramo", per chi ancora crede nelle istituzioni, nella giustizia, e nelle forze dell'ordine. Un detenuto non si massacrà, in sezione! Si massacrà "sotto". Abbiamo rischiato una rivolta, perché il "negro" ha visto tutto. (www.repubblica.it) Un'altra "mela marcia"? Mhh, iniziano a essere tante. Resta solo da dire, nel caso fosse sfuggito agli interessati, che anche i colleghi e superiori che assistono o sanno, e tacciono, commettono reato, e precisamente il 361 CP: omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale.

FERDINANDO MAIDA

La distribuzione dei film

Sono un lettore dell'Unità da moltissimi anni e non ne perdo un numero. Il 12 novembre ho letto l'articolo sul film di Amenabar AGORA e pur essendo uno tra i firmatari della petizione per la sua distribuzione in Italia, mi rendo conto che le forze in campo sono davvero impari. Quindi pur sperando in un giusto e rapido cambiamento a favore della distribuzione di questo film anche nel nostro paese mi chiedo: ma noi comuni cittadini siamo liberi di poter vedere le pellicole che più ci interessano? E perché gli editori a noi più vicini non si impegnano per far sì che queste pellicole (ce ne sono tante) abbiano sempre e comunque un canale di distribuzione "garantito"? Non è forse anche questo un modo per trasmettere cultura e opporsi a certi "regimi" che impongono quello che si può o non si può vedere?

DONNE, SE TREMONTI CALCOLA IL PESO DEL LAVORO GRATUITO

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



È un modo per immaginare il futuro. Far entrare nella contabilità nazionale il lavoro gratuito necessario per vivere, fatto soprattutto dalle donne. Far riconoscere, insomma, il lavoro di cura, il lavoro familiare come "contributo imprescindibile alla ricchezza di tutti". E quindi agevolarlo, valorizzarlo, redistribuirlo. È una delle tante indicazioni contenute in un "Manifesto" redatto dalla "Libreria delle donne" di Milano. Tra le autrici Pinuccia Barbieri, Maria Benvenuti, Lia Cigarini, Giordana Masotto, Silvia Motta, Anna Maria Ponzellini, Lorella Zanardo, Lorenza Zanuso. Un documento ricco di spunti e proposte, scritto da donne e rivolto a tutte e tutti "perché il discorso della parità fa acqua da tutte le parti e il femminismo non ci basta più".

Il desiderio è quello di superare, in sostanza, il modello maschile che governa i rapporti di lavoro. La speranza è quella che lavoratori e lavoratrici abbiano la forza contrattuale "per negoziare tempi elastici che tengano conto dei tempi di vita". E che il lavoro funzioni con regole trasparenti, capaci di "riconoscere e valorizzare le diverse competenze e creatività, dando non solo denaro ma anche gratificazioni e riconoscimenti".

È un manifesto che rompe antiche certezze. Le donne - si dichiara - non sono più una categoria debole, anche se sono ben presenti le difficoltà, specie oggi, in piena crisi, per rimanere nel mondo del lavoro. Ne sanno qualcosa i protagonisti e le protagoniste di questa rubrica: gli atipici, i precari. L'invito è, però, a vedere il cammino fatto, l'entrata in massa in quel mondo, con tutte le conseguenze determinate. "Ciò che ci rende felici nella vita ci rende felici nel lavoro e viceversa". E ancora: "Non possiamo più permettere che siano le condizioni di lavoro spesso nemiche dei nostri più elementari desideri a cambiarci nell'intimo come persone".

Certo sarebbe opportuno approfondire la riflessione sugli strumenti a disposizione. A cominciare dalla enunciata "fragilità" del sindacato. Chi raccoglierà l'invito del "Manifesto" della Libreria? Chi organizzerà le vie di un rinnovamento come quello ambito, con l'incontro di donne e uomini che si parlano nei luoghi di lavoro? Chi porterà all'auspicata contrattazione "tra se e se" ma anche con chi ci vive accanto per fare in modo che i confini non diventino barriere? Come affrontare "chi si para davanti al nostro cammino con l'intenzione di bloccarlo o dirigerlo"? E perché non nominare tra questi "ostacoli" la forza prevalente dei datori di lavoro, degli imprenditori, dei "padroni"? Visto che sono loro, ad esempio che spesso impediscono di "poter dire sì al lavoro e sì alla maternità", obbligando, invece, a una scelta.

<http://ugolini.blogspot.com/>

TERRORISMO: PERCHÉ QUEL DOCUMENTO NON MI CONVINCE

**IL PLICO INVIATO
A L'UNITÀ**

Aldo Giannuli
STORICO



Non hanno torto Maroni e Mancuso a prendere sul serio questo documento. Ma a me suscita dubbi.

Ai temi classici dell'armatismo rosso (lo sfruttamento e, più in generale le ingiustizie sociali) se ne affiancano di meno consueti come il monopolio dell'informazione, la laicità dello Stato, la corruzione dei politici e si accenna persino una difesa della "Costituzione nata dalla Resistenza". Quando mai le Br avrebbero scritto una frase così sulla Costituzione o si sarebbero preoccupate della laicità dello Stato? Anche il linguaggio è nuovo: sfuma la terminologia classista, mentre compaiono espressioni inedite come "poteri Forti" o "Regime".

A prima vista, questo sembra un tentativo di innestare la cultura armatista sul tronco della sinistra democratica (quella che vota Pd, Prc, Idv ecc.), sfruttando il malessere per l'inefficacia dell'opposizione. Ma i primi dubbi sorgono esaminando il tipo di progetto. Il testo allude alle Br nel titolo e nell'ultima frase ("Leggere, diffondere, passare all'azione") che riprende quasi alla lettera la conclusione della seconda autointervista delle Br (gennaio 1973). Però la firma (Nuclei... Luca e Annamaria Mantini) si riferisce piuttosto ai Nuclei Armati Proletari, un progetto molto dissimile dalle Br. La tattica suggerita (rifiuto della "clandestinità preventiva" e incrocio con le lotte sociali) allude ad un terzo progetto: quello di Prima Linea. Strano frullato. Si dice che lo scopo non è la "conquista violenta del potere" (che, invece, era il fine strategico proprio di ogni armatismo) ma una indefinita "disarticolazione del Regime" rispetto alla quale la lotta armata regredirebbe perché scelta "reversibile".

Cosa vuol dire? Che se cade il governo Berlusconi non si fa più la lotta armata? O essa scompare se c'è un nuovo "patto" sociale che legittimi le lotte e liberalizzi l'informazione? Strana vaghezza.

Così si aprono tre ipotesi sulla provenienza di questo documento: 1) qualcuno della "sinistra democratica" (magari un giornalista o un professore di sociologia, come il linguaggio farebbe pensare) che cerca di spingere la sinistra ad una opposizione più efficace; 2) un gruppetto di reduci del terrorismo che cerca di reinserirsi e, un po' riflettendo sulla propria esperienza, un po' per tattica, muta il linguaggio per camuffare il progetto di una nuova stagione armatista; 3) un servizio segreto che vuole spingere la sinistra (a cominciare dai centri sociali) verso la lotta armata. Magari per dimostrare che questo è il risultato della "campagna di odio" contro il governo Berlusconi, oppure per destabilizzare il paese, per "correggerne" il suo corso di politica estera. Dunque, la cosa è da tenere d'occhio, ma considerando ipotesi diverse. Nei prossimi giorni pubblicherò sul mio blog una analisi più approfondita.

www.aldogiannuli.it

→ **Corleonese** è stato fermato nel territorio comandato da Matteo Messina Denaro

→ **Latitante** da 13 anni, ha tre ergastoli. Uno per la barbara uccisione di Santino Di Matteo

Arrestato il boss Raccuglia

«È il numero 2 di Cosa Nostra»

«Mimmo» ha finito la sua corsa ieri pomeriggio, poco dopo le 17,30 quando gli uomini della sezione Catturandi della Squadra Mobile di Palermo, insieme ai colleghi del Servizio centrale operativo, lo hanno fermato.

DOMENICO VALTER RIZZO

PALERMO
politica@unita.it

Gli stavano dietro da tredici anni, da quando aveva deciso di far perdere le sue tracce e aveva scalato, uno ad uno, i gradini che lo hanno portato al vertice di Cosa nostra e contemporaneamente anche al vertice della classifica dei più pericolosi latitanti mafiosi. Un picciotto di rispetto che, a 43 anni, è diventato un capo. Domenico Raccuglia, detto «Mimmo» ha finito la sua corsa ieri pomeriggio, poco dopo le 17,30 quando gli uomini della sezione Catturandi della Squadra Mobile di Palermo, insieme ai colleghi del Servizio centrale operativo, lo hanno finalmente scovato, chiudendo così per sempre la sua latitanza. Una caccia lunga, che nelle ultime due settimane ha avuto un'accelerazione che ha portato gli investigatori sulla pista giusta. Rac-

La pista

Secondo la Dda era al vertice della nuova organizzazione mafiosa

cuglia non è uno qualunque, è quello che si dice un mafioso dei piani alti. Un picciotto cresciuto all'ombra criminale di Giovanni Brusca con il quale partecipò tra l'altro anche all'uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo. Lui e Brusca abitavano nello stesso paese, ad Altofonte, e lì si è fatto le ossa e ha trascorso gli anni precedenti alla latitanza. Raccuglia non era uomo da restare ad Alto-



Foto Ansa

Un'immagine di archivio del piccolo Giuseppe Di Matteo. Il figlio del pentito Santino,

Il personaggio

Il «veterinario» vicino a Giovanni Brusca



DOMENICO RACCUGLIA

45 ANNI
BOSS MAFIOSO

■ Nato il 27 ottobre 1964 è ricercato dal 1996 per omicidi, mafia, rapina, estorsione. È stato condannato a tre ergastoli, tra cui quello del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino, rapito per far ritrattare il padre e poi strangolato e sciolto nell'acido. a. Soprannominato il «veterinario», per la sua passione per gli animali, ha creato il suo potere nel feudo del suo padrino Giovanni Brusca.

fonte e – anche grazie allo sgretolamento del vecchio vertice corleonese, aveva esteso il suo potere in tutto il territorio della provincia, ma non solo, il suo ruolo oggi appare infatti di maggiore livello rispetto ad una semplice leadership provinciale. Uno buono ad ammazzare senza pietà, certo, ma anche un personaggio capace di gestire uomini e soldi; capace di capire come fare gli affari, facendo tutti contenti: imprenditori, politici e ovviamente mafiosi.

IL NUMERO DUE

Secondo la Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, sarebbe ormai il numero due della mafia siciliana e sarebbe tra i protagonisti delle «riorganizzazione» di Cosa nostra, dopo gli arresti che hanno sconquassato il vertice mafioso palermitano. Raccuglia, che deve scontare tre ergastoli, viene considerato, così dice il sostituto procuratore distrettuale Roberta Buzzolani, un capomafia «in piena opera-

tività», ma soprattutto è un personaggio vicinissimo al boss trapanese Matteo Messina Denaro, l'uomo considerato ormai il po l'arresto di Provenzano e quindi dei Lo Piccolo. Non a caso il rifugio di Mimmo Raccuglia non era in una sperduta località di campagna, ma in una casa di Cabbasino, nel centro storico di Calatafimi, il paese a pochi chilometri da Salemi, famoso per una delle più importanti battaglie del

Le prove

Nel luogo dove si nascondeva una fitta documentazione

Risorgimento, ma da sempre cuore del feudo mafioso dei Messina Denaro.

Quando i poliziotti hanno fatto irruzione Raccuglia era armato di due pistole e ha cercato di farla franca tentando una disperata fuga per i tetti. Una corsa che è durata

Stampa estera

**El Pais su Nicola Cosentino
«Gomorra, rifiuti e governo»**



Il titolo è di quelli pesanti: «Gomorra, spazzatura e governo». È l'apertura di una delle pagine del Pais di ieri in cui Miguel Mora, corrispondente dall'Italia, racconta della vicenda che vede implicato il numero due del ministero dell'Economia, il sottosegretario Nicola Cosentino. Il racconto, che parte dalla Napoli ricoperta dai rifiuti, e si incammina, passando per il libro di Roberto Saviano e arrivando alla richiesta di arresto arrivata alla Camera dei Deputati per la vicinanza di Cosentino al clan dei Casalesi.

IL MINISTERO DEGLI INTERNI

«È uno dei colpi più duri inferti alle organizzazioni mafiose negli ultimi anni perché era di fatto il numero due di Cosa Nostra». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni si è complimentato con il capo della Polizia Antonio Manganelli per la cattura.

pochissimo. Gli agenti lo hanno infatti bloccato quasi subito, senza lasciargli la possibilità di fare uso delle armi. Il bottino più grosso è arrivato però dalla perquisizione. I poliziotti nella casa hanno trovato documenti e pizzini che adesso sono analizzati dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia e dai sostituti Roberta Buzzolani e Francesco Del Bene. Carte che parlerebbero di estorsioni e appalti pilotati. Carte che potrebbero portare nelle prossime settimane anche importanti sviluppi nelle indagini sui fiancheggiatori e sugli affari «puliti» del nuovo vertice di Cosa nostra. ❖

→ **Ha affrontato** le indagini più delicate degli ultimi anni, da Capaci a Cogne
→ **Tra le motivazioni** il trasferimento per la sua candidatura in Europa

«È indagato» Bufera sui Ris Si dimette Garofano



Il colonnello Luciano Garofano (a sinistra) si è dimesso dall'Arma

Durante il processo di Cogne Carlo Taormina, allora avvocato di Annamaria Franzoni, mamma del piccolo Samuele, denunciò il colonnello per «le consulenze svolte da Garofano come consulente di varie procure».

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Il comandante dei Ris, Luciano Garofano, oggi lascerà i carabinieri. La domanda di congedo presentata dallo stesso Garofano, 56 anni, al comando generale dei carabinieri, è stata accolta.

Il colonnello è attualmente sotto indagine da parte della procura di Parma, indagine guidata dal pm Paola Dal Monte. Il magistrato aveva già

mandato agli inizi di ottobre uomini della finanza al Ris per acquisire la documentazione relativa ad una serie di consulenze firmate dai militari guidati da Garofano. Il tutto nacque da un esposto dell'avvocato Carlo Taormina che chiedeva di verificare se fossero state svolte consulenze extra-professionali durante l'orario di servizio, utilizzando inoltre in modo illecito attrezzature del reparto. Nell'esposto erano ipotizzati reati quali: abuso d'ufficio, falso e peculato. La procura militare ha indagato sul fronte dei reati militari per poi passare la palla alla procura di Parma.

Recentemente, inoltre, il Consiglio di Stato e l'appello del Tar aveva «obbligato» Garofano a prendere servizio al Racis (Raggruppamento operativo scientifico dell'Arma) di Roma dopo che lo stesso aveva tentato

la carriera politica, presentandosi alle elezioni europee nella lista Mpa-La Destra-Pensionati-Alleanza di Centro nella circoscrizione Nord-Orientale ma non era stato eletto. E sarebbe proprio quest'ultima la ragione delle dimissioni. In base alla legge, infatti - questa almeno la motivazione alla base del trasferimento disposto dal Comando generale dell'Arma - Garofano non poteva più continuare ad esercitare là dove si era candidato. Un'impostazione contestata però dall'ufficiale, che aveva fatto ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro il provvedimento. Il Tar in un primo momento aveva accolto la richiesta di sospensiva, bloccando il trasferimento, ma il Consiglio di Stato ne ha successivamente riconosciuto la legittimità. Il colonnello biologo, arrivato al comando del Ris nel 1995. È nell'Arma dal 1978 e nella sua lunga carriera si è occupato di inchieste delicatissime, dalle indagini sull'ordigno che nel maggio del 1992 a Capaci fece saltare in aria l'auto dove viaggiavano Giovanni Falcone con la moglie Francesca Morvillo e i tre agenti di scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, fino ai più eclatanti fatti di cronaca nera degli ultimi anni: dall'omicidio di via Poma ai delitti del serial killer Renato Bilancia, al caso di Cogne, alla strage che ad Erba vide coinvolti Rosa Bassi e Olindo Romando, all'assassinio di Chiara Poggi a Garlasco.

Fu proprio durante il processo di Cogne che Carlo Taormina, allora avvocato di Annamaria Franzoni, mamma del piccolo Samuele, denunciò il colonnello per «tutte le consulenze svolte da Garofano come consulente di varie procure, e non come comandante del Ris. Garofano - spiega Taormina - ha utilizzato attrezzature e personale appartenente all'Arma durante l'orario di ufficio e ha percepito i compensi dalle consulenze tecniche affidategli quando il consulente tecnico nominato dai pubblici ministeri o dai giudici per legge non può essere considerato pubblico ufficiale ma privato cittadino». Secondo Taormina, al vaglio della magistratura di Parma, vi sarebbero una quarantina di consulenze svolte da Garofano dal 2002 al 2009. ❖

→ **Una storia** dei tempi della Bossi-Fini: il senegalese è a Iglesias da 6 anni, perfettamente integrato
→ **Nel 2003** Fu trovato a vendere cd taroccati, e adesso lo rimpatriano. Anche se lavora ed è "di casa"

Cittadino Talla «torna in Africa» Ma il paese si ribella

Una brutta sorpresa per Talla Ndao, senegalese di 29 anni in Italia da 6. In questura non gli hanno rinnovato il permesso di soggiorno, per un fatto di sei anni prima. E lo costringono a lasciare casa e lavoro.

DAVIDE MAEDDU

IGLESIAS (CA)
politica@unita.it

Pensava che l'episodio del 2003, quando venne fermato dalle forze dell'ordine mentre vendeva cd taroccati, fosse solo un brutto ricordo. Invece, a sei anni di distanza, Talla Ndao, musicista senegalese di 29 anni, residente ad Iglesias, è finito al Centro di identificazione ed espulsione di Lamezia Terme proprio a causa di quell'episodio. La sua

Che legge
Adesso è al centro di smistamento immigrati di Lamezia Terme

posizione, per effetto della Bossi-Fini, non è regolare e quindi deve essere spedito a casa. Un extracomunitario con precedenti penali, seppure lievissimi, non può rimanere in Italia. Poco importa se nel frattempo il giovane senegalese ha trovato casa e lavoro in una città che conta trentamila abitanti, un ruolo come cantante e autore in un gruppo rap che si chiama *Twin Wega*, e la stima e anche l'affetto di una miriade di persone, di una comunità intera, perché ha saputo ben comportarsi.

Per chiarire l'intera vicenda è bene fare un passo indietro. Al

2003 quando Talla Ndao arriva in Sardegna. Non avendo di che vivere fa l'ambulante. Durante un controllo gli vengono trovati dei cd contraffatti. È una questione di sopravvivenza che però gli procura una denuncia, cui segue un decreto penale di condanna. Per lui, che nel frattempo ha trovato una sistemazione, la vicenda è chiusa. Giura che non toccherà mai più un cd e mantiene la promessa, trovando un nuovo lavoro e conquistandosi la stima di una città intera. Per la legge sull'immigrazione voluta dal centrodestra non basta. Tre settimane fa l'amara sorpresa: Talla va in questura a Cagliari per rinnovare il permesso di soggiorno. Vuole andare a trovare la madre in Senegal, per poi ritornare a Iglesias, che considera ormai la sua città. All'ufficio immigrazione Talla scopre che l'episodio del 2003 è considerato ostativo alla sua permanenza in Italia. È la fine del sogno. Talla viene accompagnato prima al centro di Elmas e poi al centro di identificazione ed espulsione di Lamezia Terme.

Inizia così la corsa contro il tempo per evitare l'espulsione e far tornare il giovane ad Iglesias. E mentre gli amici di Talla organizzano una vera e propria campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi per pagare le spese legali, partono le iniziative parlamentari. Compresa quella del deputato Mauro Pili, ex sindaco di Iglesias, ex governatore della Sardegna e pupillo del cavaliere, che viaggiando contro corrente rispetto alla legge approvata dai suoi colleghi di coalizione, presenta un'interrogazione e va a trovare Talla in Calabria.

Dura la posizione del Pd che ribadisce le storture di una legge consi-



Foto di Dario Orlandi

Immigrati

IL CASO

Margara: «Polizia tende alla violenza verso gli inermi»

«Da parte di tutti gli organi di polizia c'è la tendenza alla violenza soprattutto verso gli inermi». Il pesante atto di accusa viene da Alessandro Margara, che per anni ha guidato il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, cioè la struttura che sovrintende alle carceri italiane. Pestaggi negli istituti penitenziari, come quello di cui sarebbe stato vittima Stefano Cucchi, «non sono certo la norma - dice Margara - ma una cosa che purtroppo rientra nell'ordinaria follia di quello che è il carcere oggi».

«Al personale manca una guida che

indichi percorsi diversi» aggiunge, ricordando che ci sono state più raccomandazioni da parte del Consiglio d'Europa per «evitare che succedano queste cose» ma evidenziando che sul terreno dell'accertamento delle responsabilità c'è stata «da sempre una mancanza grave da parte della gerarchia penitenziaria». L'ex capo del Dap è critico anche con i sindacati di polizia penitenziaria: «Devono cominciare a fare il mea culpa per essersi riconosciuti in una politica che ha reso rigido il carcere». Il sovraffollamento carcerario «non si risolve costruendo nuovi penitenziari ma liquidando le leggi maledette», quelle che hanno portato «negli ultimi 3 anni il numero dei detenuti a crescere tre volte tanto di quello che era accaduto nell'intero decennio precedente».

Carceri

Imprenditore suicida perché non poteva vedere i familiari

Mistero Si è suicidato, nel carcere di Tolmezzo (Udine), con un sacchetto di plastica intorno al collo l'imprenditore navale veneziano Bruno Vidali, 46 anni, ritenuto il mandante del tentato duplice omicidio avvenuto nella Laguna di Venezia il 25 giugno 2008, quando in una sparatoria rimasero ferite due persone. Il suicidio, confermato dal legale dell'uomo, Marco Vassallo, risalirebbe a sabato pomeriggio. In carcere da 8 mesi. Vidali si trovava nel penitenziario friulano da circa otto mesi, non era sottoposto a regimi restrittivi particolari e aveva sempre respinto le accuse. Secondo il suo avvocato, aveva inutilmente chiesto di poter incontrare i propri familiari.

derata, sin dal primo momento, «una follia». Alla Camera la deputata Amalia Schirru è la prima firmataria di un'interrogazione che, partendo dal caso Talla, chiede al ministro «interventi e soluzioni alternative per gli stranieri che, pur avendo commesso piccoli reati, si sono nel frattempo inseriti». Francesco Sanna - senatore del Pd - parla di una «legge volutamente bizzarra, assolutamente da cambiare. Politicamente bisogna fare tutti gli sforzi per modificarla e, per quanto mi riguarda, sto già lavorando a un disegno di legge». Nel frattempo, però, c'è da risolvere la situazione di emergenza: «Il Ministro potrebbe

Le reazioni

**Dal Pd un'interrogazione alla Camera
Ma il tempo stringe**

dare un'indicazione all'Avvocatura dello Stato affinché, nell'interpretazione della legge, si tenga conto della non pericolosità sociale del soggetto e del suo inserimento nella comunità». Per la cronaca il primo tentativo di fare ritornare Talla Ndao a Iglesias con un provvedimento d'urgenza è fallito. Il presidente del Tar di Catanzaro, cui si erano rivolti gli avvocati Antonietta Denicolò e Francesco Iacopino, ha rigettato la richiesta di annullamento del provvedimento di espulsione, rimandando la decisione al collegio giudicante. ❖

PER SAPERNE DI PIÙ

PER CONOSCERE LEGGI, REGOLE, ASSISTENZA
www.stranieriniitalia.it



Beppino Englaro, padre di Eluana

Beppino porta in scena la figlia Eluana e il «diritto di morire»

Toccante spettacolo teatrale di Englaro, autore, e di Radaelli che nel monologo non fa controinformazione ma ragiona su una società che ha spettacolarizzato e "negato" la morte

Le parole

ONIDE DONATI
BOLOGNA
odonati@unita.it

Uno spettacolo sobrio che affronta un tema ostico, difficile: il diritto a lasciarsi morire. Ma non in astratto, non a livello esclusivamente filosofico. *Una questione di vita e di morte, veglia per E.E.*, portato ieri in scena in prima nazionale al Teatro Petrella di Longiano, è infatti la trasposizione teatrale della vicenda di Eluana Englaro. L'ha scritto il padre Beppino con Luca Radaelli (che ne è anche l'unico interprete).

Beppino è in sala e segue attento la narrazione. Preceduto da aspre polemiche sulla stampa locale, Radaelli, col solo accompagnamento al piano e alla chitarra, dà all'ora e mezza del suo monologo la forza della veglia laica. Con Beppino non ha, semplicemente, ricostruito la vicenda di Eluana: non ha fatto cronaca, e neanche controinformazione e men che meno polemica. Piuttosto ha ragionato, con citazioni letterarie ed an-

che prendendo spunto da un'intima vicenda personale (la fine del padre) sul perché la morte ha smesso di essere, ai tempi nostri, l'epilogo della vita ed è diventata un evento da esorcizzare, occultare, nella peggiore delle ipotesi da spettacolarizzare nella piazza mediatica dei telegiornali e delle cosiddette trasmissioni di approfondimento (con il plastico di Cogne a fare da spartiacque tra la morte che c'era prima e la morte di oggi).

Radaelli è di Lecco, abita a 200 metri da casa Englaro ma Eluana non l'ha mai conosciuta. Gli è rimasto im-

Lui e la politica

Detesta «Loro», «ma ho la tessera del Pd per sostenere Marino»

presso il fatto che tra i tanti diritti che ad Eluana sono stati negati c'era anche quello alla veglia che si tributa a tutti i morti. «Ed è per questo - spiega - che quel rito l'ho messo nel rito collettivo che si celebra dentro al teatro, dentro quella piccola comunità che si forma tra attori e spettatori». La narrazione è secca, precisa, fino quasi alla fine si parla di lei attraverso Shakespeare, Re Lear, Sofocle-An-

tigone, Cordelia, Foscolo, Dante... ma anche attraverso le canzoni di De Andrè o di Guccini. Poi compare la fotografia della ragazza che quasi 18 anni fa entrò in uno stato vegetativo irreversibile e il teatro colto "vira" in toto nella vicenda di Eluana.

Si inizia a ragionare sul confine tra vita e morte, su cosa è giusto o non è giusto, sull'insopportabile prezzo che le moderne terapie mediche possono imporre in termini di libertà individuali. E qui tocca a Beppino, che certo attore non è ma che ha una gran voglia di spiegare, confrontarsi, dibattere. Per Beppino ci sono «Loro», nel senso dei politici che hanno strumentalizzato fi-

L'interprete

È di Lecco, abita vicino agli Englaro ma non ha conosciuto Eluana

Il padre

Hanno strumentalizzato mia figlia, e costretta allo stato vegetativo

no all'inverosimile la sua privata vicenda, e ci sono le persone che hanno il diritto di tutelarsi, proteggersi, far valere la propria volontà. «La storia di Eluana è semplice e lineare. La natura doveva fare semplicemente il suo corso. Poi è entrato in ballo il concetto di vita senza limiti. E il diritto di lasciarsi morire è diventato obbligo di rimanere in uno stato vegetativo permanente. Io, grazie alla magistratura, ho ripristinato quel diritto». Chiedono a Beppino se vale la pena fare il biotestamento e lui risponde che sì, se ci fosse stato in giro un pezzo di carta così per Eluana sarebbe stato tutto più facile. Gli chiedono anche se pensa che il parlamento approverà la legge sul fine vita che prevede alimentazione e idratazione forzata e lui sembra dare per scontato l'esito in aula ma è anche profondamente convinto che il testo sarà bocciato dalla Corte costituzionale. Parla anche del suo impegno in politica il papà di Eluana: «Ho preso la tessera del Pd perché volevo sostenere Ignazio Marino. Sono sempre stato socialista e mi è sembrato naturale sostenere la sua battaglia laica in un partito di sinistra. Ma non ho mire politiche, l'ho fatto da semplice militante, non mi vedrete mai in parlamento». Quello è un posto per «Loro», sembra dire Beppino. E finché «Loro» lavoreranno contro i diritti, lui non sarà mai della partita. ❖

→ **Dei 70mila** abitanti del capoluogo 30mila sono sulla costa. Diciottomila in cassa integrazione
→ **Per quelli** che sono rimasti è quasi impossibile, tra lavoro e affetti, ripensarsi in un altro luogo

Altro che «irriducibili» L'Aquila sopravvive in tenda

Per stare e per restare. I ragazzi dell'Aquila ci credono: ricominciare e ricostruire la città con gli abitanti del capoluogo. Ma sono dispersi un po' sulla costa, un po' nelle seconde case: sono rimasti in 30mila.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
ibufalini@unita.it

Casematte Collemaggio. Un nome, un programma. Collemaggio è l'area dell'ex manicomio de L'Aquila, protetta per il valore del parco e degli edifici. È qui che i ragazzi di 3.32 hanno messo su la casamatta: il piccolo bar pre esistente che hanno riparato dai danni del terremoto più una casetta in legno, che poggia sul terreno senza fondamenta per le assemblee o semplicemente per stare. Qui hanno incontrato Renata e Vincenzo, due pazienti del Centro diurno, l'ex igiene mentale, tolti dalle tende e dislocati in un container nei pressi del vecchio manicomio. È stata una festa per loro rompere la solitudine "manicomiale" in cui erano precipitati e fare un programma, coordinato con il centro diurno e con la fondazione Basaglia, presentato dallo stesso vicecommissario all'emergenza, De Bernardinis.

MA GLI AQUILANI DOVE SONO?

Ma le iniziative dal basso nell'Aquila del terremoto non sono mai semplici. Il manager della Asl Silveri ora spiega che l'iniziativa «ha assunto un colore politico», che per stare lì ci vuole un bando eccetera. Per questo ieri sera i ragazzi, studenti, laureandi, giovani lavoratori, erano riuniti a discutere sul da farsi.

Il colore politico è quello di coloro che hanno scelto di stare a L'Aquila perché pensano che la città va ricostruita con gli aquilani, esercitando controllo e trasparenza. La paura è che alla lunga, con mezza città trasferita sulla costa, la gente non trovi più nessuna ragione vitale per tornare e che la città muoia.



Tendopoli a L'Aquila

Sulle cifre il conto è presto fatto: l'Aquila ha/aveva 70mila abitanti. 30mila sono sulla costa adriatica, di cui 22mila circa negli alberghi, 8mila nelle seconde case. Sulla paura si prenda il caso di Carlo e Luca: facevano gli operai in una grande impresa industriale aquilana. Sono stati messi in cassa integrazione a zero ore, in pratica non hanno più lavoro. Sono 18mila gli aquilani in CIG. Ormai l'unico legame con la città di Luca e Carlo è che fanno parte di una band aquilana e, infatti, sono venuti a suonare alla Casamatta. È anche così che si tengono i contatti, che si cerca di mantenere vivo il rapporto con il "Cratere". Invece, dice Mattia «la cosa che ti fa più incappare è l'impressione

che spingano la gente ad andarsene». Pressioni grandi e piccole esercitate verso gli abitanti delle tende. Antonietta Centofanti è una pasionaria delle tendopoli sulla base della convinzione che i cittadini de l'Aquila devono avere voce in capitolo sulla ricostruzione. È stata l'ultima a lasciare le tendopoli di S.Giacomo e ora è all'Acqua Santa: «Ma hanno tolto bagni e mensa quattro giorni prima di smantellare le tende». Antonietta racconta anche delle pressioni esercitate su una famiglia di immigrati romeni, «brave persone, lui lavorava nell'edilizia e certo il lavoro non gli mancava, stavano qui da ottoanni. Ma dopo pressioni e minacce li ho visti andare via con un furgoncino».

LA PAROLA CONTAINER

Mattia si laurea fra una settimana alla Sapienza in relazioni internazionali. Stava fuorisede a Roma, è tornato perché gli pare che valga la pena impegnarsi. Sara ha fatto lo stesso. I ragazzi del 3.32 sono fra i firmatari, insieme ai "residenti delle tendopoli", della lettera a Giorgio Napolitano per ottenere container o casette provvisorie. Guido Bertolaso ha detto che nelle tende ci sono ormai pochi irriducibili (circa mille) ma poi, se si va a guardare le ragioni di questa irriducibilità e si fanno un po' di conti, si vede che le cose sono più complicate. Anna fa la ripartitrice alla posta. È un lavoro notturno e, se accettasse di andare via dallo scompartimento di tre-

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa

IL CASO

**Un piano
per rimuovere
le macerie**

Entro la fine di questa settimana potrebbe essere stilato un piano per la rimozione e lo smaltimento delle macerie del terremoto che secondo alcune stime con la demolizione degli edifici pericolanti dovrebbe aggirarsi intorno ad un milione e mezzo di metri cubi. Lo annunciano con una nota congiunta gli assessori all'Ambiente della Regione Abruzzo, Daniela Stati, e della provincia dell'Aquila, Michele Fina che sottolineano la necessità di uscire dall'emergenza in un clima di condivisione e serenità. «La riunione tecnico-politica dello scorso venerdì è stata molto positiva - spiegano - Dopo tre ore di discussione sono emerse le criticità che sapevamo ma che nello stesso tempo ci hanno delineato la via per uscire da questo empasse pericoloso. Non è più tempo di stare dietro a notizie che non aiutano di certo la risoluzione di questa emergenza, nè tanto meno rincorrerle, con il rischio di alimentare confusione e interpretazioni sbagliate. Il problema vero è che le macerie sono ancora in mezzo alla strada».

nodove vive per traslocare a Pescasseroli (due ore con strade d'inverno impossibili), dovrebbe viaggiare di notte. Sua figlia va a scuola a Pettino, suo padre cura l'orto e gli animali. Ma loro sono ancora fra i «fortunati»: «Fra una mesata potrebbero assegnarci la casa». Per Franca, invece, vive sola e i singlesono in fondo alla graduatoria: «Però questo non me lo hanno detto subito». Fa l'estetista ed è riuscita a rimettere in piedi la sua attività al Torrione, 2500 euro di affitto aziendale. Non vorrebbe stare in tenda ma finora la casa in affitto non l'ha trovata.

Sono ancora i ragazzi di 3.32 a fare qualche conto. Alessandro: «Lo slogan è stato dalla tenda alla casa ma le case consegnate sono state 1500 anziché 3500. Qualcosa quindi non è andato bene. Perché la gente dovrebbe trasferirsi a un'ora o due di distanza?». Mattia: «Qui la parola container è stata proibita ma ormai esistono strutture mobili molto confortevoli, costo al metro quadro 900 contro i 2700 euro del piano casa di Berlusconi». Anche la parola requisizione era proibita ma «quando finalmente l'abbiamo ottenuta anche il mercato degli affitti si è smosso e i privati che abitano a Roma hanno cominciato a dare in locazione». ♦

**LA RUSSA
E LA LEZIONE
DELLA CHIESA**

**MAFIA
E PROCESSI**

**Saverio
Lodato**

saverio.lodato@virgilio.it



La Chiesa non va tanto per il sottile con mafiosi e camorristi, non aspetta tre gradi di giudizio prima di segnalarli negativamente alla comunità pastorale, non si avventura in disquisizioni teologiche sulla separazione delle carriere, le accuse dei P.M., le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

La pensa secondo il detto evangelico: «Dì sempre: sì, sì, no, no». E, sull'argomento, dice: «No, no». Sentite monsignor Mariano Crociata, segretario generale Cei: «Nei confronti dei mafiosi e degli appartenenti alla criminalità organizzata, non c'è bisogno di comminare esplicite scomuniche» perché «chi fa parte di queste organizzazioni già automaticamente è fuori dalla comunione e dalla Chiesa, anche se si ammantava di religiosità».

Spesso è prerogativa della Chiesa parlare a nuora perché suocera intenda. Ma, nella fattispecie, sembra che voglia puntigliosamente rivendicare una nettezza di posizione che non lasci adito a dubbi: «È già scomunicato chi commette atti criminali, come mafiosi, camorristi, e 'ndranghetisti, e non c'è quindi bisogno di ulteriori atti ufficiali della Chiesa».

Il riferimento è al grido di dolore di Papa Wojtyła, ad Agrigento, nel 1993; grido che la Chiesa non sente il bisogno di rinfrescare periodicamente, essendo parola, quella del Papa, non costruita sulla sabbia.

Riassumendo: non basta «ammantarsi». Ammantarsi di religiosità, nel caso specifico. Pensavamo alle parole di monsignor Crociata, l'altra sera, ascoltando a Porta a porta Ignazio La Russa quando teorizzava che una delle ragioni che spingono verso il «processo breve» è data dalla necessità di impedire alla magistratura di impedire alla politica che un governo vada avanti. La Russa è uno di quelli che, pur di negare l'evidenza dello scandalo Cosentino, sembra «ammantarsi» di senso dello Stato. Tempi duri per il Vangelo! ♦

Foto di Filippo Venezia/Ansa



Croci in strada, in ricordo delle sue vittime

Nella giornata mondiale che ricorda le vittime della strada, ieri a Darfo (Brescia) l'associazione italiana (Aifvs) ha organizzato la manifestazione «Non più fiori sulle nostre strade», allestendo sul manto stradale un cimitero con 121 croci, numero dei morti sulla strada in provincia di Brescia nel solo anno 2008.

In breve

BOLOGNA: PROSTITUTA RUMENA ACCOLTELLATA IN STRADA

Una prostituta rumena di 22 anni è stata uccisa a coltellate a Bologna la notte scorsa. A raccoglierla in via delle Serre, alla periferia Ovest di Bologna, un'ambulanza del 118. La donna aveva numerose coltellate all'addome. È morta nel trasporto.

MUORE DAVANTI A MOGLIE DISABILE, LEI LO VEGLIA PER ORE

Un'anziana donna di Sacile (Pordenone) ha assistito impotente alla morte del marito, forse per un male, scoperta solo alcune ore dopo dai Vigili del fuoco, allertati dai vicini di casa preoccupati dal fatto che nessuno rispondeva al citofono.

MERANO, CAMERIERA OFFRE LATTE A MINORATO: MULTATA

Singolare episodio in un bar di Merano, in Alto Adige. Essendosi accorta di aver preparato un bicchiere di latte in più, una cameriera l'ha offerto a un ragazzo disabile. All'uscita ecco la multa dei finanziari: il latte non era stato «battuto».

NAPOLI, DONNE CONTRO POLIZIA CHE PROVA A FERMARE 3 PUSHER

Assalto alla polizia nella tarda serata di sabato nel rione Iacp di Caivano, comune a nord di Napoli: la polizia di Afragola si stava apprestando ad arrestare tre spacciatori quando sono stati aggrediti da una cinquantina di persone, soprattutto donne.

→ **L'«impegno ambizioso»** per il vertice di Copenaghen viene confermato, ma senza tagli al Co2
→ **Obama** incontra il premier birmano e chiede libertà per San Suu Kyi e i prigionieri politici

Clima, niente di nuovo a est Impegni, ma accordo al ribasso



Magliette con l'immagine di Barack Obama «Oba Mao» in un mercato cinese

Il Gigante cinese detta le sue condizioni. E sull'emergenza climatica Barack Obama si piega ad un accordo che scontenta i fautori di una svolta. A Singapore si è discusso anche di disarmo e libertà.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Chi vede il bicchiere mezzo pieno parla di un «compromesso flessibile». I molti che facevano affidamento sul «presidente ecologista» parlano, al contrario, di una grave battuta d'arresto nella lotta al cambiamento climatico. I leader mondiali riuniti per il Vertice dell'Apec, tra i quali Barack Obama e Hu Jintao principali attori dei negoziati sul clima, ritengono che non sia

possibile raggiungere un accordo sui mutamenti climatici alla conferenza di Copenaghen del prossimo mese. E l'hanno declassata da vertice conclusivo di un processo ad una «tappa intermedia» verso la ricerca di un accordo. «Noi riaffermiamo il nostro impegno ad affrontare i cambiamenti climatici e lavorare verso un accordo ambizioso a Copenaghen» si legge nel comunicato congiunto dei 21 leader del Foro di Cooperazione Asia Pacifico, senza però fare riferimento a nessun obiettivo riguardo ai tagli.

BATTUTA D'ARRESTO

Un obiettivo che esisteva nella bozza originaria del documento, che conteneva il dimezzamento delle emissioni entro il 2050, secondo quanto ha dichiarato proprio un

funzionario del ministero degli Esteri cinese l'altro ieri durante una conferenza stampa. Ma alla fine, visto che la questione era controversa, è stato rimosso per «decisione collettiva»: «se l'avessimo tenuto, avremmo ostacolato i negoziati», spiega. A dimostrare che a Singapore si stava giocando il futuro di Copenaghen, l'altro ieri notte è arrivato il primo ministro danese Lars Lokke Rasmussen, presidente della conferenza, che ieri mattina ha partecipato a sorpresa alla colazione dei leader dedicata alla discussione delle questioni sul clima. Parlando ai leader Rasmussen li ha esortati a trovare in queste tre settimane che mancano all'inizio dei lavori della conferenza sul clima un consenso minimo. Ma è apparso rassegnato all'eventualità che non si arrivi all'ac-

IRAN

**«Neda sapeva quello che rischiava nei cortei»
Parla il fidanzato**

IRAN ■ Neda Soltan, la giovane iraniana uccisa durante le proteste post-elettorali, che è diventata simbolo dell'opposizione a Mahmoud Ahmadinejad, aveva detto al suo ragazzo di essere pronta a «prendersi un proiettile nel cuore» durante le manifestazioni, e di volerli andare, perché era suo dovere. Intervistato da *The Observer* l'ex fidanzato Caspian Makan, fuggito dall'Iran dopo aver due mesi in carcere per aver criticato le autorità dopo la morte della ragazza, ha raccontato che Neda faceva politica, e era convinta che «Ottenere la democrazia è responsabilità di tutti». «Se mi sparano al cuore o mi arrestano non è importante perché siamo tutti responsabili per il nostro futuro», diceva al fidanzato che le aveva chiesto di non andare a cortei troppo violenti. Anche prima dell'ultimo corteo avevano litigato, racconta Makan: «Neda è stata da subito in prima linea. Era una leader naturale. Credo che per questo le hanno sparato».

cordo pieno che si era sognato e che gli esperti ritengono essenziale per fermare i mutamenti climatici e le loro conseguenze. «Anche se non riusciamo a mettere a punto gli ultimi dettagli di uno strumento legale vincolante - ha detto - io credo che un accordo politico vincolante, con impegni specifici per riduzioni e finanziamenti possa fornire una base forte per un'azione immediata negli anni a venire». Nonostante parli di un «generale consenso a sostegno» della posizione di Rasmussen, Mike Froman, vice consigliere per la Sicurezza nazionale di Obama, ha sintetizzato molto efficacemente quello che è successo a Singapore, e soprattutto nei negoziati tra Cina e Usa: «I leader hanno verificato che sarebbe irrealistico aspettarsi che un accordo pienamente vinco-

lante possa essere negoziato nei 22 giorni che mancano al vertice di Copenaghen».

LIBERATE AUNG

Dal clima ai diritti della persona. Nel primo incontro degli ultimi 43 anni tra un presidente americano ed un leader della giunta militare birmana, Obama ha chiesto la liberazione del premio Nobel Aung San Suu Kyi e gli altri prigionieri politici. Durante una riunione con i leader dei 10 Paesi del sud est asiatico che fanno parte dell'Apec, Obama «si è rivolto direttamente all'esponente del governo» birmano, ha raccontato ai giornalisti il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs, riferendosi al primo ministro della Birmania, generale Thein Sein. Dopo decenni che i leader occidentali hanno evitato contatti diretti con gli esponenti della dittatura birmana, Obama ha deciso di adottare anche con la Birmania la politica del dialogo diretto per ottenere quello che sanzioni ed ostracismo finora non hanno ottenuto. Una politica delle sanzioni che Obama ha comunque ribadito, affermando che saranno rimosse solo quando dal Paese arriveranno segni

**Quel 9 settembre 1966
Allora il presidente Usa
Johnson incontrò il
golpista birmano Ne Win**

concreti di apertura ad un processo di democratizzazione, a partire dalla scarcerazione dei prigionieri politici.

IL NODO IRANIANO

Sotto i riflettori anche i rapporti Usa-Russia. Il presidente russo Dimitri Medvedev, dopo un faccia a faccia con Obama, ha manifestato la speranza di «poter firmare un trattato entro il mese di dicembre», così come veniva stabilito all'avvio, in aprile, dei negoziati tra Washington e Mosca per raggiungere un accordo che possa sostituire il vecchio Start-1. Usa e Russia a Singapore si mostrano concordi anche sul nodo del nucleare iraniano: il tempo dedicato al dialogo nel tentativo di risolvere la crisi «sta per scadere». «Purtroppo l'Iran non è stato in grado di accettare un approccio giudicato da ognuno creativo e costruttivo», ha affermato Obama, mentre Medvedev, sedutogli accanto, non esclude che possano essere usati «altri mezzi». A cominciare da nuove sanzioni. ❖

IL LINK

IL SITO DEL BUSINESS TIMES
business-times.asia1.com.sg

Intervista a Lucio Caracciolo

**«Scelta obbligata
Per uscire dalla crisi
serve anche la Cina»**

Il direttore di Limes: l'America non può prescindere dall'Oriente, ormai polo di sviluppo dell'economia e importante area strategica

U. D. G.
ROMA

Il tour asiatico di Barack Obama analizzato da Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes». **Obama si è dunque piegato al Gigante cinese?**

«Credo che siano almeno dieci anni che i leader americani, compreso Bush jr., sono consapevoli della necessità di allineare Washington a Pechino. Semplicemente non hanno scelto. Nel senso che la Cina è decisiva per riprendere la crescita economica in America, aiutare gli Stati Uniti nelle crisi internazionali, e contribuire alla cinica danza sul clima».

Ma Barack Obama aveva suscitato grandi aspettative di cambiamento, su questioni cruciali, almeno nella sua agenda, quali quella del clima e del rispetto dei diritti umani.

«Certamente una parte dei Democratici americani non condivide del tutto l'atteggiamento di Obama sui grandi principi, ma non è in grado di offrire un'alternativa concreta, a meno di non ridurre la politica a testimonianza e dunque condannarsi a perdere le prossime elezioni di medio termine».

Nel suo tour asiatico, che oggi porterà Obama in Cina, il presidente Usa ha fatto chiaramente intendere che gli Stati Uniti guardano verso Oriente...

«Semmai verso il loro Occidente che è il polo di sviluppo dell'economia di questo secolo e l'area strategica sempre più importante e instabile. L'esatto contrario dell'Europa». **Da più parti si è parlato e scritto del pragmatismo di Obama nell'approcciarsi a Gigante cinese. Questo atteggiamento può avere ricadute positive nell'evoluzione politica e democratica della Cina?**

«Certamente aiuterà una graduale apertura del sistema. Ormai è chiaro che un'apertura all'esterno porterà per la Cina aperture domestiche. Siamo molto lontani dalla democrazia, ammesso che sia un obiettivo realistico, ma siamo molto più avanzati nel campo delle libertà e dei diritti individuali di quanto fossimo dieci anni fa».

Esiste o può esistere un Obama asiatico?

«L'Asia e in particolare la Cina non hanno bisogno di un Obama, il quale per gli americani ha rappresentato la carta della disperazione dopo i disastri provocati da Clin-

OBAMA, BLOGGER SCATENATI

Hanno inondato il web i blogger cinesi, con le domande al Presidente Usa. Dal commercio, al Tibet, al premio Nobel, all'Iraq e Afghanistan. Ma anche sul suo matrimonio.

ton e Bush jr. - Un'America ascendente come è L'Asia attuale avrebbe volentieri rinunciato ad un Obama».

A Singapore si è parlato anche di disarmo Usa-Russia.

«Lo Start-1 scade a dicembre e mi pare francamente difficile che possa essere rinnovato in tempo. È probabile che si giunga ad un congelamento concordato in vista di un negoziato approfondito tra Washington e Mosca che comunque non aprirà la porta ad una svolta epocale. La suggestione di Obama di un mondo libero da armi nucleari, resterà tale, cioè una suggestione. Che potrà divenire realtà forse nel XXII secolo». ❖

**L'Spd torna
all'opposizione
No al nucleare
sì agli operai Opel**

Opposizione senza tregua al governo Merkel-Westervelle, difesa dei posti di lavoro, stop al nucleare, rafforzamento del welfare e tassa patrimoniale. È così che l'Spd rilancia il suo nuovo corso. Il congresso di Dresda, che si è concluso ieri, oltre ad eleggere un nuovo tandem alla guida del partito (Sigmar Gabriel presidente e Andrea Maria Nahles segretario generale), ha fissato i paletti dell'azione programmatica per i prossimi mesi. E la linea «riformista» schröderiana, ovvero l'idea della socialdemocrazia come «nuovo centro» dello scacchiere politico, è stata sottoposta ad una critica radicale come mai in passato.

Sono stati tre giorni di discussione aperta, a tratti liberatoria. Molti delegati hanno criticato aspramente il modo in cui il partito è stato gestito negli ultimi anni. È emersa la frustrazione per la catena di sconfitte elettorali, ma anche una gran voglia di non arrendersi e di ricominciare. Gabriel e Nahles dovranno sforzarsi di far convivere le due anime dell'Spd. Da una parte chi difen-

**La mozione dei giovani
Il ritorno della tassa
patrimoniale ha avuto
larga maggioranza**

de il riformismo schöderiano e la decennale esperienza di governo e da lì vorrebbe riprendere il cammino. Dall'altra chi punta ad azzerare tutto, si richiama ai valori della socialdemocrazia e punta all'intesa con la Linke di Lafontaine. Molte delle risoluzioni adottate dai delegati vanno nel senso del rinnovamento. È il caso della mozione dei rappresentanti dell'organizzazione giovanile e approvata a larghissima maggioranza, reintrodurre nel sistema fiscale tedesco la tassa patrimoniale.

Tra le decisioni del congresso spiccano inoltre l'impegno contro il piano del governo Cdu-Fdp di procrastinare la chiusura delle centrali nucleari e il pieno sostegno alla lotta degli operai della Opel perché nessun posto di lavoro venga chiuso. «Più che archiviare l'era Schröder - ha dichiarato il neopresidente Gabriel ai microfoni della tv - vogliamo richiamarci all'esempio di Willy Brandt che fu leader di un partito di sinistra, eppure capace di conquistare l'elettorato di centro».

GERARDO UGOLINI

LA SCHIAVA DEI RIBELLI

Storia di Agnes Okot

«Così in Uganda ho ucciso per non essere uccisa»

Aveva 17 anni quando venne rapita nel nord del Paese. Ha imparato a sparare. È stata data in moglie al numero due dell'Esercito della Resistenza del Signore su cui pende un mandato di cattura per crimini di guerra. Poi, una notte, riuscì a scappare. Oggi vuole diventare una sarta



CLAUDIA GIAMPIETRI

Agnes Okot, schiava dei ribelli: un passato da incubo non le impedisce di sognare il futuro. Rapita dai ribelli nel nord dell'Uganda, Agnes Okot racconta gli anni in cattività e la sua coraggiosa fuga. Le sfide per il futuro sono tante, ma quella più difficile è mettere da parte il passato e inventarsi un modo per affrontare il presente.

Agnes Okot ha appena 22 anni. Nel nord dell'Uganda sono un'età sufficiente per avere vissuto in prima persona la paura generata dalla guerra che per più di vent'anni ha afflitto la terra degli Acholi, teatro di scontri tra le forze del governo (UPDF) e i ribelli dell'Esercito della Resistenza del Signore (LRA).

Agnes ha lasciato sua mamma e la figlia di cinque anni nel campo di rifugiati di Pader a 100 chilometri da Gulu dove lei si tro-

va da più di un mese. Sta frequentando la Santa Monica Tailoring School, una scuola di taglio e cucito costruita grazie ai fondi del Centro Missionario Magentino che ospita più di duecento ragazze da tutta la regione Acholi. Come molte altre giovani, Agnes sta cercando di voltare pagina e guardare al futuro. Spera che il passato sbiadisca come un vecchio ricordo, ma la sua primogenita - che ha gli stessi occhi del padre, l'ex vice comandante dei ribelli - è la prova vivente che quello che ha vissuto non è stato soltanto un incubo.

I ricordi di Agnes sono scanditi dal suono degli spari, sono impregnati della paura di essere la prossima vittima, segnati dal dolore per la perdita del padre ammazzato con un colpo di pistola davanti agli occhi di Agnes-bambina, e reso cenere dai ribelli che ne bruciarono il corpo senza vita prima di dileguarsi come fantasmi. E come fantasmi riapparvero all'improvviso la notte in cui Agnes fu rapita insieme ad altri che non fecero mai ritorno. Temendo il peggio ma sperando che fosse ancora viva, la madre di Agnes aspettava e pregava. Pregava e aspettava. Tre anni di preghiere e attese fino a che Agnes ritornò dopo dieci giorni di cammino, stremata nelle forze, spaesata ma felice di essere salva.

Aveva 17 anni la notte in cui venne rapita. Con la madre e i fratelli si stavano incamminando verso il posto dove passavano la notte. Camminando tra i cespugli nel monotono paesaggio della savana dove anche un gatto perderebbe l'orientamento, a decine procedevano nel buio, cauti e silenziosi quasi trattenendo il respiro fino a destinazione per paura di fare rumore. Ma quella notte i ribelli li sorpresero ed insieme ad Agnes rapirono altri. Dopo averli legati e caricati di pesanti bagagli, il gruppo fu costretto a procedere per giorni senza sosta.

A tutti veniva insegnato a sparare, maschi e femmine, bambini e adolescenti. «Durante gli scontri a fuoco tra UPDF e ribelli, anche noi ragazze combattevamo. Non si poteva fare altro. Le forze del governo non distinguevano se chi sparava erano bambini, ragazze o ribelli. Diventava un modo per difenderci e chi sparava più veloce aveva una giornata di vita più».

Ma i compiti delle ragazze rapite non si esauriscono con il provvedere al cibo e combattere fianco a fianco con i ribelli. «Non passò molto tempo che i ribelli misero le ragazze in fila. Dopo avere controllato che fossimo sane, ci sceglievano come "mogli". Dal momento in cui un ribelle ti sceglie come moglie, significa che devi comportarti come tale, devi essere ubbidiente e non negarti quando lui vuole avere rapporti sessuali».

Agnes fu scelta da Vincent Otti, un uomo

che lei ricorda come vecchio e severo, ma di cui conosce poco altro. Infatti Agnes ignora che il padre della sua primogenita era il secondo in comando dell'Esercito della Resistenza del Signore, braccio destro di Joseph Kony - leader dei ribelli - e contro cui la Corte Penale Internazionale emise un mandato di cattura per crimini contro l'umanità. Privata della libertà di scegliere e in balia degli umori del comandante, Agnes ha eseguito ordini per tre anni: ha combattuto con i ribelli, ha messo al mondo un figlio, ha ucciso per non essere uccisa.

Nonostante la paura costante di essere punita o di rimanere ferita mortalmente in uno scontro a fuoco, Agnes non ha mai smesso di sperare che un giorno sarebbe tornata a casa. «Quel giorno arrivò inaspettato. Stavamo dirigendoci verso il sud del Sudan quando le truppe dell'UPDF ci colsero di sorpresa. Imbracciammo le armi e rispondemmo al fuoco, ma poco dopo l'inizio dello scontro presi mia figlia e cominciai a correre».

Agnes corse per ore fino a che le forze vennero meno e dovette rallentare il passo. Temendo di essere raggiunta dai ribelli ed essere uccisa per avere tentato la fuga, continuò a camminare per giorni senza sosta, ignorando la fame e la sete che la indebolivano e rendevano i pianti di sua figlia sempre meno udibili. «Non sapevo la direzione esatta e mi orientavo con il sole. Dopo dieci giorni di cammino raggiunsi Pader».

Con la madre e la figlia, Agnes si stabilì nel campo per rifugiati di Pader dove vivono ancora oggi. Il conflitto nel nord dell'Uganda è stato il più lungo nell'intero continente Africano post-coloniale e ha costretto due milioni di persone ad abbandonare i propri villaggi e vivere congestionati nei campi che ospitano molte più persone di quante potrebbero contenerne. «La vita nei campi è precaria, è come essere prigionieri nella nostra stessa terra». L'accordo di cessazione delle ostilità, firmato dai ribelli e dal governo Ugandese a Juba nel sud del Sudan ad agosto 2006, ha segnato l'inizio di un periodo di pace e stabilità per il nord dell'Uganda, e da un anno molti rifugiati hanno cominciato a lasciare i campi e ritornare ai propri villaggi. La casa di Agnes, purtroppo, è stata distrutta e non ha i soldi per ricostruirla.

Agnes rimarrà a Gulu alla scuola Santa Monica per tre mesi. Impara più che può e spera di poter lavorare come sarta. «Non ho mai pensato di fare la sarta, anzi da piccola volevo fare la maestra. Ma ora non desidero altro che comprare un macchinario da cucire e guadagnare abbastanza per ricostruire la mia casa e garantire a mia figlia un futuro con più scelte di quelle che ho avuto io».

Il padre ammazzato
I ribelli lo uccisero davanti ai suoi occhi quando era appena bambina

La fuga
«Una notte presi mia figlia e cominciai a correre. Dopo 10 giorni di cammino arrivai a Pader»



Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

Le frontiere dell'intrattenimento

Dal cinema nelle nostre case Il 2010 sarà l'anno del 3D

Dopo i successi dell'Era Glaciale 3 e Up, il big bang dei film tridimensionali è atteso con il kolossal Avatar. Ed è tutto pronto per lanciare la stessa tecnologia nelle abitazioni in connubio con l'Alta Definizione

La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Per capire la differenza basta chiudere un'occhio: in un attimo le immagini diventano come quelle di una trasmissione tv, perdono cioè quella profondità che è poi l'essenza della visione tridimensionale. Un paragone che invece non regge con il cinema, perché ormai da un anno nelle sale è tornato in gran spolvero il film in 3D, con lungometraggi animati di enorme successo come "L'Era Glaciale 3" e "Up", il tutto a 50 anni di distanza dal primo esordio, e la successiva scomparsa, dei film in stereoscopia. Ma quanto accaduto negli ultimi mesi è solo un antipasto di quel che ci attende a partire dal 2010, l'anno nel quale il 3D si trasformerà in uno dei più grandi fenomeni dell'elettronica di consumo. La visione tridimensionale, infatti, non solo sbancherà i cinema ma, novità assoluta, entrerà in molteplici forme nelle nostre case.

Il big bang del 3D è in realtà ancor più vicino del nuovo anno. Il 18 dicembre uscirà in buona parte del mondo (purtroppo soltanto a gennaio in Italia per non far concorrenza ai cine-panettoni) l'ultima realizzazione di James Cameron, il regista di Titanic e Terminator. "Avatar" si annuncia non solo come un grande film di fantascienza, ma soprattutto come il primo lungometraggio espressamente concepito e realizzato per la riproduzione tridimensionale. Il prevedibile successo planetario di Avatar, del quale sono stati già proiettati alcuni spezzoni dimostrativi con stupore degli spettatori, è destinato ad essere seguito



Il kolossal fantascientifico "Avatar", in uscita a gennaio, è il primo film realizzato interamente con le nuove tecnologie 3D

qualche mese dopo dalla sua commercializzazione sul mercato dell'home cinema, insieme ad altri titoli di grande impatto, nel nuovo formato 3D del quale si stanno definendo gli ultimi dettagli in queste settimane.

Il rapido arrivo della visione tridimensionale nelle nostre case, all'inizio con film e videogiochi, ma poi anche con la tv compresi gli avvenimenti in diretta, sarà innanzitutto frutto dell'individuazione della tecnologia più efficace per la riproduzione delle immagini stereoscopiche in ambito domestico. Tralasciando le spiegazioni su tutto ciò che avviene "a monte", ovvero la realizzazione filmica (Cameron ha fatto realizzare delle apposite cineprese), televisiva o informatica del 3D, quel che ci interessa sono le modalità di funzionamento degli apparecchi destinati ad essere utiliz-

L'approfondimento

Il semplice "inganno" della visione naturale sarà riprodotto anche nell'home-theatre

■ L'immagine 3D già generata nei cinema, così come quella che sarà possibile visualizzare in ambito domestico, scaturisce dal consueto "inganno ottico" che poi sta alla base della percezione di profondità nella comune visione oculare degli esseri umani e di molte altre specie animali. In natura quanto captato dall'occhio destro non coincide esattamente con le informazioni provenienti dall'occhio sinistro, e questo a causa del diverso posizionamento dei bulbi oculari. Ed è a livello cerebrale dove l'unione delle due immagini, l'una con un'angolazione leggermente diversa dall'altra, determina appunto

la percezione della profondità.

Ebbene, nella riproduzione del 3D si cerca di imitare la stessa logica. In questo caso i contenuti video sono "sdoppiati", vale a dire ogni fotogramma dell'immagine di un filmato è presente in versione duplice, con una leggera differenza di angolazione. Ed è il velocissimo meccanismo di apertura/chiusura delle lenti negli occhiali 3D a garantire che i due distinti flussi di fotogrammi vengano percepiti alternativamente dall'occhio destro e da quello sinistro. Sta poi al cervello "riunire" i fotogrammi sdoppiati dando vita alla percezione tridimensionale.

Sempre più conti su Internet

BANCHE ■ Secondo un'indagine Abi, Internet è il canale alternativo allo sportello tradizionale "preferito" col 42% dei conti correnti abilitati.

Intel-Amd, pace da 1,25 miliardi

CAUSE ■ Intel si è accordata per pagare 1,25 miliardi di dollari ad AMD, in cambio del ritiro delle cause legali contro l'azienda.

HP verso acquisizione 3Com

NETWORKING ■ 3Com, protagonista nel settore degli apparati di rete, verrà acquisita da Hp per un prezzo di 2,7 miliardi di dollari.

zati dagli utenti. Diciamo subito che questa innovazione verrà proposta in costante abbinamento con l'Alta Definizione, vale a dire le immagini tridimensionali avranno la risoluzione di 1920x1080 punti comunemente definita "Full HD". Il motivo è quello di non scendere a compromessi, abbinando alla stereoscopia la miglior qualità visiva disponibile.

Il 3D casalingo, poi, necessiterà l'adozione di uno strumento ausiliario per essere visualizzato, gli occhiali, esattamente come al cinema. Si tratta di un modello particolare, più evoluto dei rudimentali occhiali con lenti di diverso colore degli Anni Cinquanta, che rendevano lo spettacolo tridimensionale innaturale ed affaticante dopo pochi minuti. I più moderni modelli LCD con lenti sincronizzate (Shutterglasses) permettono invece di inviare al cervello nel modo corretto le diverse informazioni catturate dall'occhio destro rispetto al sinistro, consentendo poi la combinazione delle immagini, con il relativo effetto di profondità, né più né

**Rivoluzione elettronica
Per il 3D in arrivo una
nuova generazione
di tv e lettori Blu-ray**

meno di quanto avviene in natura. Ma insieme agli occhiali, il cui costo si annuncia peraltro contenuto, per il 3D domestico occorrerà anche una nuova generazione di televisori/proiettori e lettori Blu-ray (quelli capaci di leggere gli omonimi dischi in Alta Definizione). Questo perché nel caso della visualizzazione di materiale stereoscopico i fotogrammi raddoppiano, in quanto per ogni immagine esiste la "versione" da inviare all'occhio destro e quella destinata all'occhio sinistro. In termini fisici ciò comporta il passaggio dalla frequenza di 60 Hz per la scansione delle immagini, che contraddistingue i contenuti degli attuali Blu-ray Disc, fino ai 120 Hz. Una frequenza più elevata che, appunto, le tv ed i player in commercio non riescono a gestire. Insomma, l'irrompere della terza dimensione comporterà un radicale rinnovamento dei principali apparecchi per la riproduzione video all'interno della casa, e questo a pochissimi anni dal lancio dell'Alta definizione. Eppure le major cinematografiche ed i colossi dell'elettronica di consumo sono convinti che funzionerà. Dopo lo spettacolo di Avatar capiremo che probabilmente hanno ragione. ♦

**La nuova dimensione
inizia con i proiettori**

Mitsubishi propone uno dei primi apparecchi non professionali che può riprodurre i video realizzati con tecnica stereoscopica

L'anteprima

Il 3D in versione domestica necessiterà di una rinnovata gamma di apparecchi, capaci di garantire la riproduzione delle immagini a tridimensionali. C'è già, comunque, chi si porta avanti, come nel caso di Mitsubishi Electric che pochi giorni fa ha convocato la stampa italiana per un'interessante dimostrazione delle potenzialità della nuova modalità di riproduzione video. Al centro del sistema mostrato dalla casa giapponese c'è uno dei pochissimi proiettori in commercio (fatte salve le costose macchine professionali) che possiede la caratteristica fondamentale per poter agganciare e riprodurre le immagini in 3D. Il modello XD600U è infatti capace di gestire una frequenza di refresh di 120 Hz, appunto il valore che caratterizza i flussi video tridimensionali. In pratica, mentre i filmati tradizionali, compresi quelli in Alta Definizione, "viaggiano" con una frequenza di refresh di 60 Hz (che diventano 50 nel caso del se-



Il videoproiettore Mitsubishi XD600U

gnale televisivo PAL e dei DVD in Europa), nel caso del 3D tale valore si raddoppia. Dotato di tecnologia di proiezione DLP, con una risoluzione inferiore al Full HD, l'XD600U è in realtà una macchina pensata per l'utilizzo business, con prezzo al di sotto dei duemila euro, che rappresenta comunque il primo passo di Mitsubishi nel mondo 3D. L'azienda, come confermato dai suoi responsabili italiani, potrebbe presto rilasciare altri apparecchi "3D ready", questa volta espressamente pensati per l'home-cinema, a partire dalla risoluzione di 1920x1080 punti. **M.V.**

**La novità
Con l'Xbox 360 streaming
dei film in formato HD**

Che le console di nuova generazione, come l'Xbox 360, sono in grado di andare ben oltre l'intrattenimento con i videogiochi è cosa nota, occorre però dare conto delle continue evoluzioni di questi apparecchi. Nel caso in questione, la console prodotta da Microsoft mette a disposizione degli utenti, attraverso il network on-line Xbox Live, un innovativo servizio di "video on demand". Infatti, è ora possibile la visione di film in Alta Definizione (con risoluzione fino a 1080p) grazie al servizio a pagamento denominato Zune HD. In particolare, dopo aver selezionato il titolo da visionare in un vasto catalogo, si potrà optare per il download dello stesso sull'hard disk interno dell'Xbox 360 o, nel caso di disponga di una connessione a banda larga, per la visione del film in tempo reale attraverso lo streaming video. **M.V.**



**Sul mercato
Da Ricoh la fotocamera
più piccola e leggera**



Ricoh lancia la fotocamera a unità intercambiabili GXR, con sensore da 12,3 megapixel, descritta come «la più piccola e leggera del mondo con la possibilità di cambiare obiettivo». In particolare il peso, batteria inclusa, è di poco superiore ai due etti.

**Sony Ericsson utilizza
Android nell'Xperia X10**



Il nuovo Xperia X10 sarà il primo smartphone prodotto da Sony Ericsson ad adottare il sistema operativo Android. Fra le sue caratteristiche il display da 4 pollici, la memoria da 8 GB, un processore Snapdragon con frequenza di 1 GHz e la fotocamera integrata da 8,1 megapixel.

**Tre nuovi sistemi Nec
per la proiezione digitale**



NEC Display Solutions introduce tre nuovi proiettori per il cinema digitale capaci di proiettare su schermi fino a 32 metri di base. Assieme al "Media Block" interno ed al server dedicato per lo storage dei contenuti, i modelli forniscono una soluzione completa per il cinema digitale.

→ **Si tratta di stipendi pesantissimi** Tutti immessi senza selezione né confronto sindacale

→ **Altro spreco:** il ministro Brambilla crea una costosissima struttura per promuovere l'Italia

Palazzo Chigi spese senza freni Verso la nomina di 25 dirigenti

Poltrone e benefit in denaro: è la gestione della presidenza del Consiglio: sarebbero in arrivo 25 nuovi dirigenti. E dove La ministra Brambilla ha già creato una maxi-struttura con superstipendi e scatti di carriera.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Poltrone e prebende a go-go. È la politica delle due «p» a guidare la gestione di quella macchina infernale chiamata Presidenza del Consiglio. Uno scatolone dove finiscono sottosegretariati, ministri senza portafoglio, vicepremier. E dove ciascuno si sceglie i suoi dirigenti, prima e seconda fascia, nominati senza concorso, e anche senza confronto con le controparti sindacali. La macchina si sta ingrossando a dismisura, alla faccia degli slogan del «sempre-presente» Renato Brunetta. Negli ultimi tempi girano voci (e carte) che parlano dell'imminente nomina (senza selezione) di 25 neo-dirigenti, che sarebbero prevalentemente concentrati nella struttura della Protezione Civile. Per le tasche degli italiani tutto questo si traduce nel dover sborsare altri mega-stipendi: tra i 70 e gli 80mila euro come paga base di un dirigente di seconda fascia (senza considerare i benefit accessori), e quasi il doppio per quelli di prima fascia.

RISPARMI

Chissà se è stato avvertito Mario Baldassarri, che con i risparmi (quali?) di spesa vorrebbe varare una finanziaria alternativa. Chiccà cosa diranno cittadini e imprese, chiamati a tirare la cinghia per mante-

nera sotto controllo il deficit in tempi di crisi. E che dirà il titolare della Funzione Pubblica (scomettiamo: non dirà nulla), che sui giornali annuncia la linea dura sugli impiegati scortesi con il pubblico. Ma poi non si accorge di quelli che nessun pubblico vedrà mai, quelli che circolano nelle stanze del potere (un'altra p). E che continua a prendersela con le rappresentanze sindacali, che invece su questi movimenti non hanno voce in capitolo.

MISSIONE SPECIALE

I futuri 25 «uomini d'oro» non sono certo i primi a entrare nella grande giostra della presidenza del Consiglio. L'ultimo giro lo ha avviato la ministra senza portafoglio Michela Vittoria Brambilla, chiamata dal premier a occuparsi di turismo. In piena estate ha pensato bene di avviare una «missione speciale» per rilanciare all'estero l'immagine del Paese in vista dei festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia e dell'Expo milanese. Buoni propositi, certo, ma molto, molto costosi.

A questo scopo, infatti, il capo di gabinetto del ministero (già nominato ad personam) è stato «ri-nominato» Commissario, con ampi poteri d'intervento e soprattutto «un'indennità mensile accessoria pari al 25% del trattamento economico in godimento». Tradotto: stipendio base aumentato di un quarto. Ed è solo l'inizio. L'ordinanza che regola la «mission Italia» è una sequela ininterrotta di deroghe: si assume nuovo personale in deroga alle disposizioni vigenti, si nominano nuove figure senza osservare i vincoli di legge. La piramide è ben costruita: sotto il Commissario c'è il Coordinatore, il quale può attivare nuovi contratti di colla-



Palazzo Chigi

borazione coordinata e continuativa, «in numero complessivamente non superiore a quindici». Quindi ci collaboratori per mettere a punto strategie di comunicazione sull'immagine dell'Italia: obiettivo già affidato (nell'ordine): all'Enit (Ente nazionale per il turismo); al Ministero degli Esteri, alle ambasciate, all'Ice. E, buona ultima, arriva la struttura della Brambilla. Oltre ai co.co.co, il Coordinatore può avvalersi di quattro consulenti giuridici, a cui «è riconosciuta, in deroga alla vigente normativa, un'indennità accessoria, salvo trattamento di missione, di 30mila euro lordi annui». Ma è il Coordinatore a intascare l'indennità (sempre accessoria) più alta: pari al 40% del trattamento economico in godimento. Tutti gli altri godranno di un benefit che aumenta lo stipendio del 25%. Non solo soldi: anche potere. Il coordinatore, infatti, potrà anche conferire un incarico di dirigente di seconda fascia. Con buona pace di Università, scuola, e sanità che devono solo tagliare e licenziare. ❖

FINANZIARIA

Gratta e vinci con gli scontrini Ipotesi in campo

Lo scontrino fiscale che diventa 'gratta e vinci, una nuova versione della Robin tax sulle banche che ottengono aiuti pubblici e sui petrolieri che non adeguano in tempo i listini quando il prezzo del greggio scende. Sono queste alcune delle modifiche che sarebbero allo studio per il passaggio a Montecitorio della Finanziaria «light» dopo il primo via libera ieri del Senato. Dalla prossima settimana si avvierà infatti la seconda lettura a partire dalla commissione Bilancio e sui tavoli tecnici si studiano le modifiche che dovrebbero essere contenute in un probabile maxi-emendamento.

Dovrebbe inoltre tornare all'attenzione del Parlamento anche il progetto della Banca del Sud non sopravvissuto all'esame del Senato.

Paola Agnello Modica, segretaria confederale CGIL, sostiene un modello di sviluppo ecosostenibile
Il segretario Filctem Alberto Morselli propone nuovi modelli organizzativi, ricerca e innovazione



Foto Nasa

Clima: difendere ambiente e lavoro

Ambiente e lavoro non sono in contraddizione. Tutt'altro: sono i lavoratori, infatti, i primi a pagare i costi dei cambiamenti climatici e dell'impostazione neoliberista. Tenere assieme le dimensioni ambientale, economica e sociale, questa la richiesta che la CGIL (e con

essa, l'intero sindacato mondiale) avanza alla Conferenza di Copenaghen, prevista per i primi di dicembre, che dovrebbe stabilire l'impegno dei singoli paesi per arginare il surriscaldamento del pianeta. "È arrivato il momento di mettere in discussione il nostro modo di produrre, tutte le crisi traggono origine da un modello social-

mente ingiusto e non ecosostenibile", ha detto la segretaria confederale CGIL Paola Agnello Modica, nel corso di un recente convegno sul tema. "C'è chi vuole uscire dalla crisi - ha aggiunto - tornando al passato, riproponendo competizione sui costi e aumento dell'inquinamento. Noi pensiamo che si debba percorrere un'altra strada,

questo è l'impegno che il sindacato italiano e internazionale porterà a Copenaghen".

Indipendentemente da quelli che saranno gli esiti della Conferenza, la CGIL da tempo si è messa sulla strada della cosiddetta *green economy*. E lo sta facendo soprattutto nelle categorie, nei singoli contratti nazionali, introducendo novità importanti. Un esempio? Il settore chimico. "Il nostro terreno di lavoro - ha spiegato il segretario generale Filctem Alberto Morselli - è quello dell'efficientamento energetico, che deve tradursi in nuovi modelli organizzativi, in ricerca e innovazione. Nella contrattazione abbiamo introdotto il 'responsible care', che sta dando risultati enormi: basti pensare che dal 1990 al 2007 la riduzione dei gas serra è stata del 61%, praticamente i risultati chiesti dal protocollo di Kyoto. Adesso dobbiamo allargare il numero delle aziende che aderiscono a questo programma. Questo è il nostro compito per i prossimi rinnovi. Mantenendo al centro il principio che le aziende né si chiudono né si delocalizzano, bensì si trasformano, e rigettando l'idea della sostituzione senza prospettive, verso un terziario indistinto". ♦

Vicenda Agile

CGIL: no allo squadrismo

I lavoratori del gruppo Omega, di cui fa parte Agile (ex Eutelia) scioperano domani 17 novembre in tutta Italia e partecipano a una manifestazione nazionale a Roma. È la risposta di CGIL, Fiom e Sical licenziamenti, al mancato pagamento degli stipendi da quattro mesi e alle altre violazioni contrattuali e di legge da parte dell'azienda, ma anche al gravissimo episodio di lunedì scorso, quando alcuni vigilantes capeggiati dall'ex amministratore delegato hanno aggredito, spacciandosi per poliziotti, un gruppo di lavoratori che presidiava la

sede romana di Eutelia. L'azienda ha poi cercato di affermare la sua estraneità all'episodio, che è però contraddetta dai fatti.

Durissima la reazione di Guglielmo Epifani. Il segretario generale della CGIL ha espresso preoccupazione per un "clima da dittatura sudamericana". "È un fatto gravissimo - ha aggiunto -. Vedo in questa azione violenta e squadrista una vera minaccia alle regole democratiche della nostra vita sociale". Il rischio è che - ha rilevato il leader della CGIL - l'attuale "emergenza economica e sociale venga affrontata con provocazioni e violenze squadriste", proprio mentre ci sono centinaia di aziende in difficoltà, migliaia di posti di lavoro a rischio, molte aziende presidiate dai lavoratori in lotta. Epifani, ma anche dirigenti di Cisl e Uil, oltre ai segretari generali della Fiom Gianni Rinaldini e del Sical Emilio Miceli, hanno chiesto l'immediato intervento della Presidenza del Consiglio per impedire che episodi del genere si possano ripetere. Una inchiesta della magistratura e della polizia, chiamata dai lavoratori, accerterà le responsabilità del grave episodio di Roma. ♦

VERSO IL CONGRESSO DELLA CGIL

Il cammino verso il XVI Congresso della CGIL è formalmente iniziato con il Direttivo della scorsa settimana che ha approvato il Regolamento che consentirà a milioni di iscritte e di iscritti di partecipare al dibattito democratico. Nel Direttivo sono stati presentati due documenti: il primo è intitolato "I diritti e il lavoro oltre la crisi", ed è stato illustrato dal primo firmatario che è Guglielmo Epifani. Il secondo, "La CGIL che vogliamo", è stato presentato dal segretario generale Fisac Domenico Moccia. Nei prossimi giorni, fino al 20 novembre, saranno raccolti gli emendamenti oppure ulteriori documenti. Il 23 novembre, una nuova riunione del Direttivo licenzierà i materiali congressuali. Le assemblee di base si svolgeranno dal 9 dicembre al 20 febbraio 2010; i congressi delle categorie territoriali e delle Camere del lavoro dal 22 febbraio al 13 marzo; dal 15 al 25 marzo sarà la volta dei congressi dei regionali, e dal 26 marzo al 17 aprile di quelli di categoria e dello Spi. Il Congresso nazionale si terrà dal 5 all'8 maggio a Rimini. I testi dei due documenti sono pubblicati sui siti CGIL.it e Rassegna.it.

Sindacato

L'obiettivo è giungere al Congresso con il primo documento d'impostazione del Bilancio sociale
Un movimento di percorsi paralleli sia a livello di categoria che di territori

Rendersi conto per rendere conto: il progetto della CGIL

Per dare corso alle scelte della Conferenza d'Organizzazione del 2008, la Segreteria confederale della CGIL, dopo la delibera attuativa del Comitato Direttivo, ha deciso l'avvio del percorso di rendicontazione sociale del Centro confederale nazionale, con l'obiettivo di giungere al Congresso

con il suo primo documento d'impostazione del Bilancio sociale (BS). Allo scopo, si è iniziato da alcuni mesi il lungo cammino del rendersi conto per rendere conto secondo il metodo Refe, prima dal punto di vista della cultura della responsabilità sociale e poi da quello operativo della gestione responsabile. In coerenza con la decisione di applicare il BS al-

l'intero sistema CGIL, si è affiancato al progetto del Centro Confederale un movimento di percorsi paralleli sia a livello di categorie sia di territori. Il lavoro si è articolato nelle seguenti direzioni:

- Sperimentazione di un modello di rendicontazione delle CGIL regionali e di un suo possibile utilizzo nella relazione con gli iscritti e con i soggetti pubblici e privati del territorio. A tal fine si è impostato un percorso partecipato di formazione-intervento in tre regioni pilota: Toscana, Puglia, Liguria.

- Sperimentazione di un modello di rendicontazione per le categorie e impostazione di sistemi e strumenti orientati alla gestione responsabile (programmazione strategica, costruzione condivisa di cruscotti di monitoraggio dei risultati, attivazione di percorsi di partecipazione contestuali alla comunicazione interna ed esterna del BS). La FLC, Federazione Lavoratori della Conoscenza, ha avviato tale percorso e rappresenta dunque l'esperienza più completa e avanzata; successivamente, lo stesso modello d'intervento è stato esteso alla FLAI, Federazione Lavoratori Agro Industria, che ha attivato dei laboratori formativi per giungere alla prima rendicontazione sociale a livello di struttura nazionale.

A questi, va aggiunto il percorso di rendicontazione sociale intrapreso dall'INCA nazionale, che integra sul versante della tutela individuale e del sistema dei servizi le esperienze di rendicontazione avviate. Nelle prossime settimane, pur tra i tanti impegni, avranno inizio nuove esperienze in diverse strutture categoriali e confederali regionali. Con l'auspicio di raggiungere l'obiettivo di un BS consolidato confederale, non in tempi biblici, la CGIL guarda dunque, a una logica di sistema, prevedendo, nei prossimi mesi, la stesura di linee guida in cui esplicitare, definire e condizionare l'approccio culturale e metodologico, i contenuti e la struttura del BS, le modalità e i requisiti del processo di elaborazione del documento. Questo per rendere omogenee, confrontabili e credibili le iniziative di rendicontazione delle diverse strutture. Un impegno del genere, in un momento così complicato per il Paese e per la CGIL, parla ancora una volta dentro e fuori l'Organizzazione della propria capacità di guardare avanti, "oltre", non rinunciando a mettersi sempre in discussione, per migliorare la propria funzione di rappresentanza e tutela.

MAUROSOLDINI - RESPONSABILE BSCGIL
(2 segue)

Igiene ambientale

Il settore va in piazza

L'appuntamento è per il 18 novembre. In quella giornata, i lavoratori dell'igiene ambientale pubblica (55.000 unità) e privata (35.000), appartenenti a una miriade di aziende (municipalizzate, multiutility, Spa miste ecc.) incroceranno le braccia e si ritroveranno in piazza con manifestazioni regionali (a Roma è previsto un presidio davanti al Parlamento) per protestare contro il dl 135/2009 (il cosiddetto decreto legge Ronchi), già passato al Senato e in procinto di approdare alla Camera, per la definitiva approvazione entro il 24 novembre, pena il suo decadimento. Il provvedimento varato dal governo riguarda l'apertura al libero mercato dei servizi pubblici locali (raccolta e smaltimento rifiuti, trasporti, acqua). Una riforma devastante, denunciano CGIL, Cisl e Uil, non prevedendo ulteriori elementi di controllo a uso delle autonomie locali nella gestione e controllo delle aziende del settore, per assicurare principi di garanzia, trasparenza e qualità del servizio. "Non si capisce perché affidare queste attività a privati, laddove il pubblico assicura un buon funzionamento - afferma Daniele Giordano, della segreteria nazionale Fp-, come avviene in larga parte d'Italia. Nei casi in cui è stata fatta una scelta diversa, vedi Campania, è stato un autentico sfacelo". In particolare, il sindacato chiede la salvaguardia dell'integrità del comparto e un quadro di tutele pubbliche, in primo luogo per i diritti degli addetti. "Temiamo, assieme all'abbandono delle buone pratiche ambientali e al conseguente aumento delle tariffe - prosegue Giordano -, un'instabilità occupazionale e una precarizzazione contrattuale at-

traverso l'applicazione di altri ccnl e rapporti di lavoro non regolari". Alla fine, la totale deregolamentazione dei servizi pubblici provocherà un danno alla salute dei cittadini, già alle prese con continue emergenze ambientali, soprattutto nel Sud, come quella vissuta attualmente in Sicilia in tema di rifiuti. "Per scongiurare un'eventualità del genere - aggiunge Giordano -, la nostra battaglia continuerà, coinvolgendo le pubbliche amministrazioni territoriali, come abbiamo già fatto in Puglia, dove la Regione ha deciso di avviare la trasformazione dell'acquedotto da Spa a soggetto di diritto pubblico". ❖

Porti

Verso lo sciopero contro la deregulation

L'o stato di agitazione l'hanno già proclamato. E, se non cambieranno le cose, si arriverà quanto prima allo sciopero nazionale dei porti. Filt, Fit e Uiltrasporti hanno deciso di passare alle maniere forti contro la proposta di legge in discussione alla Commissione trasporti del Senato (riguardante la revisione degli articoli 16, 17 e 18 della legge 84/94 che regola il sistema portuale), che, in pratica, introduce una deregulation nel mercato del lavoro del settore, stravolgendo le regole esistenti. Il punto che fa più discutere concerne la possibilità per l'impresa autorizzata ad operare in porto di subconcedere aree o parti della sua attività ad imprese in appalto, ol-

treché procedere a ulteriori affidamenti, integrando il proprio organico con personale proveniente da altre aziende. Se passassero tali modifiche, il rischio è d'ingenerare una precarizzazione dei rapporti di lavoro, parcellizzando le imprese e frammentando il ciclo delle operazioni e dei servizi portuali, producendo un indebolimento complessivo del settore, denuncia il sindacato, che, a sua volta, ha presentato una sua proposta d'emendamento: le imprese terminaliste devono avere una struttura organizzativa adeguata all'attività svolta, utilizzando il proprio organico e integrandolo solo con le imprese autorizzate a fornire lavoro presenti in porto. Se ciò non è sufficiente,

solo allora si può fare ricorso all'appalto. L'obiettivo dev'essere il rilancio del settore, con una migliore gestione e organizzazione del sistema, garantendo maggiori tutele sul lavoro. "Il mercato delle imprese è già tra i più liberisti d'Europa - afferma Massimo Ercolani, coordinatore nazionale porti della Filt - e il modello contrattuale ha dimostrato di essere estremamente efficace". La revisione messa a punto dal ministro dei Trasporti e Infrastrutture Matteoli non è condivisa neanche da Assologistica, la maggiore associazione d'imprenditori portuali, che ritiene incoerente e contraddittorio il testo unificato sull'organizzazione del lavoro. "Le regole esistenti - rileva Ercolani - sono state all'altezza sia nella fase di espansione che in quella attuale di crisi, a dimostrazione che non serve uno stravolgimento dell'impianto normativo, ma solo un aggiornamento". ❖

Territorio

A Martina Franca gli addetti del tessile in piazza con i piccoli imprenditori
Denunciata la concorrenza sleale di chi fa contraffazione

Lavoratori e imprese, tutti insieme per non morire

“La piazza era piena, oltre 700 i lavoratori e numerosi i piccoli imprenditori contoterzisti. Tutti uniti a gridare alle istituzioni che la nostra industria tessile sta morendo, sotto i colpi della crisi economica e della concorrenza sleale di chi fa contraffazione. Adesso basta con denunce e promesse, è arrivato il momento di agire”. Giuseppe Massafra, segretario generale della Filtea di Taranto, lancia l'allarme sulla rabbia che sta montando a Martina Franca, “capitale” del polo tessile delle Valle d'Itria (soprattutto confezioni e tessitura), dove nei giorni scorsi si è svolta una manifestazione unitaria delle categorie tessili (con la partecipazione della segretaria nazionale Filtea Rosalba Cicero). Un distretto che negli ultimi cinque anni si è dimezzato, perdendo tremila posti di lavoro, con un netto peggioramento nel biennio che si sta chiudendo, segnato dalla crescita della cassa integrazione.

“Abbiamo chiesto alle associazioni imprenditoriali del territorio – spiega Cicero – un patto per l'occupazione finalizzato a tenere dentro le im-

prese i lavoratori, rendendosi disponibili a utilizzare tutti gli strumenti alternativi ai licenziamenti, in primis i contratti di solidarietà”. I sindacati hanno poi sollecitato gli enti locali ad aprire un “tavolo tecnico” sulla crisi, in modo da elaborare soluzioni calibrate. “Chiediamo – riprende Massafra – alla Prefettura di verificare con attenzione la piaga della contraffazione, aumentando i controlli sui numerosi laboratori illegali. Occorre anche istituire formalmente il distretto della Valle d'Itria, uno strumento legislativo che ci permetterebbe di ottenere fondi ad hoc e di ragionare di politiche di filiera, creando la necessaria connessione tra grandi imprese e subfornitori”.

Sullo sfondo, le grandi questioni nazionali: il rilancio del made in Italy, la tracciabilità dei prodotti, le misure a sostegno del credito. “E anche la diffusione di una cultura etica – conclude Massafra – che metta finalmente al centro delle scelte delle imprese la responsabilità sociale nei confronti del territorio, dando nel contempo garanzia di lavoro ai subfornitori”. ♦

Foto S. Capra/Imagoeconomica



Puglia

La crisi di Taranto

Dici Ilva e pensi a Taranto. Il colosso siderurgico, in effetti, può essere usato come termometro della crisi economica, produttiva e occupazionale nella città dei due mari. Il 7 novembre sono scadute le 52 settimane di cassa integrazione ordinaria attivata lo scorso anno e che hanno interessato fino a 6.000 dipendenti del gruppo. La domanda d'acciaio sui mercati internazionali rimane bassa, lamenta il patron Riva. E a tenere sulle spine il capoluogo ionico c'è il rischio che da dicembre l'azienda sia costretta a ricorrere alla cig straordinaria. Una prospettiva per tutto

il 2010 che riguarda i 12.000 dipendenti del colosso siderurgico, questa volta tutti interessati dal provvedimento. “Il peggio non è alle spalle – afferma Luigi D'Isabella, segretario generale della CGIL di Taranto –. Soprattutto a rischio sono i 3.000 addetti degli appalti, che potrebbero sommarsi a quella parte di lavoro già completamente persa: quanti avevano un contratto a tempo determinato, i 500 lavoratori in somministrazione che non hanno potuto beneficiare di alcun sostegno al reddito, i 700 pensionamenti registrati nell'area Ilva grazie ai benefici della legge sull'esposizione all'amianto, a seguito dei quali non c'è alcun turnover”.

Ma Taranto non è solo l'Ilva. Sono 100 le aziende in crisi, 10.000 i lavoratori coinvolti da processi di mobilità o da cassa integrazione ordinaria e straordinaria, oltre 40.000 quelli con trattamenti di sostegno al reddito in scadenza. Per dare forza e progetto alla vertenzialità tarantina, la CGIL assieme a Cisl e Uil sono riuscite a coinvolgere le istituzioni del territorio e la stessa Confindustria. “Alla Regione Puglia, nostro interlocutore, vogliamo portare un progetto sistemico e condiviso di interventi – conclude D'Isabella –. Abbiamo aperto di recente un tavolo sulla crisi in prefettura, al quale tutti gli enti del territorio e le parti sociali sono seduti. Vogliamo che sia quello il punto di snodo del territorio per affrontare le questioni che abbiamo all'ordine del giorno con tutti i livelli istituzionali: dal porto all'arsenale, alle bonifiche. Siamo pronti a rivendicare attenzioni e risorse con la mobilitazione dei lavoratori”.

LELLO SARACINO

Lombardia

Mac di Brescia, in lotta contro la delocalizzazione

Un'altra fabbrica in crisi, altri operai che si mobilitano per difendere il posto di lavoro. Stiamo parlando della Mac di Brescia, del gruppo Magnetto di Torino. Gli operai stanno lottando per impedire l'irragionevole delocalizzazione della produzione di cabine per i camion a Chivasso. Sono due i presidi organizzati: uno in via Volturmo e l'altro in via Franchi. La Mac nasce da una costola dell'Iveco, che ha deciso nel '99 di terziarizzare il proprio reparto di stampaggio delle lamiere a un'altra società, che ha così ereditato la strumentazione e gli stampi, mantenendo la propria sede all'interno dello stabilimento più grande della Lombardia. Già nel 2006

l'azienda torinese aveva passato un periodo non facile, ma Iveco si era assunta l'onere di assorbire 90 dipendenti in esubero. La decisione presa ora dai vertici è il trasferimento dell'intero impianto di produzione nella sede piemontese. E poco importa se ci sono 154 famiglie sull'orlo di una profonda crisi per la perdita del posto di lavoro. Con questa soluzione, lo stabilimento di Brescia andrebbe a perdere in un solo colpo il reparto telai e il reparto stampaggio.

Lo stabilimento Mac ha macchine automatizzate che garantiscono 5-6 colpi al minuto: 13 portiere in un minuto con soli due operai, spiegano alla Fiom CGIL di Brescia. I 154 lavoratori sono decisi a tutto per difendere la propria azienda. “Cer-

to, la capacità produttiva è passata dai 25-30.000 pezzi al giorno del 2008 agli attuali 7-8.000 – dice Franco Angeli, Rsu della Fiom –. È chiaro che in questo momento la richiesta di prodotti finiti è bassa, ma perché voler smantellare proprio ora?”. Soprattutto se si considera il rapporto esistente tra Mac e Iveco, che il 24 aprile scorso ha sottoscritto un importante piano d'investimento per l'insediamento produttivo bresciano: 20,1 milioni di euro complessivi per interventi nei comparti lastratura (1,4 milioni), verniciatura (9 milioni), bardatura (1,5 milioni), montaggio (6,5 milioni) e altri lavori per i restanti 1,7 milioni. Un importante rinnovamento dei mezzi e dei processi, che ora rischia di andare in fumo. ♦

SPI CGIL

Lo SPI per un'alleanza tra le generazioni



Il congresso della CGIL si interrogherà su come conquistare una maggiore equità nelle politiche sociali e del lavoro, come promuovere un nuovo modello di sviluppo, come ricominciare a difendere benessere e speranza nel futuro. Nessuno di questi obiettivi è realizzabile se le giovani generazioni hanno di fronte a sé un futuro più fosco del presente. I pensionati ne sono consapevoli, per questo lo Spi propone una alleanza alle giovani generazioni della

CGIL, agli studenti, ai giovani lavoratori. D'altra parte nel nostro paese sia giovani che gli anziani pagano i prezzi più alti delle politiche sbagliate di questi anni e della crisi. Tutto ciò non accade per colpa di "padri" egoisti che non lasciano risorse ai propri figli, per un regime pensionistico troppo generoso e tutele eccessive per chi lavora.

Penso alle politiche per il lavoro: dagli anni '80 una martellante campagna d'opinione afferma che senza flessibilità non c'è lavoro per i giovani. Ora il precariato dilaga, ma ciò non impedisce che l'occupazione giovanile in Italia sia la più bassa d'Europa. Penso alle pensioni: si è detto che l'innalzamento dell'età di pensionamento avrebbe favorito l'allungamento della vita lavorativa. Ma senza una politica per l'invecchiamento attivo è aumentata la disoccupazione in età avanzata ed il tasso di occupazione degli anziani è rimasto tra i più bassi d'Europa. Potrei proseguire.

Osservo solo che chi ha voluto annunciare il conflitto tra le generazioni per colpa di un sistema previdenziale a ripartizione è lo stesso che ci proponeva soluzioni che nel mondo hanno prodotto vere e proprie tragedie, per i pensionati come per i giovani che guardano alla loro futura pensione. Ora è tempo di assicurare una pensione dignitosa ai futuri pensionati come agli attuali, e le proposte della CGIL vanno in questa direzione. Giovani ed anziani possono, debbono essere alleati nella lotta per un sistema previdenziale sostenibile, capace di assicurare un reddito dignitoso alla fine del percorso lavorativo, possono e debbono essere alleati nella contrattazione sociale, locale e nazionale, per una politica dei redditi più equa e per un sistema di protezione sociale più efficace, avviando un modello di sviluppo più rispettoso delle persone e dell'ambiente.

Ne parleremo a Roma, mercoledì 18 Novembre, in una iniziativa presso la CGIL nazionale in corso d'Italia 25, promossa dallo Spi-CGIL. Valuteremo le belle esperienze di trasmissione della memoria che già ci sono, gli esiti dei primi tentativi di una contrattazione sociale che vede insieme giovani ed anziani. Avanzaremo proposte concrete, perché pensiamo che questo sarà uno degli investimenti più forti che il nostro Congresso potrà fare sul futuro dei giovani, dei pensionati, della CGIL e del paese.

LUCIO SALTINI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

A Monfalcone, morire d'amianto



Il 9 novembre si è svolto a Monfalcone un convegno su "Amianto: diritto alla tutela"; un'iniziativa che ha voluto ribadire ancora una volta l'impegno della CGIL e dell'Inca per l'emersione delle malattie professionali, in un territorio in cui la frequenza del mesotelioma

(il tumore da amianto) risulta essere tra le più elevate. Mentre nel mondo si registra un caso ogni milione di persone, a Monfalcone l'incidenza è di uno ogni 600; circa 1.700 volte di più rispetto al resto del mondo. La Fincantieri di Monfalcone, oltre a rappresentare uno dei più importanti complessi cantieristici navali d'Europa e del mondo, è anche un luogo-simbolo di questa tragedia in cui hanno trovato la morte 900 lavoratori.

Dopo una prima sentenza per omicidio colposo nei confronti dell'ex direttore del cantiere, emessa nel 2008 per la morte di una lavoratrice dipendente di una ditta di pulizie, la Procura generale della Corte d'Appello di Trieste ha avocato a sé l'inchiesta e ha individuato ben 42 casi di decessi riconducibili all'esposizione all'amianto. L'indagine, avvalendosi del contributo di esperti in medicina del lavoro, ha assunto proporzioni macroscopiche; attualmente sta indagando sul periodo che va dal 1965 al 1985, quello nel quale si è fatto più uso di amianto per la coibentazione delle navi.

La CGIL ha deciso di costituirsi parte civile in tutti i processi che si svolgeranno. È sicuramente un atto dovuto, considerato il forte legame che questo sindacato ha sempre avuto con i lavoratori del Cantiere e con il territorio, svolgendo un'intensa attività di tutela per il diritto alla salute nei luoghi di lavoro. La presenza di un alto numero di casi di mesotelioma e delle altre malattie asbesto-correlate (placche pleuriche, asbestosi, varie altre forme tumorali) richiama l'impegno della CGIL e dell'Inca finalizzato a garantire una tutela sistematica ai lavoratori, l'esigibilità dei diritti legati al riconoscimento del danno differenziale, quello non indennizzato dall'Inail, e a favorire la diagnosi precoce delle malattie.

FRANCA GASPARRI - COLLEGIO DI PRESIDENZA DELL'INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

La Carta dei servizi: conoscere la rete delle tutele della CGIL

La Carta dei Servizi è un utilissimo strumento che ogni anno viene consegnato gratuitamente a tutti gli iscritti e ai lavoratori, pensionati e disoccupati che si rivolgono alle sedi sindacali CGIL. La sua funzione principale è quella di dare informazioni sulle strutture locali della CGIL quali competenze, funzioni, siti, indirizzi, numeri di telefono, etc. Queste informazioni riguardano ovviamente sia le strutture di categoria, sia quelle confederali ma anche le sedi e gli orari di funzionamento dei Servizi che la CGIL organizza direttamente ovvero del Patronato Inca, dei Centri di Assistenza Fiscale, degli Uffici Vertenze e Legali e

dei Servizi Orientamento Lavoro.

Tutte le Carte dei Servizi contengono anche informazioni sui Servizi in convenzione con altre associazioni quali la Federconsumatori, il Sunia, l'Apu, l'Alpa ed infine fornisce informazioni sulle convenzioni commerciali nazionali e locali che consentono agli iscritti alla CGIL significativi risparmi nei settori assicurativi e finanziari, bancari, trasporti e culturali.

La prima Carta dei Servizi ha visto la luce per iniziativa dello SPI (Sindacato Pensionati) nel 1997 e poi nell'anno 2000 è passata sotto la competenza confederale e nella sua evoluzione si è diversificata e personalizzata per

ciascuna area territoriale, si è dotata di nuovi strumenti quali un Centro di informazione telefonica (848-854388), una guida annuale su un argomento di attualità ed interesse per i lavoratori e i cittadini, una versione web contenuta nel sito nazionale del Sistema Servizi (www.sistemaservizicgil.it). Sono già 9 le Guide prodotte. Tutte hanno avuto una larghissima diffusione e ottenuto un notevole successo per la ricchezza di notizie utili per conoscere e accedere all'esercizio dei diritti sociali, a volte sconosciuti e troppo spesso negati.

La Carta dei Servizi è in costante evoluzione, sia in relazione al continuo sfor-

zo di produrre materiale informativo rigoroso nei contenuti ma semplice nel linguaggio, sia in relazione allo sforzo di aumentare il numero delle convenzioni commerciali a favore degli iscritti per permettergli ulteriori risparmi e sia all'aggiornamento degli strumenti di comunicazione. È prodotta in un formato tascabile, a colori, in quattro milioni e mezzo di copie.

In questi giorni è in diffusione la versione 2010 che può essere richiesta alle Camere del Lavoro o direttamente alla sede nazionale (06.4804222901 - [cgs@sistemaservizicgil.it](mailto:cds@sistemaservizicgil.it)).

FILIPPO OTTONE - VICE COORDINATORE NAZIONALE SISTEMA SERVIZI CGIL



→ **Domani** Giornata internazionale di mobilitazione, l'Italia protesta contro la riforma Gelmini
→ **L'11 dicembre** Sciopero nazionale Cgil del settore della conoscenza e del pubblico impiego

L'Onda ritorna, studenti in piazza per riprendersi il futuro negato

Medi e universitari in piazza per la giornata internazionale degli studenti, in Italia declinata in protesta contro la riforma Gelmini. Crescono le adesioni allo sciopero nazionale della Cgil di scuola e pubblico impiego.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Da Roma a Napoli, da Milano a Bari a Torino a Genova, sarà gran parte dei maggiori atenei italiani a scendere in piazza. La mobilitazione degli studenti medi si annuncia anche più capillare, con oltre 50 cortei in giro per l'Italia. Studenti di scuola e università lanciano il primo sciopero generale studentesco, organizzato per domani in occasione della giornata internazionale per i diritti degli studenti, l'International students day. È «Riprendiamoci il futuro» lo slogan lanciato dall'Unione degli studenti e da Link-Coordinamento universitario, sottotitolo «Hanno rapito il nostro futuro, e noi blocchiamo le città». Migliaia di studenti in tutto il mondo si mobiliteranno perché sia garantito a tutti il diritto all'istruzione, perché resti un bene pubblico e non venga privatizzato come sta avvenendo nei paesi in via di sviluppo. A Bruxelles si svolgerà un'assemblea internazionale a cui parteciperà anche una delegazione italiana.



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

L'Onda, lo scorso anno. La protesta sta per ripartire

In Italia la mobilitazione vedrà il blocco di scuole, università, e centri di ricerca in molte città, per protestare contro la riforma Gelmini e la situazione del settore. Per la prima volta anche gli studenti dell'accademia nazionale di Danza insieme alle accade-

mie di Belle arti e ai Conservatori scenderanno in piazza. E venerdì 20 si terrà l'assemblea nazionale per rilanciare il movimento.

LA MOBILITAZIONE DI DICEMBRE

La Flic-Cgil, intanto, lancia lo sciopero nazionale di tutto il comparto della conoscenza - scuola, università, conservatori, accademie ed enti di ricerca - per l'11 dicembre. Non è escluso che incrocino le braccia anche i dipendenti del pubblico impiego. Motivo della protesta, innanzitutto contratti e assunzioni. Per la scuola le richieste riguardano il rientro dei tagli di organico previsti dalla legge 133, il rinvio della riforma del secondo ciclo e la soluzione definitiva del pro-

blema del precariato con un piano organico di assunzioni. Altre richieste riguardano tutto il pubblico impiego: stanziamenti adeguati per il rinnovo dei contratti e ritiro delle norme del cosiddetto «decreto Brunetta» che mettono in discussione l'attuale modello contrattuale.

Anche il Coordinamento dei precari della scuola ha intenzione di indire una mobilitazione del settore per lo stesso giorno, con sciopero e manifestazione a Roma. «Chiediamo - dicono - che in Finanziaria sia previsto il ritiro dei tagli alla scuola introdotti con la legge 133 e rivendichiamo la difesa di un sistema di istruzione pubblico, aperto a tutti e di qualità». ♦

BONUS E SALARI

In Gran Bretagna si annulleranno i contratti dei dipendenti bancari se con bonus e salari eccessivi incoraggiano comportamenti che mettano a rischio la stabilità del sistema finanziario.



**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



ISTITUZIONE SOPHIA - COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
AVVISO DI PROCEDURA APERTA

Publicazione GUCE del 23-10-2009 GU/S S205-294806-2009-IT. E' indetta una gara tramite procedura aperta per la fornitura di 5 lotti di generi alimentari per la refezione dell'Istituzione comunale Sophia di S. Lazzaro presso il Centro Cottura. Il valore complessivo a base d'asta è di € 694.287,15, compresa eventuale proroga di 2 anni e di E. 1.388.574,30 IVA esclusa. Durata dell'appalto 1/1/2010-31/12/2011. Eventuale proroga 31/12/2013. Scadenza gara 01/12/2009. Lotti: prodotti surgelati E. 72.722,20; Carni avicole E. 141.314; Prodotti lattiero caseari E. 127.785; Prodotti ortofruttilicoli E. 240.000; Generi vari E. 112.465,95. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Il bando di gara integrale e altri documenti di gara sono pubblicati sul sito: www.comune.sanlazzaro.bo.it Info: centrocottura@comune.sanlazzaro.bo.it Tel. 051-450.261.
Il Direttore dell'Istituzione Sophia Dott.ssa Anna Giordano

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a 

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

Per la pubblicità su

l'Unità



RK pubblikompass

CLASSICI

Sorregge, accoglie, sfama
Dedica alla Madre Terra

La Terra, con i suoi tre regni, minerale, vegetale e animale, è considerata da molte tradizioni il più sacro e divino tra gli elementi. È materna e nutriente, ma al tempo stesso concreta, solida e potente. È la sostanza universale, la Grande Madre. La quinta edizione de «I colori del sacro» sarà proprio dedicata a «lei» e sarà inaugurata il 27 novembre alle ore 11.00 al Palazzo Vesco-

vile di Padova, e rimarrà aperta fino all'11 aprile. Illustratori di tutto il mondo, appartenenti a culture diverse, ciascuno con la propria sensibilità e la propria arte, propongono un'eccezionale galleria di immagini dedicate alla Terra, cogliendone gli aspetti poetici ed evocativi, e richiamando ad ognuno il compito di custodirla e di preservarne la ricchezza. Qui un'anticipazione. ♦



→ **Il racconto** «I delitti di rue Morgue»: Auguste Dupin dipana un orribile assassinio a Parigi

→ **Maestri** Le storie universali si arricchiscono passando di mano in mano. Se le mani sono «grandi»

P&P: Piumini «riscrive» Poe

Un racconto di Edgar Allan Poe, «I delitti di rue Morgue», «riscritto» da Roberto Piumini. E tutti e due finiscono per sollevare la loro storia dalla normalità rendendola universale e immensa.

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE
nuccig@gmail.com

L'esercizio dovrebbe essere quello di leggere il nuovo racconto di Roberto Piumini *I delitti di rue Mor-*

gue, appena uscito per le Nuove Edizioni Romane; e poi leggere il, non più troppo nuovo, racconto di Edgar Allan Poe *I delitti di rue Morgue*, preferibilmente nella traduzione di Giorgio Manganelli.

Gli effetti dell'esercizio sarebbero molteplici.

Si potrebbe capire, ad esempio, come gli autori non sono importanti, se non per quello che scrivono. Così, che a scrivere la medesima storia sia Piumini o Edgar Allan Poe, non fa nessuna differenza, perché

sono tutti e due dei grandi scrittori (chi più chi meno, certo: non si offenda Piumini, ma quell'altro ha dalla sua la prova del tempo che lo elegge alla grande letteratura senza troppi tentennamenti).

Naturalmente Poe e Piumini raccontano due storie differenti anche se uguali: ma tutti e due finiscono per sollevare la loro storia dalla normalità rendendola universale e immensa.

Immagino che per Poe, a suo tempo, sia stato lo stesso: ma Piumini

ha riscritto il racconto di come Auguste Dupin investiga e dipana un orribile delitto in una Parigi fuori dal tempo, con un enorme rispetto. Rispetto per l'autore che prima di lui aveva scritto la stessa storia, ma principalmente rispetto per la storia in sé. È questo che fa di Piumini un grande scrittore: il fatto che rispetta le storie che racconta, la lingua che usa, la scrittura che alla fine ne tira fuori. Si ha l'impressione che ritenga le sue storie più importanti del fatto che sia lui a scriverle: perché



per riscrivere una storia già scritta da Edgar Allan Poe, bisogna avere una grande umiltà, oltre che coraggio. Tutto ciò è un po' la negazione di un'idea dello scrittore come protagonista in sé. Voglio dire le maniche di camicia, la barba sfatta, gli occhiali a specchio e i capelli lunghi, al festival, in televisione, sul proscenio che parla solo del suo ego, racconta le sue fidanzate e il cappottino di mezza stagione. Ecco: agli scrittori che raccontano se stessi si potrebbe cominciare ad opporre quegli scrittori che raccontano delle storie. Piumini è uno di questi.

DAI NOVE AI NOVANTANOVE

La seconda cosa che l'esercizio può insegnare è che non esistono libri per bambini. Esistono delle storie che possono interessare i bambini e delle storie che invece non li interessano (il che d'altronde vale per tutte le storie e per tutti i lettori: anche agli adulti interessano alcune storie, ma altre no). Attenzione, tutto

**Bibliografia
Racconti e storie
per adulti e bambini**

Roberto Piumini, «**Il delitti di rue Morgue**» Nuove Edizioni Romane, 92 pagine, 9 euro.

Edgar Allan Poe, «**I Racconti**», traduzione di Giorgio Manganelli, Einaudi, 688 pagine, 19 euro.

Alcuni libri di Roberto Piumini per ragazzi:

«**Il re dei viaggi Ulisse**», Nuove Edizioni Romane, 128 pagine, 9 euro.

«**Cuore d'eroe la storia di Enea**», Nuove Edizioni Romane, 184 pagine, 9 euro.

«**Storie dell'orizzonte**», Nuove Edizioni Romane, 144 pagine, 8,50 euro.

«**Mattia e il nonno**», Einaudi Ragazzi, 96 pagine, 8 euro.

«**Motu-iti l'isola dei gabbiani**», Einaudi Ragazzi, 144 pagine, 9 euro.

«**Lo straliscio**», Einaudi Ragazzi, 120 pagine, 8,50 euro.

ciò sembrerebbe banale, ma non lo è affatto: Roberto Piumini è uno dei più grandi scrittori italiani viventi, ma spesso non viene considerato, perché scrive per bambini anche quando scrive per adulti. (Si volessero, ad esempio, leggere alcuni suoi bellissimi sonetti erotici, questi davvero per soli grandi, consigliamo *L'amore morale* pubblicato da Il Melangolo).

Tornando ai delitti della rue Morgue, la storia è la stessa e può interessare ugualmente i bambini e i grandi: sia quando viene raccontata da Allan Poe, che quando viene raccontata da Piumini. Permettendogli di saltare certe lunghe digressioni sull'analisi matematica, potete far benissimo leggere il racconto di Allan Poe ad un bambino. Così come qualsiasi adulto che sappia apprezzare la buona letteratura, potrà godere a pieno del racconto di Piumini.

La terza lezione è che in realtà non esistono trascrizioni, adatta-

menti, e riscritture di classici o meno classici. Esistono dei racconti talmente grandi che possono essere scritti e riscritti ogni volta nuovi, unici e irripetibili. Nessuno ha mai contestato che fossero «per ragazzi», o semplici «riscritture», i preziosi lavori di Italo Calvino su *L'Orlando furioso* o sulla *Gerusalemme liberata* o men che mai *Le nozze di Cadmo e Armonia* di Roberto Calasso: a quanto pare quello che muove Piumini ha mosso, prima di lui, una tradizione della migliore letteratura italiana. Piumini era una grande autore quando scriveva le storie di Ulisse o le storie di Enea, lo è rimasto scrivendo i delitti della Rue Morgue.

(Tutto ciò, le Nuove Edizioni Romane hanno sempre dimostrato di saperlo molto bene. Costruendo il loro catalogo su di un'idea molto alta della letteratura e della scrittura. Non è un fatto molto comune, e per questo vanno encomiate e incoraggiate). ♦

IL REPORTAGE

Foto di Francesco Sangermano



Riflessi vampireschi Volterra riflessa su una vetrina allestita con foto e locandine di «New Moon». A destra un manifesto del film

- **Passioni** Nella città toscana è ambientato il seguito di «Twilight». Ieri era piena di adolescenti
 → **Il pellegrinaggio** dal tombino segreto al vicolo buio ai menù vampireschi fa bene al turismo

Volterra attende la «New Moon» con i giovani fan dei vampiri

Mercoledì esce il film «New Moon», seguito di «Twilight», e a Volterra si è tenuto un raduno piuttosto originale: giovanissimi e giovanissime da tutta Italia nella cittadina in cui è ambientata gran parte della storia.

FRANCESCO SANGERMANO

INVIATO A VOLTERRA (PISA)
fsangermano@unita.it

Non ci saranno stati i «mantelli rossi» immaginati dalla scrittrice Stephanie Meyer per i devoti di San Marco in una delle scene madri di *New Moon*, ma alle 9 di mattina in piazza dei Priori c'erano già Irene e Raissa. Quindici anni ciascuna, infagottate nelle loro sciarpe di lana, erano partite da Udine in treno saba-

to sera alle 23. Hanno viaggiato tutta la notte per arrivare a Firenze e quindi trasferirsi a Volterra, in tempo per partecipare a «Waiting for New Moon», la manifestazione organizzata in attesa dell'uscita del film nelle sale di tutta Italia attesa per dopodomani.

L'inizio della storia, si narra, risale al 19 maggio del 2007. È, quello, il giorno in cui Stephanie Meyer sbarca a Volterra. A meno di un anno dall'uscita in Italia di *Twilight*, l'amore vampiresco tra Edward Cullen e Bella Swan, è già un cult tra i teenager di mezzo mondo e lei, da madre di tre bambini che scriveva per passione ascoltando i Muse e i Linkin Park, s'è trasformata in una delle autrici fantasy più affermate del globo. Ecco. Quel 19 maggio la Meyer sceglie questa antica città incastonata nelle colli-

ne pisane, cuore della Toscana, per presentare *New Moon*, il sequel della saga che, di lì a breve, si arricchirà poi di altri due capitoli. Una scelta non a caso. Racconta la Meyer. «Avevo appena terminato un capitolo che si svolge in Italia. La storia era ambientata in una città toscana, perché è una terra antica, ricca di civiltà. Lì abita una famiglia di vampiri, i Volturi. Pensavo ad un luogo fittizio e immaginario, poi ho controllato sulla mappa e ho letto Volterra! Sono corsa sul sito della città e m'è preso un colpo: la piazza con la torre dell'orologio (appunto Piazza dei Priori, ndr) di cui avevo scritto si era materializzata! È stato allora che ho intitolato quel capitolo «Volterra» e ho deciso di presentare il libro in questa città». Ed è stato allora che anche la storia di Volterra ha ini-

ziato a cambiare.

Da quel giorno il binomio è diventato indissolubile. A decine di migliaia hanno già ritirato la mappa che prevede la «camminata» nei luoghi dei vampiri. Solo tra ieri e l'altro ieri in oltre 500 hanno ripercorso nella realtà quanto inventato dalla Meyer. Un percorso impreziosito, nell'occasione, dalla compagnia delle «voci» del film. Giacché per due giorni i fan hanno trascorso il loro tempo con Stefano Crescentini, David Chevalier e Ilaria Latini, doppiatori italiani di Edward, Jacob e Alice. Cui i «twilighter» hanno rivolto domande e richieste, come una teenager dai capelli ricci e biondissimi che ha strappato a Crescentini il raro privilegio di una suoneria del cellulare personalizzata con la sensuale voce del vampiro più amato

La trama

Nella cittadina dei Volturi così potenti e pericolosi

Vampiri Esce in sala mercoledì «New Moon», girato da Chris Weitz, sequel di «Twilight», il film del 2008 che adattava l'omonimo romanzo del 2005 della 36enne texana Stephenie Meyer. Il primo capitolo della saga nasceva dall'innamoramento della ragazza Bella (interpretata da Kristen Stewart) per Edward (Robert Pattinson), vampiro della famiglia dei Cullen, «vegetariani» che succhiano sangue solo agli animali. Però i vampiri classici sono in agguato. In «New Moon» Edward lascia Bella per salvarla dall'eccessivo rischio; lei si avvicina a Jacob, indiano, licantropo, e lo seguirà a Volterra dove risiedono i Volturi, potentissimo clan vampiresco che quando scopre che Bella sa troppo vorrà trasformarla in succiasangue. Della saga sono usciti il quarto romanzo «Eclipse» (2007) e «Breaking Dawn» (2008). Il prossimo è «Midnight Sun».

del mondo che recita: «C'è Edward Cullen che ti chiama, per favore rispondi». Senza dimenticare che «Waiting for New moon» ha regalato a circa 200 fan stipati nel Cinema Centrale 20 minuti di anteprima con alcune tra le principali scene del nuovo film.

DAL FRIULI ALLA PUGLIA

Per partecipare sono arrivati da tutta Italia, dal Friuli alla Puglia. Come Anna e Carlo, coi figli Daniele, Roberto e Simona, giunti direttamente da Cerignola. «È vero che la saga appassiona soprattutto gli adolescenti – racconta Alessandra, che gestisce il portale twilightitalia.com – ma tra i 16mila contatti al giorno sono tantissimi anche gli over 30 o 40. Tra i nostri iscritti ci sono addirittura sessantenni». E se la trasposizione tra fantasia e realtà non sempre è fedele (in piazza dei Priori non c'è la fontana narrata nel libro e di cui tutti chiedono) è vero anche che il fenomeno *New Moon* ha permesso a Volterra di riscoprire luoghi nascosti e quasi dimenticati. Come Vicolo Mazzoni, buia stradiciola laterale alla piazza diventata vera e propria mèta di pellegrinaggio per i «twilighter» perché lì giace il tombino che la narrazione vuole accesso dei vampiri ai sotterranei popolati dai perfidi Volturi. Cemento grezzo che i mesi trascorsi hanno colorato di scritte adolescenziali dedicate ad Edward e Bella (of course) e trasformato in «must» fotografico. «In un anno di cri-

sti come questo – ammette Paolo Paterni, presidente del Comitato Eventi appositamente creato – siamo riusciti a resistere proprio grazie a questo fenomeno. Però ci teniamo alla nostra identità, non vogliamo trasformare Volterra in una Disneyland dei vampiri». Ed una delle sorprese più belle legate al film per i volterrani è stata proprio la scoperta di un nuovo tipo di target turistico: adolescenti timidi ed educati capaci di emozionarsi per una passeggiata lungo le mura di pietra, apprezzare menu vampireschi a base di carne al sangue e addirittura di sognare amori appassionati nello

Il merchandising

Magliette con la scritta «I love Volterra» in rosso sangue

stretto (e un po' squallido) vicolo Mazzoni. Ad un nuovo pubblico ha naturalmente fatto eco un nuovo merchandising, con magliette che recitano «Edward + Bella forever», «I love Volterra» scritto in rosso sangue e mele di alabastro (con la pietra simbolo della città che sposa il frutto simbolo della saga) in vendita in tutte le botteghe artigiane. In attesa di mercoledì e della prima nel piccolo cinema che già si annuncia esaurito e promette che vedere *New Moon* qui avrà tutto un altro sapore. ❖

I libri

L'amore sembra perduto il mistero ancora no



NEW MOON
Stephenie Meyer (tradotta da L. Fusari)
pagine 446, euro 19,00, Fazi

Bella ed Edward si lasciano. La vita di Bella sembra tornare alla normalità, ma la quiete appena ritrovata è turbata da eventi misteriosi, tra cui una strana serie di omicidi ai margini della foresta e l'apparizione di nuove, strane creature della notte.

Dietro le quinte della seconda «puntata»



NEW MOON. IL BACKSTAGE DEL FILM
Mark Cotta Vaz
pagine 141 (illustrate), euro 19,90, Fazi

In attesa dell'appuntamento di mercoledì non poteva mancare la cronaca dal backstage del film: eccola. Immagini, interviste e racconti personali della troupe ma, soprattutto, del regista, del produttore e degli scenografi.

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ in collaborazione con FONDAZIONE SIGMA-TAU
Roma, 20 Novembre 2009 ore 09,30

Istituto Superiore di Sanità
Aula Marotta - V.le Regina Elena, 299

“NETWORK PHARMACOLOGY”

Saluto del **PRESIDENTE** dell'ISS
Prof. Enrico Garaci
Introduzione del **Dr. Alessandro Giuliani, ISS**

PARTECIPANO
Prof. Andrew L. Hopkins Università di Dundee UK
“Network Pharmacology: opportunities, promises and challenges of multi-target drug discovery”

Prof. Giuseppe Bianchi
Ospedale San Raffaele, Università di Milano
“Integrating human and rodent pathophysiology and genetics: a successful drug discovery strategy”

Prof. Vito Latora Università di Catania
“The Importance of being central”

Prof. Lorenzo Farina Università La Sapienza di Roma
“Links, flows and perturbations: systemic responses of biological networks”

Prof. Patrizia Popoli ISS Roma
“Experimental and regulatory issues in system biology”

Prof. Peter Csermely Università di Budapest HU
“Network-based tools in drug-design”

Ingresso libero, è previsto un servizio di traduzione simultanea
per info: **ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ** www.iss.it
FONDAZIONE SIGMA-TAU www.fondazioneigmatau.it

TORINO FILM FESTIVAL

→ **Dagli anni 50 a oggi** Stefano Mordini racconta la lenta trasformazione del ruolo paterno

→ **Un collage** di filmati d'epoca che approda ai nostri giorni dando voce ai bambini e ai figli

Un «doc» nel nome dei padri Dalla patria potestà all'amicizia



Padre di famiglia Un papà degli anni Cinquanta in uno dei filmati d'epoca usati da Stefano Mordini in «Come mio padre»

Il Torino Film Festival dà voce ai padri attraverso il bel documentario, «Come mio padre». Un collage di filmati d'epoca dagli anni 50 a oggi, per raccontare i cambiamenti del ruolo paterno nel nostro paese.

DARIO ZONTA

TORINO
spettacoli@unita.it

Il Torino Film festival dà voce ai padri! Era ora che questa «minoranza» silenziosa si esprimesse, uscisse allo scoperto, definisse il suo ruolo in una società che cambia. Dopo molti film documentari

che hanno dato voce, in modi e risultati diversi, alle donne (da *Vogliamo anche le rose* di Alina Marazzi a *Di madre in figlia* di Fabiana Sargentini, fino a *Bellissime* della Gagliardo), i maschi si son fatti finalmente avanti per confessare il loro stato d'animo di padri e figli. *Come mio padre* (selezionato nella Festa mobile. Paesaggio con figure) di Stefano Mordini e Michele Astori (quest'ultimo già consulente speciale per *In Fabbrica* da Francesca Comencini), racconta la lenta trasformazione del concetto di potestà e di autorità, del sentimento di complicità e amicizia nel rapporto tra padri e figli dagli anni Cinquanta a oggi.

Gli appuntamenti di oggi

«La bocca del lupo» è un amore ai margini

■ Nel concorso primo italiano in competizione, stasera al festival torinese passa «La Bocca del lupo» di Pietro Marcello: nei vicoli di Genova la storia d'amore tra due outsider, Enzo (Vincenzo Motta) e Mary, incastonata tra filmati d'archivio. Sempre in concorso c'è «Le roi de l'évasion» del francese Alain Guiraudie è una commedia intorno ad Armand, gay sovrappeso e annoiato finché non si innamora di un 16enne.

Nella sezione «Onde» si riaffaccia un regista che ha familiarità con il Torino Film Festival, il malese James Lee: presenta il noir su gangster in lotta e travolti da vicende sentimentali «Call If You Need Me». La sezione «Italiana.doc» proietta «Interporto» di Marco Santarelli, viaggio in una città dei container. Infine Paolo Sorrentino apre la nuova sezione «Figlio e amanti», cioè su come è scattata la passione cinematografica, incontrando il pubblico dopo la proiezione del film da lui scelto «Roma» di Fellini (al Massimo 3, alle 17).

Il dispositivo di Mordini è semplice ed efficace. Seguendo il puro filo cronologico, seleziona una serie di sorprendenti repertori che seguono la trama di un'evoluzione sociale. Il primo che ci rimane impresso, e che si collega al finale, è una carrellata sulle bambine di una scuola elementare che leggono i loro temi sul loro padre. Una sintesi perfetta e tremenda dell'approccio autoritario della podestà paterna negli anni Cinquanta. Poi in un lento scivolare, assistiamo allo sgretolamento delle sicurezze famigliari, fino ad arrivare al '68, alla ribellione, ai capelloni, alle band musicali. E qui c'è di che divertirsi! Mordini e Astori scovano negli scaffali delle teche Rai un documento meraviglioso, tratto da un programma di Raidue intitolato *Giovani*. Siamo tra il '67 e il '68, nell'auditorium di una scuola di Rimini. Lì son convenuti genitori e figli per un

Il filo Dall'autoritarismo allo sgretolamento della famiglia

programma televisivo di confronto generazionale. A un certo punto un ragazzo con occhiali neri alla Pasolini, ma vestito da borghese perfetto, rivolgendosi ai padri, attoniti, dice: «Da giovani siete stati tanto indifferenti da lasciare che uno come Mussolini prendesse il potere. Questo è successo perché pensavate alla macchina, alla famiglia, alle partite. Ora, noi giovani portiamo i capelli lunghi e la minigonne, ma uno come Mussolini oggi non sarebbe uscito, perché la consapevolezza che muove dentro è il bisogno di costruire una società migliore». È un discorso che fa venire i brividi, per semplicità e verità, e che si vorrebbe venisse fatto anche dall'attuale generazione imbevuta di calcio e televisione.

Dal '68, in un lento trasmigrare, i repertori diventano a colori e la tv di allora si ferma su un ragazzo-padre anni '70, solo con il figlio (la mamma è scappata), che dice le difficoltà di crescere un figlio piccolo.

Il film arriva all'oggi con un micro reportage, alla Comencini, sui bambini d'età elementare che parlano dei padri. Interviste bellissime, girate con grande cura e con frasi e riflessioni sorprendenti e toccanti sui genitori separati, sull'assenza dell'amore, sul sentimento di solitudine. È ora di far parlare i bambini. Anche di questo si dovrebbe occupare il cinema. ♦

«Aiutiamo i registi iraniani»

Qualcosa di irrituale, e politicamente molto significativo, è accaduto ieri al Festival di Torino. Con l'appoggio di tutto l'entourage festivaliero, il regista iraniano Babak Payami (autore di film impegnati e poetici, quali *Il voto è segreto* e *Il silenzio tra due parole*), esule da anni in Canada, ha voluto formalmente denunciare l'incredibile situazione vissuta da alcuni suoi colleghi in Iran. In una lettera prima, e in una conferenza stampa poi, Payami dice a volte alta: «Ai miei cari amici Jafar Panahi, Fatemeh Motamed Arya e Mojtaba Mirtahmasb (regista del *Il cerchio*, il primo) è proibito lasciare il paese. In questo caso, parlano attraverso di me quando enfatizzano che non hanno mai avuto intenzione di lasciare le loro case. Parlano attraverso di me quando rivendicano il loro elementare diritto a vivere e lavorare nel nostro amato Iran, ma per un artista lavorare e vivere sono la stessa ed unica cosa. Il fatto che ai miei amici sia negato il loro diritto a lavorare nel loro paese vuol dire che la vita in queste condizioni è resa loro impossibile. A Jafar, Fatemeh e Mojtaba è negato anche l'elementare diritto di viaggiare quando lo desiderano. I loro passaporti sono

La denuncia L'appello del cineasta Babak Payami sottoscritto dal Festival

stati confiscati senza nessuna spiegazione o giustificazione legale».

Panayi chiede una sollevazione della comunità internazionale degli artisti e organizzatori di festival, affinché i primi rifiutino qualsiasi invito a festival iraniani e i secondi invitino sistematicamente gli artisti iraniani, indipendentemente dai film, per raccontare le loro condizioni di vita. E poi aggiunge: «se fanno questo ai registi e attori, persone pubbliche, pensate cosa può accadere agli studenti». Il Festival di Torino, sin dai tempi di Barbera, ha sempre promosso il cinema iraniano. Ora ancor di più, sottoscrivendo questo appello. **D.Z.**

A Sanremo passa lo straniero: torna in gara purché canti in italiano

Al festival 2010 potranno gareggiare anche cantanti stranieri con brani composti da stranieri. Basta cantino in italiano. Tra i 14 big in lizza «Sorrisi & canzoni» ipotizza Vladimir Luxuria. E Luciana Littizzetto come ospite.

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

C'è chi, nella Padania profonda, aveva sognato un Sanremo leghista, e ora si ritrova in pieno rifrullo multietnico. Avevano esultato, le camicie verdi, per l'apertura al dialetto da parte del festival della fu canzone italiana, e si ritrovano adesso con l'ennesima invasione straniera. Lo scherzo l'ha cucinato con diabolica astuzia Gianmarco Mazzi, il direttore artistico di Sanremo 2010 (e di altre altre quattro edizioni, una più terrorizzante dell'altra): già si gridava al festival in salsa «federalista», che giunge - tramite l'organo ufficiale di sua televisionitudine, ossia *Sorrisi & canzoni* - la doccia fredda: la «vera rivoluzione» è il ritorno degli stranieri. Non solo potranno gareggiare, i forestieri, ma non sarà neppure necessario che le canzoni siano scritte da italiani, come succedeva ai bei tempi in cui lo straniero era la norma.

Prendete il '68 (celebre non tanto per il Maggio francese, ma perché era la prima volta che presentava Lord Baudò). In gara c'erano, tra gli altri, il re del soul Wilson Pickett (cantò in coppia con Fausto Leali), la ruvida dea nera Eartha Kitt (in duo con Peppino Gagliardi), Roberto Carlos (che addirittura vinse, al fianco di Sergio Endrigo), l'ottimo Paul Anka (affiancato da Johnny Dorelli). Ospite d'onore l'immenso Louis Armstrong. Una tradizione ciclicamente rinverdata, come nel '90, quando incredibilmente un imbarazzante Toto Cutugno fu accostato ad un acuto genio come Ray Charles (quasi tutti negri, direbbero quelli del Carroccio), ma, si sa, i tempi non quel che sono). Per ora i nomi non ci sono, basti sapere - come sottolineano con arguzia le agenzie di stampa - che in teoria potrebbe gareggiare pure Madonna, magari con una canzone scritta dagli U2. O, aggiungiamo noi, i Rolling Stones con un pezzo scritto da Charles Aznavour, ipotesi decisamente improbabile.

E in assenza di certezze, proliferano le incertezze: per esempio, potrebbe gareggiare Vladimir Luxuria



Ipotesi Vladimir Luxuria sarà a Sanremo?

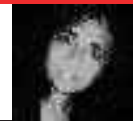
(e questo farebbe notizia), e potrebbe partecipare come ospite d'onore Luciana Littizzetto (e questo sarebbe uno scoop). E così, nella costruzione del castello mitologico del festival, si annuncia con gravità l'abbattimento di un altro tabù: quella dell'inedito. Questo perché le canzoni dei giovani in gara saranno ascoltabili sul web (niente download, però) a partire dal 3 dicembre sul sito www.sanremo-rai.it. A detta di molti, tuttavia, il problema non era che fossero inediti: ma che fossero brutte. ♦

PRECARI TEATRALI

Paolo Rossi litiga sul palcoscenico con l'impresario

BOLOGNA Scene di precariato artistico, ieri, al teatro Dehon di Bologna. Protagonista, la «Baby gang» con la quale Paolo Rossi ha messo in scena il suo «D'ora in poi». Lo spettacolo pomeridiano per le 16, è iniziato con 40 minuti di ritardo dopo un acceso battibecco - davanti ad un'infuocata platea in stile «reality» - fra il comico e il direttore artistico Guido Ferrarini. «Ho chiesto loro di pagarli alla fine e non a metà spettacolo - la spiegazione di Ferrarini -, e hanno minacciato di non andare in scena». Rossi è salito sul palco: «Qui c'è gente che non arriva a fine mese, e ho una causa in corso per aver investito su questi giovani attori». «Con me perdi» la replica seccata di Ferrarini. «Se è così, che inizi lo spettacolo», la chiosa ironica del comico. Che ha poi improvvisato un intervallo, dove la compagnia è stata pagata. **G.G.**

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



La fiaccolata. Partecipanti al «Giorno della memoria»

Tutto il mondo ricorda le vittime dell'omofobia

Il 20 novembre si terranno veglie dedicate alle tantissime persone trans assassinate. L'iniziativa si chiama «Tdor»: saranno nominati tutti i morti. Vi raccontiamo alcune storie

Il 26 dicembre del 2008 Tasya e il suo fidanzato si trovano nel loro appartamento di Indianapolis. Si amano, fuori fa freddo, è bello stringersi e sentirsi vicini. Ma Tasya è trans e Michael Green no. «Le persone trans non hanno diritto all'amore e chi va con loro sbaglia». Forte di questa convinzione, il ventenne Christopher Conwell fa irruzione nell'appartamento e li uccide. Il primo dell'anno del 2009 Kátia Otacílio Vilela, trans, lavora nel bar di sua proprietà, in Brasile. È tardi, la gente si è divertita. È stanca, volta le spalle all'ingresso, da dove entra l'assassino: per 14 volte colpisce il suo corpo con il pugnale finché Katia muore. Il nove

gennaio quattro colpi di arma da fuoco squarciano il silenzio del primo mattino in Barrio Guaserique, vicino Tegucicalpa. Tre uomini a bordo di un'auto blu uccidono Cynthia Nicole, leader del collettivo Violeta, dal 1995 in prima fila nella difesa dei diritti delle persone trans in Honduras. Lotta per i diritti umani: «deve essere uccisa».

Pugnalate inferte con l'accanimento dell'odio, ma anche sevizie, mutilazioni, brutalità. Così muoiono alcune persone trans, ma anche chi li difende o li ama. Il 20 novembre in molte piazze sparse in tutto il pianeta verrà rotto il silenzio: nessuna morbosità, nessun ammiccamento di quelli che usa fare di questi tempi ciarlieri sulle persone «trans». Si

terranno veglie, ci saranno fiaccole accese, si pronunceranno a voce alta i nomi delle vittime dell'odio. Le voci saranno colme di rispetto. Si chiama Tdor, «Transgender day of remembrance». I morti vengono ricordati da un novembre all'altro. Statistiche e notizie si trovano sul sito www.transgenderdor.org. In Italia molte le veglie previste: tra le località Milano, Perugia, Torre del lago, Torino dove si comincia giovedì e si finisce domenica. Il sito viene aggiornato a ritmo serrato.

Per amore della giustizia, tratteggiamo le storie di alcune delle vittime, trasformando questa pagina in una «piccola veglia». Aline Da Silva Ribeira ha 23 anni e da poco una casa per sé a Castelfranco Veneto. È qui che il 16 gennaio viene aggredita e uccisa. Dayana Nicole Castillo García ha 31 anni e gestisce con suc-

Il giorno della memoria

Dedicato alle tante Tasya, Cynthia, Aline, Dayana, Ebru, Kamilla...

cesso un salone di bellezza di sua proprietà a Tarapoto in Perù. È trans, ce l'ha fatta, il salone va bene. La trovano per terra assassinata il 22 gennaio. L'odio non le ha dato scampo: 20 pugnalate per distruggere la vita. E la bellezza. Ebru aveva dato l'allarme. «Una volta o l'altra mi uccide, fermatelo, aiuto». Aveva chiesto alle forze dell'ordine e ai magistrati di Istanbul di essere protetta dall'uomo che l'aveva picchiata più volte tentando di ucciderla. Un giorno la polizia lo ferma, ma due ore dopo è già libero. Passano poche settimane, è il 10 marzo. Ebru è terrorizzata, lui entra in casa, ha il coltello. La colpisce a morte. Jimmy McCollough faceva spettacoli drag: abiti vistosi, labbra carnose, due occhi neri penetranti. Il suo nome d'arte: Image. Il 14 aprile viene trovata uccisa nella Joseph Street di fronte al Club Spektrum in North Carolina. Aveva 34 anni. Kamilla si era operata in Russia. Guardandola, nessuno avrebbe pensato che il suo corpo alla nascita era stato quello di un maschio. Perché dirlo, allora? Fanno così molte giovani «neodonne». A trent'anni trova l'amore: Vladimir. Tutto sembra filare liscio. Aspetta il momento giusto per rivelarsi: quanti amanti tacciono a lungo per paura segreti importanti? Poi lui scopre tutto, per un caso. L'odio l'acceca, impugna la pistola. Ammazza Kamilla e il loro amore. ♦

Tam tam

TORINO Mostra trans

«Generi di prima necessità» dal 20 novembre al 31 dicembre, una mostra fotografica di Antonio Fontana sui trans che predilige il tono ironico. «La cosa importante è che in via Lagrange - afferma il curatore Christian Ballarin - tra i negozi meta dei torinesi in cerca di regali natalizi, ci sono 30 fotografie di persone transessuali che aspettano di essere scoperte».

ROMA Il libro

Il 20 alle 18,30 Maria Grazia Cucinotta presenta, alla sede dell'Arcigay di Roma, «Io non so chi sei» di Giancarlo Pastore (Instar libri) - nove storie di amore omosessuale. Personaggi e storie che si muovono tra solitudini, scelte decisive, lutti, ipocrisie famigliari, ricerca di sé stessi. Letture di Manuel Casella, modera Gaspare Baglio.

FRANCIA Si all'adozione

Il tribunale civile di Besancon ha autorizzato Emanuelle B. insegnante di 48 anni, e la sua compagna, ad avviare le pratiche per l'adozione. Si conclude una battaglia iniziata 11 anni fa. Il caso era finito alla Corte europea per i diritti umani che aveva dichiarato la Francia colpevole di discriminazione. Più della metà dei francesi è favorevole all'adozione per le coppie gay.

WASHINGTON Chiesa contro le nozze gay

A Washington la battaglia contro le nozze gay adotta pesanti ultimatum. L'arcidiocesi di Washington ha minacciato il consiglio comunale: se riconoscerà il valore legale delle nozze gay, interromperà i servizi in favore dei bisognosi che fornisce quotidianamente. La Chiesa cattolica alza così il tono dello scontro sui diritti dei gay che prosegue oramai da mesi in città.

VOYAGER

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON ROBERTO GIACOBBO

THE ISLAND

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON EWAN MCGREGOR

L'INFEDELE

LA 7 - ORE: 21:35 - TALK SHOW
CON GAD LERNERALIENS-
SCONTRO FINALERETE 4 - ORE: 23:15 - FILM
CON SUGOURNEY WEAVER

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Julia. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 08.20** TG1 Focus. Rubrica.
- 09.00** Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Roma: Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI in occasione del vertice FAO. Religione
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show.
- 16.15** La vita in diretta. Show.
- 16.50** TG Parlamento
- 17.00** Tg 1
- 18.50** L'eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show.

SERA

- 21.10** Un medico in famiglia 6. Miniserie. Con Giulio Scarpati, Lino Banfi, Pietro Sermonti
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 01.05** TG 1 Notte
- 01.45** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

- 06.00** Cercando cercando. Videoframmenti
- 06.20** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.25** X Factor. Reality Show.
- 06.55** Quasi la sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.20** Sorgente di vita. Rubrica
- 09.50** Dieci minuti di... Rubrica.
- 10.00** Tg 2 punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm
- 17.40** Art Attack. Rubrica
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Voyager. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo
- 23.10** TG 2
- 23.25** La storia siamo noi. Documentario. Conduce Giovanni Minoli
- 00.30** Magazine sul due. Rubrica
- 01.00** Tg Parlamento
- 01.10** Protestantesimo. Rubrica

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24.
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Shukran.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Vento di passione. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.14** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Documentario.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agrodoce Show
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Rai Sport Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Linea notte. News
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telefilm
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d' Italia. News
- 11.40** Wolff un Poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Il Tribunale di Forum. Show. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.40** Nick mano fredda. Film drammatico (USA, 1967). Con Paul Newman, George Kennedy, J. D. Cannon, Dennis Hopper.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Il Comandante Florent. Telefilm. Con Corinne Touzet, Yves Beneyton
- 23.15** Aliens - Scontro finale. Film fantascienza (USA, 1986). Con Sigourney Weaver, Michael Biehn. Regia di J. Cameron
- 01.50** Tg4 - Rassegna stampa
- 02.13** Passwor*d il mondo in casa.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Show.
- 09.57** Grande Fratello pillole. Reality Show
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande Fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Grande Fratello Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 00.20** Mai dire Grande Fratello. Show. Conduce Giallappa's Band
- 01.10** Tg5 notte
- 01.40** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

Italia 1

- 08.55** Happy days. Situation Comedy.
- 09.30** A-team. Telefilm.
- 10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 11.20** The sentinel. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Cartoni animati
- 15.20** Wildfire. Telefilm.
- 16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.45** Ben ten. Cartoni animati.
- 18.10** Angel's friends. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport Mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

- 21.10** The island. Film azione (USA, 2005). Con Ewan McGregor, Scarlett Johansson, Steve Buscemi. Regia di M. Bay.
- 23.55** Hong Kong: colpo su colpo. Film avventura (USA, 1998). Con Jean-Claude Van Damme, Rob Schneider, Lela Rochon.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Achtung! Banditi!. Film (Italia, 1951). Con Andrea Checchi, Gina Lollobrigida. Regia di C. Lizzani
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Stargate SG-1. Telefilm.
- 17.05** Atlantide. Rubrica.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.35** L'infedele. Talk show. Conduce Gad Lerner
- 23.40** Reality. Reportage. "Reportage di News & Sport"
- 00.35** Tg La 7
- 01.05** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** Effetto domino. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Code. Film thriller (USA/DEU, 2008). Con A. Banderas, M. Freeman. Regia di M. Leder
- 22.50** L'uomo che ama. Film drammatico (ITA, 2008). Con P. Favino, M. Bellucci. Regia di M.S. Tognazzi

Sky Cinema Family

- 21.00** 27 volte in bianco. Film commedia (USA, 2008). Con K. Heigl, E. Burns. Regia di A. Fletcher
- 23.00** Romy e Michelle. Film commedia (USA, 1997). Con M. Sorvino, L. Kudrow. Regia di D. Mirkin

Sky Cinema Mania

- 21.00** Pomodori verdi fritti... Film drammatico (USA, 1991). Con K. Bates, M.L. Parker. Regia di J. Avnet
- 23.15** War, Inc. - La fabbrica della guerra. Film commedia (USA, 2008). Con J. Cusack, M. Tomei. Regia di J. Seftel

Cartoon Network

- 19.35** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 20.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Minnesota"
- 21.15** La mia nuova vita all'estero. Rubrica. "Toscana"
- 22.15** Grandi progetti. Rubrica
- 23.15** Orrori da gustare. "Cina: Guangzhou"
- 00.15** Cerco casa... disperatamente. Rubrica

Deejay TV

- 15.55** Deejay TG
- 16.00** 50 Songs. Musicale
- 18.00** Rock Deejay. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow. Musicale
- 20.00** Videorotazione. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

MTV

- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Tri Tour - Roma. Musicale
- 20.05** Vita segreta di una teenager americana. Miniserie
- 21.00** Nitro Circus. Show.
- 21.30** Pranked. Show
- 22.00** Fist of Zen. Show.
- 22.30** Little Britain. Situation Comedy

IL PROCESSO
BREVE?
STA IN TV

TELEZERO

Roberto Brunelli

Nelle aule giudiziarie li vogliono corti corti, i processi. In tv i processi ci sono ovunque, a tutte le ore, preferibilmente di pomeriggio e di domenica. Ieri ne abbiamo avuto due esempi mirabili: a *Domenica 5* era messa alla sbarra l'intera genia dei rom, laddove ad una giuria popolare inferocita si contrapponeva un dibattito animato da Sgarbi e Matteo Salvini (quello della Lega che voleva reintrodurre l'apartheid sugli autobus milanesi). Sul primo c'era l'*Arena* di crin selvaggio

Giletti, a giudizio i professori che molestano le studentesse. Tornati su Canale5, veniva catodicamente lapidata Sandra Milo e successivamente una tale showgirl sotto accusa per un filarino con un tale che starebbe con una tal'altra... Il problema è che tutta la tv è oramai un processo: *Forum*, *Verdetto finale*, ma anche *C'era posta per te*, dove padri o madri manchevoli e figli scappati di casa vengono sottoposti a istantanei processi sommari. Processi brevi, anzi brevissimi. ♦



La guerra civile vista da Hemingway, Dos Passos e gli altri

SPAGNA 1936-39 ■■■ «Corresponsales de guerra» è una mostra meravigliosa e terribile dedicata alle corrispondenze della guerra civile spagnola, forse il conflitto che ha scosso più intensamente le coscienze, sul quale si sono mobilitati intellettuali, pensatori e artisti di diverse tendenze e ideologie per raccontare al mondo gli orrori

di una guerra fratricida. Esposte foto e cronache dei giornalisti di allora al Museo Ludovisi di Roma fino al 3 dicembre. I giornalisti sono persone come Hemingway (nella foto), Dos Passos, Felix Correia, Mário Neves, Geoffrey Cox, G. L. Steer, Marta Gelhorn, Langston Hughes, Van Passen, Saint-Exupéry, Montanelli...

CHIARI DI LUNEDÌ

Minzogne delle 20

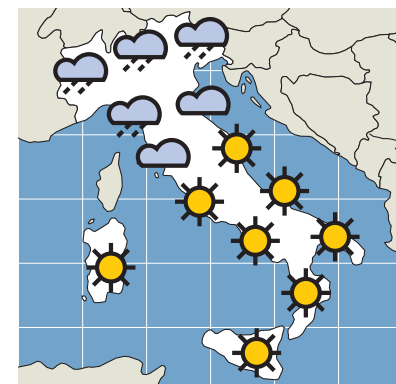
Enzo Costa

Intanto la Banca d'Italia segnala un aumento del debito pubblico a settembre e una flessione delle tasse nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo

del 2008»: così il Tg1 delle 20 del 13 novembre. A mo' di postilla della notizia ipergonfiata del lieve aumento del Pil (già strombazzata, enfatizzata e festeggiata mediante Scajola esultante nell'edizione delle 13.30), le news serali più viste hanno fatto sapere di sfuggita ai teleudenti che il debito pubblico era salito (notizia cattiva), ma anche che le tasse erano scese: notizia buona ma falsa. Quella vera, non data, anzi lin-

guisticamente manipolata al punto da venire ribaltata, era che si è registrata una flessione delle entrate fiscali. Non delle tasse, come detto dal tg. Tacere che gli incassi del fisco calano (per la crisi e forse per l'evasione) facendo credere che sono le tasse a farlo: un trucchetto indecoroso. Chissà se l'augusto Minzolini lo denuncerà con un bell'editoriale.
www.enzocosta.net

Il Tempo

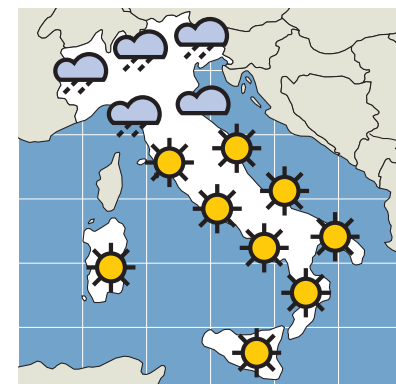


Oggi

NORD ■■■ da nuvoloso a molto nuvoloso.

CENTRO ■■■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■■■ bel tempo su tutte le regioni.

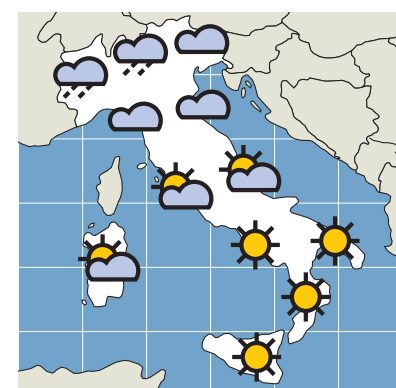


Domani

NORD ■■■ nuvoloso con piogge sparse.

CENTRO ■■■ tempo stabile e soleggiato.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■■■ nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■■■ bel tempo su tutte le regioni.

→ **Nel test contro l'Olanda la nazionale** ha confermato luci e ombre nell'operazione Sudafrica
 → **Difesa molto solida** ma squadra che non brilla: il «fantasma» del fantasista sulle scelte del ct

Muscoli in cerca d'autore Lippi e la scimmia-Cassano

Lo 0-0 di sabato sera a Pescara ha visto gli azzurri contro un'Olanda che aveva vinto tutte le partite del suo girone di qualificazione mondiale. Lippi si affida ancora al gruppo, che punta tutto sulla difesa solida.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

È la vecchia storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, a seconda di come lo guardi. Lo 0-0 di sabato sera a Pescara ha visto gli azzurri concedere le briciole ad una formazione come l'Olanda, che aveva vinto tutte le partite del suo girone di qualificazione mondiale, con Buffon che ha festeggiato le 100 partite con la nazionale dovendo sfoderare una sola parata autentica, invece che il consueto campionario di interventi miracolosi. Ma se si valuta la prova dell'Italia per lo spettacolo offerto e le occasioni da gol create, allora il giudizio cambia radicalmente. E, tanto per cambiare, si torna sul tormentone Cassano, evocato con una maglietta dall'invasore di campo che ha avuto 20 secondi di celebrità in avvio di partita.

VETERANI AL BUIO

La squadra scelta da Lippi, sia nell'ultima uscita che in tante precedenti occasioni, è imperniata su una difesa molto solida, dove Cannavaro e Chiellini costituiscono una coppia centrale di assoluto affidamento. Gli esterni, per la verità, sono meno convincenti, perché a destra c'è uno Zambrotta che non viaggia più su marce alte come in passato e a sinistra Grosso alterna momenti importanti a paure preoccupanti, specie in fase di copertura. Per ovviare servirebbe più qualità in mezzo al campo o schierare un rifinitore di ruolo, ma il ct sembra prediligere gli uomini di sostanza come Palombo ai giocatori dotati di cambio di passo. L'unico in grado di accendere la luce è Pirlo, che in assenza di De Rossi appare comunque meno ispirato e sicuro, mentre



Foto di Ettore Ferrari/Ansa-Epa

Il tormentone-Cassano sulla maglietta del tifoso che ha fatto invasione di campo l'altra sera durante Italia-Olanda a Pescara

il debutto livornese Candreva ha offerto spunti interessanti ma ovviamente senza possibilità di dare un giudizio completo sul giocatore. In

Attacco a tre
In avanti Lippi ha messo Camoranesi e Palladino al servizio di Gilardino

avanti Lippi ha messo Camoranesi e Palladino al servizio di Gilardino, ma il primo è sembrato meno tonico rispetto alle ultime uscite nella Juve, mentre il genoano non ha convinto, andando ad intermittenza e senza mai trovare quegli spunti che gli permettono di verticalizzare o di tentare

personalmente la via del gol. Il risultato è stata una manovra lenta, con molti errori e poca lucidità in fase di costruzione, che inevitabilmente ha fatto pensare a quello che potrebbe regalare a questa Italia un giocatore imprevedibile come Cassano. Perché l'Italia del Lippi II manca proprio di fantasia e di numeri capaci di sorprendere gli avversari. A meno che Totti...

PAZZINI E ROSSI

Alberto Gilardino nella Fiorentina sa giocare da unico riferimento centrale, ma con tre elementi come Santana (o Jovetic), Mutu e Vargas a sostegno, non è chiamato a reggere da solo il peso dell'attacco. La mobilità e lo spirito di sacrificio di laquinta potreb-

bero aiutarlo molto, ma in questa fase lo juventino è fermo ai box per infortunio e neppure in sua assenza Lippi ha deciso di riproporre Beppe Rossi. E' vero che il ragazzo sta facendo fatica nel Villareal, complici le difficoltà della squadra, ma a giugno era stata una delle poche note liete di una Confederations Cup azzurro tenebra, tanto che lo stesso ct lo aveva pubblicamente elogiato. Salvo dimenticarlo in panchina o concedergli le briciole nelle partite giocate da settembre in avanti. Sabato sera si è rivisto in azzurro quel Giampaolo Pazzini che in questo 2009 è stato l'attaccante più prolifico del campionato, dopo il suo passaggio alla Samp: con l'Olanda ha segnato un gol di mano, ieri nella partitella contro gli Allievi

SPAREGGI 2010

**Francia e Uruguay
quasi qualificate
Difficile per il Trap**

PLAYOFF Il weekend degli spareggi Mondiali ha regalato molte vittorie casalinghe e pochi gol. Quello di Anelka a Dublino invece ha fatto piangere l'Irlanda, allontanando il sogno di volare in Sudafrica per Trapattoni. La Francia del criticatissimo Domenech è stata l'unica nazionale capace di andare a vincere in trasferta e adesso vede la qualificazione a un passo, mercoledì invece sarà battaglia tra Russia e Slovenia (2-1 nella prima sfida per la squadra di Hiddink) e tra Grecia e Ucraina (0-0 l'andata), mentre il Portogallo dovrà difendere un solo golletto di vantaggio in Bosnia: Mondiale ancora a rischio, insomma, per Cristiano Ronaldo. In Sud America quasi fatta per l'Uruguay, che ha vinto 1-0 in Costa Rica e ora potrà giocare per due risultati nella gara di ritorno in programma giovedì a Montevideo. In Africa festa grande per Cameroon (trascinato dall'interista Eto'o, autore di un gol pesantissimo) e Nigeria, che hanno eliminato rispettivamente Marocco e Kenia, mentre servirà lo spareggio tra l'Egitto e l'Algeria. Qualificazione anche per la Nuova Zelanda, che ha fatto fuori il Bahrain nel playoff della zona Asia-Oceania. ♦

Nazionali del Cesena, nel primo giorno di allenamenti a Cervia in vista dell'amichevole di mercoledì contro la Svezia, è andato a bersaglio quattro volte, nel 7-1 completato dalle reti di Di Natale, Maggio e Cassani (per i romagnoli Valente). Lippi ha annunciato 7-8 novità rispetto a sabato, come testimoniato dal ritorno a casa dei vari Buffon, Cannavaro, Zambrotta e Pirlo, facile immaginare che ci sarà un 'Pazzo' al centro dell'attacco.

IDUBBI DEL CT

Dopo la gara contro l'Olanda, è stata inevitabile la domanda sull'invasore con una maglietta pro-Cassano: «In quel momento mi ero tolto gli occhiali, non l'ho visto... Quando mi tolgo gli occhiali non vedo nulla», ha detto il ct, pronunciando queste parole mentre si puliva le lenti, quasi a voler sottolineare il concetto. Dopo Italia-Cipro era stato una furia, attaccando i tifosi di Parma, per la gente di Pescara invece solo coccole e carezze: «Il pubblico è stato esemplare. Fichi e cori contro? Non li ho sentiti e io non faccio la scimmietta che non vede e non sente. Sapete che ci vedo e ci sento benissimo, quando succede qualcosa rispondo eccome». Solo a chi gli domanda di Cassano seguita a glossare e a dire no. ♦

**Un puntello sull'ala
Antonio Candreva
ha un sogno azzurro**

Molto lavoro e molta tecnica: un debutto positivo per il «gioiellino» del Livorno. Ha rotto il ghiaccio con l'Italia in un ruolo diverso rispetto a quello negli amaranto Romano, la trafila nella Ternana e il prestito dell'Udinese: ora la consacrazione

Il ritratto

COSIMO CITO
sport@unita.it

Bene, molto bene. E poi si vedrà, ma intanto Antonio Candreva ha già risposto che in Sudafrica, dovesse servire un piede destro illuminante, un uomo di personalità, tecnica e anche eventualmente calci, su di lui si può contare. Eccome: contro l'Olanda, in una delle più noiose amichevoli della storia della nazionale azzurra, è stato senza dubbio il migliore. Parecchio lavoro, parecchia tecnica mostrata, soprattutto una bella presenza sul centrosinistra, in un ruolo praticamente nuovo per lui. Nel Livorno gioca vertice basso del rombo, o alle spalle delle punte. Con la stessa determinazione, lo stesso fiammeggiante piede. E la stessa propensione al tacco, alla qualità. Ricorda Veron, nel modo di condurre per mano i compagni, per il gran piede, disponibile alla genialata.

Romano, ventiduenne, alla prima esperienza vera in A, Candreva è l'ispiratore unico dell'esangue attacco livornese, appena quattro gol segnati da Tavano e compagni. Tanti pali e traverse per lui, nessun gol, nessun gol in A nella sua breve carriera. Per Lippi è stato «ottimo, assieme a Palladino e Biondini. Poi la nazionale ha bisogno di forze fresche». Nato calcisticamente in quella fucina chiamata Lodigiani - che oggi si chiama Cisco Roma e vivacchia in Seconda divisione -, Candreva cresce nella Ternana, tre anni nella fornace del *Liberio Liberati*, uno dei più caldi, fantastici stadi d'Italia, quel tifo forsennato, bellissimo. Intanto la scalata alla nazionale parte dall'Under 18, e poi ogni anno un gradino, dalla 18 alla 21, poi l'Olimpica, a Pechino, quando subentrò nella rosa di Casiraghi all'infortunato Rocchi. Arriva in A. Lo acquista l'Udinese, il suo esordio il 27 gennaio 2008, contro l'Inter. In bianconero solo tre presenze totali, poca fiducia e

Chi è

**Fantasia e piedi buoni
dall'Ardenza al tricolore**



ANTONIO CANDREVA
28/02/1987 CENTROCAMPISTA
TERNANA, UDINESE, LIVORNO

forse un ambiente troppo algido per un sangue frizzante come il suo, abituato alla lotta dura, anche senza paura, chiaramente.

Scende di un gradino, va in prestito al Livorno e partecipa alla veloce risalita dei toscani, assaggiando altra erba caldissima, quella del Picchi, di una città più stretta intorno alle vicende della squadra, più colore e assai più calore. Due gol e la promozione, da gregario di qualità del duo meraviglia Diamanti-Tavano. Partito per l'Inghilterra il primo, con Livorno in quasi sommosa, Candreva esplose e fa esplodere le sue qualità, soprattutto balistiche. Nell'opaca stagione amaranto, finora è il migliore.

E sul centrosinistra, in azzurro, ha potenzialmente futuro: Montolivo non ha mai brillato in quella posizione, De Rossi, quando tornerà, starà qualche passo indietro. Intanto incassa gli elogi del ct, e contro la Svezia dovrebbe essere confermato. Ha già affermato di preferire la salvezza col Livorno a un posto sull'aereo per il Mondiale. Sincero? Chi dubita si metta in coda, ma ha carattere Candreva, e gioca a testa alta. Può andare lontano e portare lontano Livorno e nazionale. ♦



**BRACCONIERI
A LEZIONE
DA ARPINO**

**SCRITTORI
NEL PALLONE**

**Darwin
Pastorin**
GIORNALISTA



Giovanni Arpino ci insegnò a essere «bracconieri di tipi e personaggi», che la vita «o è stile o è errore», che «chi gioca ha giurato, e non può tradire». Nel 1969, già scrittore affermato ("La suora giovane", romanzo elogiato da Eugenio Montale, "L'ombra delle colline", premio Strega nel '64), decise di raccontare il calcio. Un calcio che, con lui, diventò subito d'autore, letteratura, «rozza scienza applicata, né plebeo né aristocratico». Fu Arpino a far conoscere in Italia il "fosforico" Osvaldo Soriano. E che lite, dopo una grande passione cultural-pallonnara, con Gianni Brera! "Azzurro tenebra", ambientato al mondiale tedesco del 1974, disastroso per la nazionale di Ferruccio Valcareggi, resta ancora oggi il nostro libro "dentro" il football. Così come "Me gran Turin", scritta in dialetto piemontese, rimane una delle più belle, intense e struggenti poesie sul calcio: «Filadelfia! Ma chi sarà così villano / da chiamarlo un campo? Era una culla / di speranze, di vita, di rinascita, / era sognare, gridare, era la luna, / era la via della nostra maturità. / Hai vinto il mondo, / a vent'anni sei morto. / Mio Torino grande / mio Torino forte». Così narrò Pietro Anastasi, centravanti juventino degli Anni 70, idolo di generazioni di sostenitori: «Avrebbe dovuto conoscerlo Elio Vittorini. Perché Pietruccio ricorda, in certi momenti, il ragazzo Rosario del mai finito romanzo "Le città del mondo", cui Vittorini lavorava mentre Pietro era nato da poco. Quel Rosario pastore si avvicina col padre e il gregge dall'alto d'un monte e vede per la prima volta una città. Subito la ritiene la Città Ideale, forse Gerusalemme. Così cominciò non la vita ma la leggenda popolare di Pietruccio. Robusto, seppur piccolo, veloce e sgambettante, carico di fantasie da cortile che sapeva travasare con ilarità in area di rigore». Ma per chi tifava Arpino: per la Juve o per il Toro? Per... l'Inter. Salutiamo così il "bracconiere": «Saremo condannati solo se rifiuteremo d'esprimere il bene segreto che ci attende nell'umile alba di ogni giorno». ♦

→ **Nei play-off di qualificazione per il Sudafrica** continua la sfida infinita tra i due paesi arabi
→ **Al Cairo vittoria dei Pharaons**, dopo scontri e incidenti: si deciderà tutto con uno spareggio

Egitto-Algeria il feuilleton per un posto ai mondiali

Foto di Khaled El Fiqi/Ansa-Epa



L'egiziano Ahmed Hasan dopo il gol segnato all'Algeria l'altra sera

La guerra combattuta attraverso il pallone: tra Egitto e Algeria un'antica e profonda rivalità è stata riattizzata dalla sfida per un pass ai mondiali in Sudafrica. Coinvolti anche ambasciatori, cantanti e mass media.

VALERIO ROSA

sport@unitait

Se ci limitassimo al dato statistico, ci troveremmo di fronte ad una di quelle storie sportive che solo il calcio sa raccontare. Battendo sabato scorso l'Algeria con due gol di scarto, l'Egitto l'avrebbe raggiunta al comando del girone C delle qualificazioni africane ai prossimi Mondiali, rendendo necessario un ulteriore incontro di spareggio. E il 2-0 è arrivato, grazie al panchinaro Emad Metab, quando nessuno più se l'aspettava, al termine dell'ultimo minuto di recupero, come in uno scherzo del destino o in una sceneggiatura ben congegnata. Peccato che si stia girando un film di guerra, in cui l'evento calcistico fa da sfondo e da pretesto, e che le metafore belliche in uso in simili circostanze rischiano di non sembrare esagerazioni retoriche. Questa, in sintesi, la trama. Giovedì sera il pullman con a bordo la nazionale algerina viene accolto al Cairo da una fitta sassaiola. Secondo i media egiziani, che hanno riportato la

Ritorsioni

A M'Sila ottomila algerini assaltano la sede della Orascom

testimonianza dell'autista, si tratterebbe di una montatura: gli algerini, in cerca di giustificazioni per un'eventuale défaillance, avrebbero rotto i vetri del veicolo dall'interno. Ipotesi suffragata da un rapporto della polizia locale, ma smentita dalle ferite riportate dai giocatori (tra i quali l'attaccante Abdel Kader Ghezzal, che milita nel Siena). Alle parole di fuoco del ministro degli Esteri algerino, che convoca immediatamente l'ambasciatore egiziano ad Algeri, fanno seguito gli appelli alla calma dei presidenti Moubarak e Bouteflika, e persino degli imam, nei sermoni del venerdì nelle moschee. Si spende in tal senso anche il popolare cantante Khaled, ambasciatore nel mondo della musica *raï*, in un concerto pacificatore condiviso con il collega egiziano Mohammed Mounir: «Viva l'Egitto,

paese arabo, e viva l'Algeria, paese arabo!». Parole che non commuovono nessuno: venerdì notte, nella città di M'Sila, a 250 km da Algeri, ottomila giovani algerini prendono d'assalto una palazzina abitata dai dirigenti della società egiziana Orascom. Il bilancio è da guerriglia: appartamenti saccheggianti e devastati, auto incendiate, 18 poliziotti feriti durante gli scontri.

PARODIA DA CINEMA

Sabato, lo scontro prosegue su youtube, con video satirici in cui spezzoni di celebri film vengono doppiati in arabo: Mel Gibson-Braveheart incita gli algerini ad andare a combattere al Cairo, mentre Bruno Ganz, nei panni di Adolf Hitler ne "La caduta", studia con i suoi generali la strategia per conquistare l'Egitto. Domenica mattina, all'aeroporto del Cairo, un gruppo di tifosi algerini minaccia di morte dei passeggeri egiziani diretti ad Algeri, mentre in città degli egiziani lanciano pietre all'indirizzo di quattro autobus in cui viaggiano tifosi algerini. Episodi che proseguono la violenza di una rivalità storica: nel 1989 Lakhdar Belloumi, insieme a Rabah Madjer il miglior calciatore algerino di tutti i tempi, ferì ad un occhio con una bottiglia il medico della nazionale egiziana. Per ritorsione, l'anno seguente, al termine di uno snervante tira e molla diplomatico, l'Egitto mandò in Algeria la nazionale B a disputare la fase finale della Coppa d'Africa. In entrambi i casi, hanno fatto da contorno i soliti scontri tra tifoserie, non di rado aizzate dai media locali. E se stavolta la stampa di Algeri esalta il coraggio dei *fennecs*, scesi in campo «pour la gloire de l'Algériens» nonostante il clima ostile e intimidatorio, le tv egiziane, dal canto loro, inneggiano al carattere dei *Pharaons* e trasmettono ininterrottamente le immagini della partita e dei festeggiamenti per la scampata eliminazione, mentre fino a poche ore prima, condannando la «sovraeccitazione» (testuale) di certi tifosi, invitavano i telespettatori a prendere dei calmanti prima del match.

MEDIA NEL PALLONE

Scene che si ripetono, identiche ad ogni latitudine, da quando i media amplificano la portata degli eventi sportivi e le loro ricadute politiche: anche nelle democrazie avanzate i trionfi diventano inarrivabili veicoli di sentimenti patriottici e, di rimando, filogovernativi. Non a caso, i giornali arabi indipendenti, «Al Do-

Paesi allo specchio

**L'Egitto di Mubarak
L'Algeria e il Mediterraneo**



EGITTO (REPUBBLICA PRESIDENZIALE)
SUPERFICIE 1.001.449 km²
POPOLAZIONE 77.505.756 ABITANTI

L'Egitto confina a est con Israele, a sud con il Sudan; a ovest con la Libia. La forma di governo è la repubblica presidenziale. La sua popolazione supera i 60 milioni ed è concentrata lungo il Nilo. La capitale, Il Cairo, conta più di 10 milioni di abitanti.



ALGERIA (REP. DEM. POPOLARE)
SUPERFICIE 2.381.741 km²
POPOLAZIONE 33.190.000 ABITANTI

L'Algeria è uno stato dell'Africa del nord, confina con la Tunisia e la Libia a est, Niger a sud, Sahara occidentale, Mauritania, Mali e Marocco a ovest. La sua capitale, Algeri (quasi 2 milioni di abitanti), è sul Mediterraneo.

stour" in testa, fanno a gara a notare che se la Nazionale egiziana vince il merito è del presidente e di suo figlio, se perde è colpa dell'allenatore e del portiere. Dall'altra parte, "Le Quotidien d'Oran" rimarca come Bouteflika abbia tenuto accesa la fiamma nazionalista in occasione della partita, mentre l'economia algerina rischia il crollo, i prezzi dei prodotti di consumo sono alle stelle e i sindacati, primo tra tutti quello degli insegnanti, minacciano scioperi. Meglio, allora, che la rabbia sociale e la frustrazione per la crisi trovino nel calcio una valvola di sfogo, anche violenta, e che l'euforia collettiva per una vittoria metta in ombra la preoccupazione per i problemi reali. Tutto il mondo è paese. ❖

Brevi

SERIE B

**L'Ancona resta in vetta
Crotone, colpo a Modena**

I risultati delle gare della 14esima giornata del campionato di Serie B (Frosinone-Brescia, Grosseto-Albinoleffe, Reggina-Sassuolo e Salernitana-Empoli rinviati all'8 dicembre): Ancona-Vicenza 2-0; Cittadella-Gallipoli 1-2; Mantova-Cesena 0-1; Modena-Crotone 0-2; Piacenza-Torino 0-0; Triestina-Ascoli 2-0. La classifica: Ancona 26; Cesena 25; Lecce 24; Torino e Padova 22; Sassuolo e Frosinone e Empoli 21; Triestina e Modena 20; Brescia, Grosseto e Gallipoli 18; Cittadella e Vicenza 17; Crotone 16; Ascoli 15; Albinoleffe 14; Mantova e Reggina 12; Piacenza 10; Salernitana 5. N.B.: Crotone penalizzato di due punti per irregolarità amministrative. Albinoleffe, Brescia, Empoli, Frosinone, Grosseto, Lecce, Padova, Reggina, Salernitana, Sassuolo una partita in meno.

VOLLEY

**In Giappone le azzurre
vincono la World Cup**

L'Italia ha vinto a Fukuoka (Giappone) la World Grand Champions Cup di pallavolo femminile battendo in finale il Giappone 3-1. Per la quarta volta nella stagione, le ragazze dell'Italvolley, guidate dal ct Barbolini, salgono sul gradino più alto del podio, dopo le vittorie ai Giochi del Mediterraneo a Pescara, alle Universiadi a Belgrado e ai Campionati europei in Polonia.

Parlando di degna conclusione di una «stagione da incorniciare», Massimo Barbolini ha detto: «Ho a disposizione una squadra eccezionale, delle ragazze pronte a qualsiasi sacrificio per questa maglia. Sono delle grandi giocatrici, ma anche delle grandi persone».

BOXE

**Pacquiao nella storia
Titolo in sette categorie**

Il mancino filippino Manny Pacquiao, idolo indiscusso nel suo paese e personaggio altamente carismatico (ha fondato un partito politico e parteciperà alle prossime elezioni), entra nella storia del pugilato.

Battendo a Las Vegas il portoricano Miguel Angel Cotto per Ko tecnico alla 12esima ripresa, in un match valido per la corona dei Welters Wbo, è diventato il primo atleta nella storia della boxe ad aver conquistato il titolo mondiale in sette categorie diverse.

Alonso, uscita con il rosso prima volta col Cavallino «Nel 2010 vincerò il titolo»

Foto di Heino Kalis/Reuters



Alonso e Massa passeggeri sulla Ferrari guidata da Luca di Montezemolo

Fernando Alonso è entrato ufficialmente nel mondo delle rosse. Al Ferrari Day di Valencia, davanti a 30mila persone, una passerella su un bolide guidato da Montezemolo. Lo spagnolo promette il titolo nel 2010.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

«Sono rimasto impressionato dall'aria che si respira ai box Ferrari. Una giornata fantastica. Nel 2010 punto al mondiale. Per rendere orgogliosi i tifosi di tutto il pianeta». Come da copione, Alonso ha fatto il suo debutto «soft» con la Nazionale rossa nell'autodromo di Valencia. Ma senza guidare, come imposto dalla Renault fino al 31 dicembre. Mentre lo staff del Cavallino già annuncia un nuovo test, a inizio gennaio, con Valentino Rossi. Le finali del "Ferrari Challenge" si sono comunque concluse ieri in terra di Spagna, in omaggio al nuovo sponsor, il Banco Santander. Che tanto teneva alla presenza di Fernando da Oviedo. Pur se a conferma di una stagione da dimenticare per le rosse, il giro d'onore dell'asturiano – ma solo come passeggero a bordo di una California – è finito subito nella prima via di fuga del circuito, al volante di Montezemolo. Il presidente - dopo che Alonso e Massa hanno proseguito la passerella su un'altra California, guidata con minor

presunzione dal presidente della Comunità Valenciana, Francisco Camps – ha poi esternato: «Il fatto che Alonso sia qui dimostra la sua piena integrazione con la squadra. Arriva in un momento ideale, trovando uomini motivatissimi. Mi sembra di ritornare a metà anni novanta, quando ingaggiammo Schumacher. Il 2009? Ci siamo presi un anno di ferie, ora mettiamoci al lavoro». Il Ferrari Day spagnolo – che ha visto anche l'esibizione di Fisichella, Genè, Badoer e varie monoposto d'epoca - ha salutato il ritorno, al volante della pessima F60 (solo quarta nel mondiale costruttori) del coriaceo Massa, dopo l'incidente in Ungheria. Anche se una F1, ma di due anni fa, il brasiliano l'aveva già guidata a Fiorano. «Saremo la miglior coppia del circus», le sue parole.

NUOVI AVVERSARI

Circus che attende le mosse del neo-iridato, Jenson Button, in odore di McLaren, con l'ex-ferrarista Raikkonen vicino alla Brawn. Due delle principali avversarie del Cavallino nel 2010, quando i rifornimenti saranno aboliti. Intanto, sperando di tornare ai vertici, Montezemolo ha promesso che tra 12 mesi il Ferrari Challenge si terrà ad Abu Dhabi, in omaggio al nuovo parco tematico. Monza? Il Mugello? Roba da archiviare. Forse come gli stabilimenti Fiat di Termini Imerese o di Pomigliano d'Arco. ❖

Foto di Gary Williams Efe/Ansa-Epa



Hector «Macho» Camacho (a destra) contro Raul Munoz in un match combattuto nel luglio 2005 a Tucson, Arizona

Padri e figli coi guantoni

Quelle dinastie di boxe

Nel pugilato i casi di generazioni a confronto, anche contemporaneamente Hector «Macho» Camacho e il suo erede e la parabola di Oliver Atomic Bull

Il dossier

IVO ROMANO
sport@unita.it

Padri e figli. Padri che non s'arrendono all'inesorabile scorre del tempo. Figli d'arte incamminatisi lungo la strada indicata dai genitori. Padri e figli, insieme sul ring. Chi va avanti per forza d'inerzia, malgrado l'età pensionabile. E chi prova a raccogliere l'eredità, quella migliore, dei bei tempi andati. Così capita che il figlio sia chiamato a vendicare il padre, pochi mesi dopo l'affronto. E che Luis Ramon Campas, stagionato messicano, ex

campione del mondo un po' d'anni fa, si trovi di fronte prima il papà e poi l'erede, nel giro di pochi mesi. Storture della boxe contemporanea, dove il ritiro sembra previsto solo in tarda età, senza peraltro essere mai definitivo. E un padre e un figlio facciano entrambi i pugili, insieme e non a distanza di anni. Hector Camacho, detto Macho, portoricano di una qualche fama, poi evaporata nel corso del tempo (una volta grande campione, poi persosi per strada nel suo voler essere istrione a tutti i costi), ha 47 anni d'età e 27 di carriera sul ring, inframmezzata da un paio di ritiri, propositi cui mai ha tenuto fede. Hector Camacho junior (poca fantasia nel nome assegnatogli), detto Machito (anche nel soprannome, fantasia da zero assolu-

to), suo figlio, talento discreto e nulla più (perché nel pugilato di figli migliori dei genitori non se ne vedono mai), di anni ne ha 31 (era stato precoce in tutto, il Camacho sr.), di cui 13 da pugile di buon livello. Il minore dei Camacho ce l'aveva in mente dal 9 maggio scorso l'idea di sfidare Luis Ramon Campas. Perché quella notte, sul ring di Orlando, in Florida, il messicano aveva tirato lo sgambetto al papà: un disadorno pareggio, che a Camacho sr. non era andato giù. E allora, rivincita affidata al figlio, che dalla sua aveva quanto meno l'età, più da pugile che da attempato ex atleta. Nei giorni scorsi, la vendetta: un match sofferto, sul quadrato di El Paso, in Texas, e un successo di misura (una "split decision", per dirla in gergo), da dedicare

Doppia sfida

Il messicano Campas in pochi mesi sul ring contro i due Camacho

Coppia vincente

I due Bull si allenano insieme e hanno vinto nella stessa serata

al papà. Perché nel pugilato d'oggi può capitare anche questo, che un figlio vendichi il padre, ma a distanza di pochi mesi e non di lunghi anni. Magari un giorno capiterà anche a Elijah McCall, 21 anni, figlio di Oliver, soprannominato Atomic Bull, per il suo pugilato da duro e il suo pugno al fulmicotone. Colpi da paura, come ebbe a provare sulla sua pelle il grande Lennox Lewis, stroncato in men che non si dica da un destro saettante, che pose fine nel modo più insospettabile (Lewis era il grande favorito) a una lontana sfida per il mondiale dei massimi. La sua fama da duro, invece, sarebbe stata poi messa in discussione in una delle più strane serate che il pugilato ricordi, quando McCall abbandonò una sfida scoppiando in lacrime. Da allora, non fa che inseguire nuove chance. Non ha mai lasciato il ring per davvero, continua a dispetto dell'età avanzata (44 anni) e dei muscoli pieni di ruggine. Il pugilato, la sua vera passione di una vita che per il resto lo ha sballottato tra carcere e dipendenze (alcol e droghe). Ha una famiglia numerosa, con ben 8 figli, 5 ragazze e 3 ragazzi, il primo dei quali è appunto Elijah, 21 anni (non era neppure nato quando il papà fece il suo debutto), peso massimo anche lui (dopo esperienze scolastiche nel football), alle prime armi da professionista, soli 5 match disputati in un anno e mezzo senza maglietta.

Si allenano insieme, frequentano gli stessi ring. Il 22 maggio scorso, all'Orleans Hotel & Casino di Las Vegas, la loro prima apparizione sullo stesso quadrato e nella stessa serata. Accoppiata vincente, entrambi per ko: il papà che stronca John Hopoate in due round, il figlio che spegne la luce a Chad Davis alla prima ripresa. Lo scorso 23 ottobre, la replica. Stesso ring, altro duplice successo: Oliver che supera ai punti Lance Whitaker, figlio che mette ko in due riprese Reginald Jackson. E ora, avanti così. Un passo alla volta, per entrambi. Se possibile, sullo stesso ring. Padre e figlio. Padre 44enne e figlio 21enne. Perché capita anche questo nel variegato mondo del pugilato. ♦

Scacchi

Fabiano Caruana Il sogno iridato nella World Cup sfida in Russia

■ Fabiano Caruana, dopo aver portato alla vittoria nel campionato spagnolo la squadra del Linex Magic la scorsa settimana, da sabato prossimo gioca in Russia nella "World Cup", torneo a eliminazione diretta (tipo tennis, 128 giocatori al via) valido come selezione per il Campionato del Mondo

Adolivio
Capece

2011. Vi è stato ammesso grazie ad una wild card ricevuta direttamente dal presidente della Federscacchi mondiale. Nel primo turno Fabiano affronta il cubano Bruzon. Due partite, dopo le quali in caso di parità (due pareggi o una vittoria per parte), si gioca un tie-break di gioco rapido. Pronostico a favore dell'azzurro, che passando il turno si troverebbe probabilmente ad affrontare poi un altro cubano (www.ugra-chess.ru). Caruana non potrà così giocare la finale del campionato italiano individuale assoluto che è concomitante in quanto si svolge dal 23 novembre a Sarre (Ao), dopo aver vinto le ultime due edizioni. ♦

Manakova-Stepovaia 2009 Il Nero muove e vince



1...Dh1+i; 2. T:h1, T:h1 matto.
SOLUZIONI La conclusione è rapida.

Campionato italiano al via Dama, Ferro corona tricolore

Dal 23 novembre al 4 dicembre si gioca a Sarre (Aosta) all'hotel Etoile du Nord la finale del Campionato italiano individuale assoluto. Per la prima volta nella sua storia la metà dei partecipanti ha una età inferiore ai vent'anni. Sito www.scacchivda.com.

DAMA, CAMPIONATO ITALIANO
Il milanese Mario Ferro ha vinto il campionato Italiano di dama disputato all'Hotel Lovere di Lovere (Bg), conquistando il suo quinto scudetto. Piazze d'onore per il cagliaritano Gianni Sardu e Mirco De Grandis di Chioggia (Ve). Risultati completi e classifiche sul sito www.fid.it.

SCI

Rocca ottavo



LEVI ■ L'austriaco Herbst ha vinto il primo slalom speciale della stagione in Finlandia: 8° Rocca, male gli altri azzurri.

CALCIO

Addio a Enke



HANNOVER ■ 40mila persone, tra cui la nazionale tedesca, hanno partecipato ai funerali del portiere Enke, 32enne che si è tolto la vita martedì scorso.

BOXE

Yuri pioniere



LAS VEGAS ■ Yuri Foreman, ebreo bielorusso, è il primo pugile israeliano campione del mondo: ha vinto il titolo Wbo superwelters.

Zona Basket

Classifica

	P	G	V	P
1 Avellino*	14	7	7	0
2 Siena	12	6	6	0
3 Benetton	8	6	4	2
4 Cantù	8	6	4	2
5 Caserta	8	6	4	2
6 Bologna	8	6	4	2
7 Biella	8	6	4	2
8 Roma	6	6	3	3
9 Milano	6	6	3	3
10 Cremona**	4	5	2	3
11 Varese	4	6	2	4
12 Montegrano	4	6	2	4
13 Teramo	4	6	2	4
14 Ferrara*	2	7	1	6
15 Pesaro	0	6	0	6
16 Napoli (-2)**	0	5	0	5

** UNA PARTITA IN MENO - * UNA PARTITA IN PIÙ

Serie A

Milano 73 - 53	Cantù
Biella 72 - 80	Siena
Teramo 92 - 85	Caserta
Pesaro 73 - 84	Roma
Avellino 88 - 78	Ferrara
Napoli 51 - 78	Montegrano
Varese 68 - 78	Bologna
Cremona 95 - 73	Treviso

Prossimo turno

DOMENICA 22/11/2009 ORE 18.15

Siena - Roma
Treviso - Varese
Teramo - Milano
Bologna - Avellino
Cantù - Biella
Ferrara - Napoli
Montegrano - Pesaro
Caserta - Cremona



Vela, Soldini-Ali secondi in Messico

ROMA ■ Giovanni Soldini e Pietro D'Ali, a bordo di Telecom Italia, hanno concluso la «Solidaire du Chocolat» a Progreso (Yucatan), regata

di 5000 miglia dalla Francia al Messico, in seconda posizione. Vittoria ai francesi Tanguy de Lamotte e Adrien Hardy a bordo di Initiatives-Novedia.



IL DOVERE E L'OSTINAZIONE

**VOCI
D'AUTORE**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



A partire dalla stagione delle stragi, insegnanti e professionisti hanno fatto di tutto per diffondere nelle scuole la cultura della legalità. Ciò significa che in giro ci sono venticinquenni cresciuti nel culto dell'antimafia. Il problema è che, statistiche alla mano, la maggioranza di questi giovani vota per quella certa parte politica che considera la legalità alla stregua di un rotolone Regina.

La spiegazione, forse, sta nel messaggio contraddittorio che i ragazzi hanno ricevuto nel complesso della loro esperienza. Ammettiamo pure che ognuno di loro esca dalla scuola convinto che non bisogna chiedere lavoro alla mafia. Ma come devono regolarci se poi nella vita reale il lavoro viene offerto attraverso un sistema di reclutamento paramafioso? Forse la colpa è pure di quello che possiamo chiamare «Effetto Minestrone». Cioè, le lezioni di civiltà antimafiosa, in assenza di un supporto armonico fuori dalle aule scolastiche, hanno avuto lo stesso effetto delle prediche tipo: Mangia Il Minestrone Che Ti Fa Bene. Ogni verità somministrata ex cathedra ottiene il risultato inverso, proprio perché suona insopportabilmente retorica. A questo punto gli insegnanti che il lavoro sulla legalità lo hanno fatto gratis, senza avere in cambio altro che i sorrisi di commiserazione dei colleghi e degli stessi alunni, si sentono come un cittadino che pratici regolarmente la raccolta differenziata e un giorno venga a scoprire che tutto va a finire in una comune discarica. Cosa deve fare a questo punto, il cittadino-insegnante? Io dico che deve insistere, cercando semmai di aggirare la retorica: la consapevolezza rappresenta il primo passo verso la cittadinanza. E poi, se non per gli altri, per noi stessi: per dire domani di aver provato a fare tutto quello che potevamo. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**La fame e
il summit**

**PROMESSE TRADITE
E RISCHIO FLOP
PER IL VERTICE FAO**

APPELLO DI NAPOLITANO
«In politica la moralità
viene prima di tutto»

PASSI DI LUMACA SUL CLIMA
Cina e America, vaghi
impegni sulle emissioni

GIUSTIZIA, PDL NEL CAOS
Fini avverte il premier: voto a
marzo? Fallisce il Pdl

PARTITO DEMOCRATICO
Veltroni annuncia: torno
a impegnarmi